



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Mercoledì, 30 marzo 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Mercoledì, 30 marzo 2016

ASMEL

22/02/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
22/02/2016 ASMEL Sportello Anticorruzione	2
22/03/2016 Ciclo Videoconferenze ASMEL Ciclo Videoconferenze: Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e...	3
29/03/2016 A Cura di MASSIMO BALDUCCI Valutazione e Controllo. Strumenti di valutazione per tenere sotto...	4
30/03/2016 Cronache di Caserta Pagina 17 Consiglio, polemiche per il ritardo di Frattasi	5

Pubblico impiego

30/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 44 Anche il Comune può usare i voucher per lavori accessori	GUGLIELMO SAPORITO 6
---	-------------------------

Appalti territorio e ambiente

30/03/2016 Italia Oggi Pagina 42 Bim: le novità del codice appalti	8
30/03/2016 Italia Oggi Pagina 38 Le imprese: subappalto da regolare	10
30/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 16 Per i piccoli lavori ridotte pubblicità e trasparenza	MAURO SALERNO 11
30/03/2016 Corriere della Sera Pagina 3 Ecco il censimento degli ecomostri I palazzi abbandonati sono oltre 260	13

Tributi, bilanci e finanza locale

30/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 2 Per la tassa rifiuti incassi su del 10% a quota 9 miliardi	GIANNI TROVATI 15
30/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 26 Sconti fiscali e detrazioni per i soggetti a carico	LUCIANO DE VICO 17
30/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 74 Anche il partner paga l' aliquota applicata a coniuge e figli	ANGELO BUSANI 19
30/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 8 Acquisti Pa, 37 miliardi sono ancora inattaccabili	MARCO ROGARI 21

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

30/03/2016 Italia Oggi Pagina 38 Aiuti Pac con l' identikit	MARCO OTTAVIANO 23
--	-----------------------

Servizi sociali, cultura, scuola

30/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 54 Il collocamento dei figli decide il «destino» della casa	CARMELO PADALINO 25
---	------------------------

Economia e politica

30/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 22 «Un' università poliglotta è utile alle aziende»	27
30/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 24 Molti frutti possibili dal rimescolamento della politica italiana	FABRIZIO GALIMBERTI 29
30/03/2016 Italia Oggi Pagina 6 Più immigrati, più voti alla Lega	MARCO BERTONCINI 31
30/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 40 Mutui, tassi negativi senza fisco	MARCO PIAZZA 33
30/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 22 Il turismo sostiene l' economia	AUGUSTO GRANDI 35
30/03/2016 Italia Oggi Pagina 10 Il Pd si mangia il centrodestra	RAFFAELE PORRISINI 37
30/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 24 Come i cittadini aiutano la crescita	MARCO MAGNANI 39
30/03/2016 Corriere della Sera Pagina 19 «Accelerare sulla concorrenza Ma il Paese fatica a cambiare»	ENRICO MARRO 41
30/03/2016 Corriere della Sera Pagina 33 Confindustria, sfida all' ultimo voto	RITA QUERZÉ 44

Liguria

30/03/2016 Il Secolo XIX Pagina 17 La Città Metropolitana liquida la Fiera Doria: «Sistemeremo i...	46
--	----

Lombardia

30/03/2016 Corriere della Sera Pagina 5		
I precari occupano Palazzo Isimbardi «Rischio default»		47
30/03/2016 Corriere della Sera Pagina 12	FRANCESCO GASTALDI	
Un fallimento il bike sharing sulle rive lodigiane del Po		48
30/03/2016 Corriere della Sera Pagina 12		
Concorezzo dice no alla metropolitana: meglio il tram elettrico		50
30/03/2016 Corriere della Sera Pagina 2	ELISABETTA ANDREIS	
Atm mette cento milioni per 15 nuovi treni verdi «Svecchiamo la...		51
30/03/2016 Il Giorno (ed. Milano) Pagina 14		
I 41 dipendenti precari in protesta «Da venerdì saremo senza...		53

Friuli-Venezia Giulia

30/03/2016 Il Piccolo Pagina 33		
Trieste studia la candidatura Unesco		54

Lazio

30/03/2016 La Repubblica Pagina 7	GIOVANNA VITALE	
Marino contro tutti Zingaretti nel mirino E nei municipi nascono liste...		56
30/03/2016 La Repubblica Pagina 5		
Approvato il Bilancio 2016-18 "No nuove tasse"		58
30/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 21		
Comune di Roma, nuovi investimenti per 550 milioni		59
30/03/2016 Corriere della Sera Pagina 17	ERNESTO MENICUCCI, LUIGI ACCATTOLI	
Il retroscena Marino e il suo «libro verità»: Orfini mi...		60

Puglia

30/03/2016 Italia Oggi Pagina 9	GIOVANNI BUCCHI	
Il sindaco di Bari è a un bivio		62

Calabria


30/03/2016 La Repubblica Pagina 30	LAURA MONTANARI	
Il sindaco della notte		64
30/03/2016 La Repubblica Pagina 9	ALESSIA CANDITO	
Il sindaco calabrese tra i potenti della Terra "Grazie ai migranti il mio...		66
30/03/2016 La Stampa Pagina 4	GIULIA VELTRI	
Laboratorio Riace, il sindaco finisce tra i Grandi della Terra		68

Sicilia

30/03/2016 La Sicilia Pagina 26		
Ex Provincia, è attesa per la riforma dell' Ente		70


Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !




Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali

 **RASSEGNA STAMPA Quotidiana** è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.

 **Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale** di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.

 **Speciale FONDI PA Settimanale** di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !

www.asmel.eu
 800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
 ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti
- ✓ Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012),
- ✓ Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015,
- ✓ Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto)
- ✓ Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC,
- ✓ Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,
- ✓ Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze,
- ✓ Consulenza on line personalizzata,
- ✓ Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI.

Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Ciclo Videoconferenze ASMEL

ASMEL

Ciclo Videoconferenze: Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP

Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30 Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti. 4 aprile 2016 Il nuovo responsabile del procedimento . 11 aprile 2016 Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure. 18 aprile 2016 Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza. 2 maggio 2016 Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti . 9 maggio 2016 Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione. 16 maggio 2016 Checkup sugli iter delle principali procedure di gara. 23 maggio 2016 L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC .30 maggio 2016 La concessione, il PPP e la centralità del rischio. Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'Anac, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti.



PROGRAMMA



Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP

Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel
Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30

Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti.

Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'Anac, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti.

[Clicca Qui per richiedere la Mail d'invito e il Programma Definitivo](#)

4 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Il nuovo responsabile del procedimento

11 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure

18 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza

2 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti

9 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione

16 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Checkup sugli iter delle principali procedure di gara

23 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC

30 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
La concessione, il PPP e la centralità del rischio

A Cura di MASSIMO BALDUCCI

ASMEL

Valutazione e Controllo. Strumenti di valutazione per tenere sotto controllo pubbliche amministrazioni, organizzazioni no profit e banche

Valutazione e controllo Strumenti di valutazione per tenere sotto controllo pubbliche amministrazioni, organizzazioni no profit e banche Milano, Franco Angeli, 2015 Il volume scritto da esperti che accoppiano una solida competenza scientifica con una vasta esperienza pratica, presenta in maniera semplice tutte queste metodologie evidenziandone gli aspetti positivi ed i rischi e mettendo in guardia dagli errori più diffusi nel nostro paese

Valutazione e controllo

Strumenti di valutazione per tenere sotto controllo pubbliche amministrazioni, organizzazioni no profit e banche

Milano, Franco Angeli, 2015

A CURA DI MASSIMO BALDUCCI



"...Il volume scritto da esperti che accoppiano una solida competenza scientifica con una vasta esperienza pratica, presenta in maniera semplice tutte queste metodologie evidenziandone gli aspetti positivi ed i rischi e mettendo in guardia dagli errori più diffusi nel nostro paese..."

CONTRIBUTI DI:

Christiane Colinet

Dottorato di ricerca in diritto comparato presso l'Università di Liegi, laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Roma e di Liegi, collabora con il Dipartimento di Politica Regionale dell'Università di Liegi; è autrice di numerose pubblicazioni nel campo del diritto degli enti locali e dei mercati pubblici.

Elisio Espa

Già Capo Dipartimento "Affari Economici" a Palazzo Chigi, è attualmente docente stabile di Analisi di impatto della regolamentazione presso la Scuola Nazionale dell'Amministrazione (Roma) ed è presidente del MIPA.

Ingrid Gacci

Manager presso la filiale di Amsterdam di Banca Intesa dove è responsabile delle attività di compliance, accounting, operations e dove si occupa delle relazioni con le autorità di vigilanza locali; ha lavorato in Italia (si è occupata degli aspetti organizzativi della fusione di due banche regionali) e in un gruppo franco-olandese.

Michele Grimaldi

Si occupa di certificazione di qualità e di performance sia in ambito pubblico che privato.

Giuseppe Nucci

È stato responsabile dell'Ufficio Sicurezza del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, dell'Agenzia delle Entrate e della banca dati delle Forze di Polizia; attualmente è responsabile dell'auditing e della compliance nel settore dei giochi e dei tabacchi presso l'agenzia dei Monopoli e delle Dogane; svolge una intensa attività didattica.

Laura Taronna

Assistente sociale specialista e dottore di ricerca in Metodologia delle Scienze Sociali presso l'Università degli Studi di Firenze, si è specializzata in valutazione, certificazione di qualità e accreditamento dei servizi alla persona. Dal 2010 lavora presso un Consorzio di Cooperative sociali di Firenze.

Note sull'autore ...

Docente di Auditing e Controlling dei Servizi Sociali alla Scuola di Scienze Politiche "Cesare Alfieri" dell'Università di Firenze, è stato membro di diversi nuclei di valutazione e attualmente collabora su tematiche relative alla valutazione della compliance con il Consiglio d'Europa nonché su tematiche relative alla valutazione della performance con lo United Nations Development Fund e con la AERES (l'agenzia francese che si occupa della valutazione delle Università e degli Istituti di Ricerca).

Il politico ha avvisato la presidente e pregato di attendere qualche minuto per l' avvio dei lavori: non è stato accontentato

Consiglio, polemiche per il ritardo di Frattasi

CAPUA (gs) - Nove i punti all' ordine del giorno della seduta di Consiglio che la presidente Carmela Ragozzino (foto a sinistra) ha convocato per ieri pomeriggio. Non sono mancate le polemiche legate all' anunciato ritardo del consigliere Pasquale Frattasi (foto a destra), che la presidente non avrebbe avuto in alcuna considerazione. Il capogruppo Antonio Gucchierato ha inoltre sottolineato che la Ragozzino ha convocato i capigruppo in contemporanea alla riunione della Commissione elettorale di cui lo stesso fa parte. Oltre all' approvazione dei verbali della seduta precedente, si è discusso anche della rettifica della delibera di Consiglio n. 32 del 2015 in merito alle Tariffe della Cosap 2015; gli adempimenti necessari per l' acquisto delle quote societarie della centrale di committenza Asmel Con sortile arl; la rettifica dell' atto di consiglio comunale n. 64 del 21 dicembre scorso di approvazione del regolamento per l' affrancazione dei fondi gravati da enfiteusi, livelli e usi civici; la determinazione delle aliquote e detrazioni per l' applicazione dell' Imposta Municipale Unica per l' anno 2016; la determinazione delle aliquote e le detrazioni per l' applicazione dell' Imposta Municipale per l' anno 2016; il Piano Regolatore Cimiteriale e lo scalcio per il nuovo ampliamento" approvato nel 2010 per cui è stata discussa una variante.



LA POLITICA A CAPUA

Indignazione per il colpo in chiesa
CAPUA Oggi - Le battute di una frangente politica sono state le protagoniste di una seduta di Consiglio comunale. Il presidente Carmela Ragozzino ha convocato per ieri pomeriggio una riunione del Consiglio comunale. Non sono mancate le polemiche legate all' anunciato ritardo del consigliere Pasquale Frattasi (foto a destra), che la presidente non avrebbe avuto in alcuna considerazione. Il capogruppo Antonio Gucchierato ha inoltre sottolineato che la Ragozzino ha convocato i capigruppo in contemporanea alla riunione della Commissione elettorale di cui lo stesso fa parte. Oltre all' approvazione dei verbali della seduta precedente, si è discusso anche della rettifica della delibera di Consiglio n. 32 del 2015 in merito alle Tariffe della Cosap 2015; gli adempimenti necessari per l' acquisto delle quote societarie della centrale di committenza Asmel Con sortile arl; la rettifica dell' atto di consiglio comunale n. 64 del 21 dicembre scorso di approvazione del regolamento per l' affrancazione dei fondi gravati da enfiteusi, livelli e usi civici; la determinazione delle aliquote e detrazioni per l' applicazione dell' Imposta Municipale Unica per l' anno 2016; la determinazione delle aliquote e le detrazioni per l' applicazione dell' Imposta Municipale per l' anno 2016; il Piano Regolatore Cimiteriale e lo scalcio per il nuovo ampliamento" approvato nel 2010 per cui è stata discussa una variante.

RAID FALLITO IN UNA CARROZZERIA

PIGNATARO - Un raid notturno in una carrozzeria di Pignataro ha portato alla cattura di un sospetto. I carabinieri della stazione di Pignataro hanno sequestrato un veicolo e un arma. Il sospetto è stato arrestato e ha confessato di aver rubato un'automobile. I carabinieri stanno indagando sulla vicenda.

La possibile candidatura del generale dell' Arma non riesce ad aggregare tutte le anime della coalizione di centrosinistra

Patto civico si spacca sul nome di Centore

L'ira di Gucchierato per essere stato tenuto fuori dalle trattative

di Giulio Scialoja
CAPUA - La possibile candidatura del generale dell' Arma non riesce ad aggregare tutte le anime della coalizione di centrosinistra. Il patto civico si spacca sul nome di Centore. L'ira di Gucchierato per essere stato tenuto fuori dalle trattative è palpabile. Il consigliere comunale Antonio Gucchierato ha espresso il suo dissenso durante una riunione del consiglio comunale. Ha criticato l'operato della presidente Carmela Ragozzino e ha chiesto maggiore trasparenza nelle trattative. Gucchierato ha anche sottolineato che il nome di Centore non è stato discusso con gli altri consiglieri della coalizione.

Il politico ha avvisato la presidente e pregato di attendere qualche minuto per l'avvio dei lavori: non è stato accontentato

Consiglio, polemiche per il ritardo di Frattasi

di Antonio Gucchierato
CAPUA Oggi - Nove i punti all' ordine del giorno della seduta di Consiglio che la presidente Carmela Ragozzino ha convocato per ieri pomeriggio. Non sono mancate le polemiche legate all' anunciato ritardo del consigliere Pasquale Frattasi (foto a destra), che la presidente non avrebbe avuto in alcuna considerazione. Il capogruppo Antonio Gucchierato ha inoltre sottolineato che la Ragozzino ha convocato i capigruppo in contemporanea alla riunione della Commissione elettorale di cui lo stesso fa parte. Oltre all' approvazione dei verbali della seduta precedente, si è discusso anche della rettifica della delibera di Consiglio n. 32 del 2015 in merito alle Tariffe della Cosap 2015; gli adempimenti necessari per l' acquisto delle quote societarie della centrale di committenza Asmel Con sortile arl; la rettifica dell' atto di consiglio comunale n. 64 del 21 dicembre scorso di approvazione del regolamento per l' affrancazione dei fondi gravati da enfiteusi, livelli e usi civici; la determinazione delle aliquote e detrazioni per l' applicazione dell' Imposta Municipale Unica per l' anno 2016; la determinazione delle aliquote e le detrazioni per l' applicazione dell' Imposta Municipale per l' anno 2016; il Piano Regolatore Cimiteriale e lo scalcio per il nuovo ampliamento" approvato nel 2010 per cui è stata discussa una variante.

Le ruspe per lo sgombero dei detriti entreranno in azione il 10 aprile. Ignora la destinazione dei rom

Campo profughi, accesso dei vigili nell'area

di Antonio Gucchierato
CAPUA Oggi - Le ruspe per lo sgombero dei detriti entreranno in azione il 10 aprile. Ignora la destinazione dei rom. Il campo profughi è ormai un luogo di accumulo di rifiuti e immondizie. I vigili hanno accesso nell'area per effettuare controlli e sgomberare i rifiuti. La situazione è preoccupante e necessita di interventi urgenti. Le autorità locali stanno cercando di risolvere il problema, ma i risultati non sono incoraggianti.

Una domenica ecologica per incontrare i cittadini

di Antonio Gucchierato
SPARANISE - Una domenica ecologica per incontrare i cittadini. Le autorità locali hanno organizzato una giornata di pulizia e sensibilizzazione. I cittadini sono stati invitati a partecipare e a contribuire allo sgombero dei rifiuti. L'iniziativa ha riscosso un grande successo e ha permesso di migliorare l'ambiente.

Pignataro: i cittadini chiedono attenzione per le scuole e i bambini disabili

di Antonio Gucchierato
Pignataro - I cittadini chiedono attenzione per le scuole e i bambini disabili. Le famiglie hanno espresso il loro disagio e hanno chiesto maggiore supporto dalle autorità. Le scuole sono in difficoltà a garantire un'adeguata accoglienza per i bambini disabili. Le autorità stanno cercando di risolvere il problema, ma i risultati non sono incoraggianti.

Pignataro: il sindaco Magliocco presenta il programma a maggio

di Antonio Gucchierato
Pignataro - Il sindaco Magliocco presenta il programma a maggio. Il sindaco ha annunciato che il programma di governo sarà presentato ai cittadini a maggio. Il programma si concentra su temi come la sicurezza, l'occupazione e i servizi ai cittadini. Magliocco ha promesso di ascoltare le esigenze della comunità e di lavorare per il bene comune.

Belluno - Manutenzione all'acquedotto del Municipio

di Antonio Gucchierato
BELLUNO - La manutenzione all'acquedotto del Municipio. Le autorità locali hanno programmato i lavori di manutenzione per il prossimo anno. I lavori sono necessari per garantire la sicurezza e l'efficienza dell'acquedotto. Le autorità stanno cercando di minimizzare l'impatto sui cittadini durante i lavori.

Consiglio di Stato. Nei servizi locali

Anche il Comune può usare i voucher per lavori accessori

Le pubbliche amministrazioni possono usare i voucher e quindi forme di lavoro accessorio previste dal decreto legislativo 70/2003: lo conferma la sentenza del Consiglio di Stato 15 marzo 2016 n. 1034, decidendo una lite in materia di raccolta di rifiuti porta a porta.

La materia dei buoni lavoro o voucher è stata di recente innovata dal Dlgs 81/2015. Il limite al pagamento con i è, per il prestatore, di 7mila euro nel corso di un anno civile; sono stati eliminati i limiti oggettivi (settori e attività produttive) e quelli soggettivi (qualità del prestatore, che in precedenza doveva essere disoccupato, studente e così via). La pronuncia del Consiglio di Stato si riferisce al regime precedente.

La questione esaminata dai giudici riguarda un conflitto attivato da un' impresa contro un Comune del Mantovano che dapprima aveva affidato a terzi il servizio di igiene ambientale e successivamente aveva optato per la gestione diretta del servizio stesso. Dovendo aumentare la propria dotazione di personale per la raccolta porta a porta dei rifiuti differenziati, il Comune aveva disposto l'acquisto di voucher per lavoro occasionale (articolo 1, comma 32, legge 92/2012) per oltre 14mila euro mensili.

La scelta della gestione diretta del servizio rifiuti è stata contestata dal precedente gestore, il quale ha cercato dimostrare che il Comune non poteva gestire in proprio il servizio perchè carente di personale e incapace di ricorrere al lavoro occasionale esterno.

I giudici amministrativi si sono invece apertamente pronunciati a favore del lavoro accessorio espletato da sei nuove persone, seppur dando priorità ai «casi più disagiati».

Oggi il decreto legislativo 81 del 15 giugno 2015 elimina dai requisiti soggettivi la qualità di disoccupato, pensionato, studente, percettore di prestazioni a sostegno del reddito e così via, ma l'orientamento del Consiglio di Stato resta rilevante per tutti i casi antecedenti il 2015 per buoni lavoro utilizzati dalle pubbliche amministrazioni.

I rari contributi della Corte dei conti sul decreto legislativo 276/2003 in tema di lavoro occasionale (Sezione controllo Lombardia, 24 luglio 2013 n. 3714; Piemonte, 23 aprile 2015 n.

67) sono ora resi più chiari dal giudice di appello che, confermando l'orientamento del Tar Brescia,



ritiene condivisibile la scelta operata dal Comune del Mantovano circa l' utilizzo, con compensi fino a 5mila euro (oggi innalzati a 7mila), di prestazioni nei settori produttivi che interessano l' ente locale. Anzi, anticipando l' articolo 48, comma 2, del decreto legislativo 81 del 2015, il Consiglio di Stato prevede la possibilità di lavoro accessorio (fino a 3mil euro) anche per chi percepisca prestazioni integrative del salario o di sostegno al reddito.
ODUZIONE RISERVATA.

GUGLIELMO SAPORITO

Pietro Baratonò, provveditore interregionale alle Oo.Pp. di Lombardia ed Emilia Romagna

Bim: le novità del codice appalti

Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al decreto legislativo che riforma il Codice degli appalti pubblici e dei contratti di concessione, recependo le direttive europee 23, 24, 25 del 2014.

In attesa dei prossimi passaggi, entro il 18 aprile il decreto legislativo dovrà tornare in Cdm dopo la verifica di congruità alla legge delega da parte delle commissioni parlamentari competenti, molto si discute di una delle novità più significative: l'introduzione del Bim (Building information modeling, software di modellazione virtuale) negli appalti pubblici, secondo le modalità definite all'articolo 23, comma 13.

Ne parliamo con Pietro Baratonò, provveditore interregionale alle opere pubbliche della Lombardia ed Emilia Romagna e capo della delegazione italiana presso l'European bim task group, che sull'argomento si è spesso confrontato con il presidente Cngegl, Maurizio Savoncelli, trovando piena sintonia sulla necessità di promuovere una metodologia di lavoro in grado di gestire l'intero ciclo di vita dell'edificio: dalla progettazione, alla costruzione, alla gestione, alla manutenzione. «L'adozione della metodologia Bim» è la sua premessa «è un'esigenza improcrastinabile per l'Italia. La sinergia tra il settore delle costruzioni e l'Information technology favorisce la crescita produttiva ed economica perché consente di migliorare la qualità del prodotto abbassando drasticamente l'incidenza degli errori sulla progettazione, realizzazione e gestione dell'opera, riducendo di conseguenza i costi; di assegnare certezza ai tempi. Senza contare che l'arretratezza che contraddistingue il nostro paese in termini di progettazione e gestione digitale costituisce un ostacolo talvolta insormontabile per imprese e professionisti alla prova dell'internazionalizzazione».

Domanda. L'apertura del governo può consentire all'Italia di colmare il divario che la separa da altri paesi?

R. Il nuovo Codice degli appalti pone le basi per rimanere in linea con altre realtà, individuando i temi da sviluppare per giungere a un modello di gestione digitale corretto: il contesto legislativo, la formazione del personale della pubblica amministrazione e dei professionisti, la standardizzazione dei processi, la tecnologia, le relazioni con gli organismi internazionali.

42 | Mercoledì 30 Marzo 2016

GEOMETRI

ItaliaOggi

Il presidente Savoncelli sull'annuncio della Crui: dal 2017 lauree professionalizzanti

La laurea per una professione

Dai geometri la proposta pilota per percorsi accademici



Maurizio Savoncelli, presidente del Cngegl

Un recente intervento pubblico, il presidente della Conferenza dei rettori (Cru), Gaetano Manfredi, ha dichiarato: «Il sistema universitario è pronto per costruire un percorso triennale professionalizzante strutturato per un terzo come formazione formale, per un terzo come formazione tecnica e per un terzo on the job». L'intento è «spingere un trionfo che sia davvero formativo, con una governance composta non solo dai professori universitari, ma in maniera paritetica dai rappresentanti del mondo del lavoro e della professione». Se è questo l'identikit delle future lauree triennali professionalizzanti, è lecito affermare che il percorso di riforma indicato dal Consiglio nazionale geometri e geometri laureati in occasione del suo insediamento è un candidato autorevole, al ruolo di progetto pilota: le linee strategiche e operative sono state presentate al ministro dell'Istruzione Stefania Giannini sin dal 2014, originando un dialogo costruttivo con la forza politica

di competenza che caratterizza la professione di geometri, anche nel quadro della più ampia concorrenza europea. Tra i benefici attesi, in questa sede ne sottolineo due: consentire alla categoria di accrescere le opportunità occupazionali rispondendo pienamente alla richiesta del mercato di profili tecnici di primo livello; dare un contributo di maggior valore allo sviluppo delle prospettive tecniche e del paese. Un asset, questo secondo punto, che la Rete delle professioni tecniche ha dimostrato di aver colto convergendo sulla necessità, più volte espressa dalla categoria, di procedere alla revisione del percorso formativo universitario. Nell'occasione di Arma, presieduto da Zambrani, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri e coordinatori della Rpi, a riproporre e migliorare i percorsi formativi universitari fatti in occasione del recente congresso nazionale, riconosco la retta che è alla base del progetto presentato dalla categoria dei geometri: la distinzione tra lauree triennali propedeutiche alla magistratura (caratterizzate da un percorso di studi più generalista) e lauree triennali professionalizzanti, che garantiscono l'accesso alle professioni di primo livello. Partendo da una piattaforma comune, propria della Rpi, sarà più facile per ciascuna categoria procedere alla de-

finizione delle linee d'indirizzo, necessarie per valorizzare le competenze professionali specifiche e l'offerta formativa nel suo complesso. Già chiaro quello relativo al progetto presentato dalla categoria dei geometri: la prosecuzione del percorso di studi presso l'Istituto tecnico di provenienza, in collaborazione con alcuni eventualmente declassificati e in linea con le discipline tradizionali. L'attenzione tradizionale verso il territorio è uno dei punti di vista tecnico, che si evidenzia. Un passaggio concreto con i principi sanciti dall'articolo 35 della Costituzione italiana.

Pietro Baratonò, provveditore interregionale alle Oo.Pp. di Lombardia ed Emilia Romagna

Bim: le novità del codice appalti

Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al decreto legislativo che riforma il Codice degli appalti pubblici e dei contratti di concessione, recependo le direttive europee 23, 24, 25 del 2014. In attesa dei prossimi passaggi, entro il 18 aprile il decreto legislativo dovrà tornare in Cdm dopo la verifica di congruità alla legge delega da parte delle commissioni parlamentari competenti, molto si discute di una delle novità più significative: l'introduzione del Bim (Building information modeling, software di modellazione virtuale) negli appalti pubblici, secondo le modalità definite all'articolo 23, comma 13. Ne parliamo con Pietro Baratonò, provveditore interregionale alle opere pubbliche della Lombardia ed Emilia Romagna e capo della delegazione italiana presso l'European bim task group, che sull'argomento si è spesso confrontato con il presidente Cngegl, Maurizio Savoncelli, trovando piena sintonia sulla necessità di promuovere una metodologia di lavoro in grado di gestire l'intero ciclo di vita dell'edificio: dalla progettazione, alla costruzione, alla gestione, alla manutenzione. «L'adozione della metodologia Bim» è la sua premessa «è un'esigenza improcrastinabile per l'Italia. La sinergia tra il settore delle costruzioni e l'Information technology favorisce la crescita produttiva ed economica perché consente di migliorare la qualità del prodotto abbassando drasticamente l'incidenza degli errori sulla progettazione, realizzazione e gestione dell'opera, riducendo di conseguenza i costi; di assegnare certezza ai tempi. Senza contare che l'arretratezza che contraddistingue il nostro paese in termini di progettazione e gestione digitale costituisce un ostacolo talvolta insormontabile per imprese e professionisti alla prova dell'internazionalizzazione».

«Maurizio Savoncelli, presidente del Cngegl, ha dichiarato: «Il sistema universitario è pronto per costruire un percorso triennale professionalizzante strutturato per un terzo come formazione formale, per un terzo come formazione tecnica e per un terzo on the job». L'intento è «spingere un trionfo che sia davvero formativo, con una governance composta non solo dai professori universitari, ma in maniera paritetica dai rappresentanti del mondo del lavoro e della professione». Se è questo l'identikit delle future lauree triennali professionalizzanti, è lecito affermare che il percorso di riforma indicato dal Consiglio nazionale geometri e geometri laureati in occasione del suo insediamento è un candidato autorevole, al ruolo di progetto pilota: le linee strategiche e operative sono state presentate al ministro dell'Istruzione Stefania Giannini sin dal 2014, originando un dialogo costruttivo con la forza politica di competenza che caratterizza la professione di geometri, anche nel quadro della più ampia concorrenza europea. Tra i benefici attesi, in questa sede ne sottolineo due: consentire alla categoria di accrescere le opportunità occupazionali rispondendo pienamente alla richiesta del mercato di profili tecnici di primo livello; dare un contributo di maggior valore allo sviluppo delle prospettive tecniche e del paese. Un asset, questo secondo punto, che la Rete delle professioni tecniche ha dimostrato di aver colto convergendo sulla necessità, più volte espressa dalla categoria, di procedere alla revisione del percorso formativo universitario. Nell'occasione di Arma, presieduto da Zambrani, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri e coordinatori della Rpi, a riproporre e migliorare i percorsi formativi universitari fatti in occasione del recente congresso nazionale, riconosco la retta che è alla base del progetto presentato dalla categoria dei geometri: la distinzione tra lauree triennali propedeutiche alla magistratura (caratterizzate da un percorso di studi più generalista) e lauree triennali professionalizzanti, che garantiscono l'accesso alle professioni di primo livello. Partendo da una piattaforma comune, propria della Rpi, sarà più facile per ciascuna categoria procedere alla de-

IL SOTTOSCRITTORIO ALLA DISTRETTA COSIMO MARIA FERRI

Omicidio stradale, periti fondamentali

Il nuovo Codice di procedura penale, in vigore dal 1° gennaio 2016, ha introdotto importanti novità in materia di omicidio stradale. Il nuovo articolo 304 bis del codice di procedura penale prevede che il giudice istruttore, in caso di omicidio stradale, deve nominare un perito fondamentale, il quale ha il compito di accertare le responsabilità tecniche e di formulare le ipotesi di reato. Il perito fondamentale è nominato dal giudice istruttore, su proposta del pubblico ministero, e deve essere iscritto all'albo dei periti. Il perito fondamentale ha il compito di accertare le responsabilità tecniche e di formulare le ipotesi di reato. Il perito fondamentale è nominato dal giudice istruttore, su proposta del pubblico ministero, e deve essere iscritto all'albo dei periti. Il perito fondamentale ha il compito di accertare le responsabilità tecniche e di formulare le ipotesi di reato.

IL SOTTOSCRITTORIO ALLA DISTRETTA COSIMO MARIA FERRI

Cipag, per i corsi pronti le agevolazioni

La Cipag ha inserito tra i progetti formativi finanziati il percorso Bim, il cui obiettivo è formare tecnici capaci di essere integrati nel processo attivo di progettazione, verifica, esecuzione e gestione della costruzione. Il contributo è destinato a tutti gli iscritti Cipag ed è pari al 50% del costo del corso con un limite massimo di 200 euro. Per maggiori informazioni e per le modalità di accesso al contributo gli iscritti possono rivolgersi al proprio ufficio di appartenenza.

Una complessità che, a mio avviso, può essere gestita attraverso la definizione di un piano d'azione interministeriale che veda il Mit nel ruolo di capofila, coadiuvato da Mise e Miur.

D. Come giudica la mancata obbligatorietà del Bim prevista nella prima bozza di decreto, poi sostituita dall' introduzione di requisiti premianti?

R. Una scelta opportuna: la messa a sistema di quanto accennato sopra richiede tempi fisiologici non inferiori a cinque anni. Occorre evitare la pericolosa tentazione di inoculare il sistema digitale in un sistema analogico senza prevedere l' eventualità di reazioni causate dall' assenza di parametri di riferimento, progetti pilota, benchmarking. Al contrario, l' introduzione di una tempistica graduale può indurre effetti collaterali positivi, utili non solo a fare evolvere il sistema della progettazione digitale, ma anche ad abbattere i fenomeni corruttivi: un sistema digitalizzato è prima di tutto un sistema tracciato.

nota congiunta

Le imprese: subappalto da regolare

No alla liberalizzazione del subappalto, senza introduzione di alcuna cautela che prevenga il fenomeno delle «scatole vuote». E no alla restrizione del pagamento diretto a soggetti diversi dall'appaltatore principale. È la presa di posizione congiunta di Anaepa/Confartigianato, Cna/Costruzioni e Finco, in vista dell'audizione del ministro alle infrastrutture e trasporti, Graziano Delrio, davanti alle commissioni congiunte di camera e senato, in merito al recepimento tramite dlgs delle direttive appalti e concessioni. «Le attuali previsioni contenute nella bozza di dlgs non valorizzano pienamente le piccole imprese né sufficientemente quelle specialistiche, mettendo a rischio il tessuto economico più vitale e meno protetto del nostro paese e rischiando di tradire le premesse di una riforma che avrebbe potuto costituire per le stesse una grande opportunità», scrivono le organizzazioni in una nota congiunta. Che avvertono: «Togliere ogni vincolo al subappalto senza introdurre alcuna cautela contro le scatole vuote come, ad esempio, l'obbligo di riconoscere i Certificati di esecuzione lavori (Cel) solo agli esecutori delle opere, per avere la certezza che chi utilizza questo strumento sia, a sua volta, qualificato ed in quanto tale garante dell'attività espletata da altri, oltre a essere in contrasto con i principi delle direttive Ue (che prevedono una reale qualificazione degli operatori) può avere gravi ripercussioni non solo all'interno della filiera degli operatori, ma anche in tema di sicurezza, qualità delle opere e permeabilità dell'appalto alla criminalità organizzata». Per questo, le organizzazioni ribadiscono «la necessità di definire la quota parte subappaltabile, anche mantenendo l'attuale limitazione al subappalto, al fine di garantire massima trasparenza nella partecipazione alle gare premiando le imprese in possesso di requisiti organizzativi effettivamente commisurati al tenore dell'appalto».

Inoltre, le organizzazioni sostengono che «limitare artificiosamente le possibilità di pagamento diretto per subappaltatori e fornitori di beni, servizi e lavori, oltre a essere in contrasto con gli articoli 13 e 15 della legge 180/2011 e con la legge delega, rappresenta un fatto gravissimo che colpirebbe proprio quella fascia di pmi e microimprese che le leggi tendono a tutelare».

38 Martedì 30 Marzo 2016

DIRITTO E IMPRESA

ItaliaOggi

Circolare Agea sulla compilazione delle domande per lo sviluppo rurale

Aiuti Pac con l'identikit Trasparenza sugli asset aziendali nelle istanze

Questi gli step

Per la presentazione delle domande di pagamento delle subazioni per lo sviluppo rurale 2016 l'imprenditore agricolo è tenuto ad aggiornare il piano di coltivazione aziendale per essere ammesso agli aiuti comunitari e nazionali. I dati dichiarabili nel piano di coltivazione sono l'occupazione del suolo, le destinazioni, l'uso, la qualità e la varietà dei prodotti agricoli. Il titolare o il legale rappresentante dell'azienda agricola deve costituire o aggiornare il «registro aziendale elettronico», compilare il piano di coltivazione e nel caso di coltivazione zootecnica nella banca dati centralizzata dell'organismo pagatore Agea.

Per la presentazione delle domande di pagamento delle subazioni per lo sviluppo rurale 2016 l'imprenditore agricolo è tenuto ad aggiornare il piano di coltivazione aziendale per essere ammesso agli aiuti comunitari e nazionali. I dati dichiarabili nel piano di coltivazione sono l'occupazione del suolo, le destinazioni, l'uso, la qualità e la varietà dei prodotti agricoli. Il titolare o il legale rappresentante dell'azienda agricola deve costituire o aggiornare il «registro aziendale elettronico», compilare il piano di coltivazione e nel caso di coltivazione zootecnica nella banca dati centralizzata dell'organismo pagatore Agea.

Un numero unico (iberditi) a previa autorizzazione del paritetico sindacato, prevede con il rilascio telematico attraverso il Btas che registra la data di presentazione. Al riguardo è evidente che solo con la fase del rilascio telematico la domanda si intende effettivamente presentata all'Agea.

Passata approvata la domanda, il titolare o il legale rappresentante dell'azienda agricola deve costituire o aggiornare il «registro aziendale elettronico», compilare il piano di coltivazione e nel caso di coltivazione zootecnica nella banca dati centralizzata dell'organismo pagatore Agea.

NOTA CONGIUNTA
Le imprese: subappalto da regolare

No alla liberalizzazione del subappalto, senza introduzione di alcuna cautela che prevenga il fenomeno delle «scatole vuote». E no alla restrizione del pagamento diretto a soggetti diversi dall'appaltatore principale. È la presa di posizione congiunta di Anaepa/Confartigianato, Cna/Costruzioni e Finco, in vista dell'audizione del ministro alle infrastrutture e trasporti, Graziano Delrio, davanti alle commissioni congiunte di camera e senato, in merito al recepimento tramite dlgs delle direttive appalti e concessioni. «Le attuali previsioni contenute nella bozza di dlgs non valorizzano pienamente le piccole imprese né sufficientemente quelle specialistiche, mettendo a rischio il tessuto economico più vitale e meno protetto del nostro paese e rischiando di tradire le premesse di una riforma che avrebbe potuto costituire per le stesse una grande opportunità», scrivono le organizzazioni in una nota congiunta. Che avvertono: «Togliere ogni vincolo al subappalto senza introdurre alcuna cautela contro le scatole vuote come, ad esempio, l'obbligo di riconoscere i Certificati di esecuzione lavori (Cel) solo agli esecutori delle opere, per avere la certezza che chi utilizza questo strumento sia, a sua volta, qualificato ed in quanto tale garante dell'attività espletata da altri, oltre a essere in contrasto con i principi delle direttive Ue (che prevedono una reale qualificazione degli operatori) può avere gravi ripercussioni non solo all'interno della filiera degli operatori, ma anche in tema di sicurezza, qualità delle opere e permeabilità dell'appalto alla criminalità organizzata». Per questo, le organizzazioni ribadiscono «la necessità di definire la quota parte subappaltabile, anche mantenendo l'attuale limitazione al subappalto, al fine di garantire massima trasparenza nella partecipazione alle gare premiando le imprese in possesso di requisiti organizzativi effettivamente commisurati al tenore dell'appalto».

CHESSIDICE

ANNO ALLA FINE SCENZIATA PER UNO DEI RIFORMI. EROGHE IN CHIAMI DI INTERNO IL MONITORIO DI 18 MESI DALLA DATA DI INTRODUZIONE, COME PREVEDONO LE DISPOSIZIONI DELLA LEGGE 180/2011, LA SICRA OLA. MEDIANTE PROCEDURA EU-PAGE, LA COMMISSIONE HA EVIDENZIATO UN CONTRASTO CON L'ARTICOLO 33 DEL REGOLAMENTO (UE) 2015/1001. SOTTOCOSTA LA VOLONTÀ DI BRANDELLI SU PRESSIONE DI UN TERZETTO MASSIMO DI CONSERVATORISMO CHE HA INIZIATO UNO DEI REQUISITI DI RESPONSABILITÀ DEL PRODUTTORE. NEL DISPOSITIVO DI LEGGE EUROPEO 2015, ANCHE L'IMPLEMENTAZIONE DELL'INDICAZIONE ORIGINALE PER L'INDICAZIONE DELL'ORIGINE DALLA MISCELA DI OLI DI OLIVA. UN DISPOSITIVO PER I CONSUMATORI E I PRODOTTORI IDENTIFICATI SECONDO IL PREVEDUTO DALLA COLLETTIVA EUROPEA DI DIVERSE PARTI DI ANNO. ANDREAS CURRANI-DE-SPORENO NON HA UNO LINEE DI

Amma e questi sarebbe da per l'Italia, perché molto prodotto. La Fiemme Anonima amministrativa, attraverso la sua rete di filiali, ha ordinato il ritiro di alcuni litri di olio vergine di oliva Coropelli e Bertoli, commercializzati dalla Dado. Nell'atto sarebbero state coinvolte anche le filiali di Bertoli e Coropelli. Si tratta di principi attivi funzionali al sistema, largamente utilizzati in agricoltura. I prodotti sono stati ritirati e i trattamenti vengono eseguiti anche nei frantoi dell'Italia. Dado ha annunciato che il prodotto non dovrà essere venduto sul mercato italiano dal 2015. La Fda aveva bloccato il prodotto per contaminazione del prodotto. L'azienda ha chiesto di essere riammessa sul mercato. L'azienda ha chiesto di essere riammessa sul mercato. L'azienda ha chiesto di essere riammessa sul mercato.

Efsa: a uccidere gli ulivi in Puglia è la Xylella

La malattia che sta distruggendo gli ulivi in Puglia è provocata dalla Xylella fastidiosa, spiega CofRho. Che attacca anche olivastri e la poligala e l'aglio di mare, ma non altre piante come olivastri di agrumi, vite e nocce. Sono i risultati di un nuovo studio del Cnr di Bari per l'Ena, l'organismo per la sicurezza alimentare europeo che nel 2014 aveva affidato dopo giorni di appalto, all'istituto pugliese una ricerca per capire il più della diffusione del patogeno da quarantena in Salento. Si tratta di un importante passo avanti, dice in un nota dell'Ente Giuseppe Stanzano, a capo dell'unità «Salute animale e vegetale», in quanto permette di individuare il modo di trasmissione del patogeno. Lo studio conferma che la Xylella è presente in Puglia e che la pianta infestata in Corsica non è suscettibile all'infezione del batterio, ma che, invece, piante di agrumi e nocce sono suscettibili. Per ottenere «dati conclusivi sulla piante con frutto o nocce sono necessari ulteriori esperimenti di sperimentazione, dice da Efsa ma la conferma dell'innocuità di altre colture è un importante passo a favore dell'Italia nel far sì che siano misure di contenimento con la Commissione e gli altri stati a Brindisi. Il studio si svolge presso il centro di ricerca di Cuneo, un istituto specializzato in questo settore, ma contiene anche informazioni importanti per la strategia futura di lotta alla Xylella. Non tutte le varietà di ulivo subiscono allo stesso modo l'infezione del batterio. Sembra che il cultivar Coratina, Lancia e Primitivo siano più resistenti rispetto alla Cellina di Nardò che è una delle cultivar più comuni nell'area. Inoltre, si sono osservati, con l'eccezione dell'Ena, per individuare i coltivatori più resistenti a resistenze che possono essere coltivate dagli agricoltori nelle aree colpite da Xylella fastidiosa. Angelo Di Mambro, Brindisi

La circolare sul sito www.italiainformazioni.it

Dobbiamo le organizzazioni sostengono che «limitare artificiosamente le possibilità di pagamento diretto per subappaltatori e fornitori di beni, servizi e lavori, oltre a essere in contrasto con gli articoli 13 e 15 della legge 180/2011 e con la legge delega, rappresenta un fatto gravissimo che colpirebbe proprio quella fascia di pmi e microimprese che le leggi tendono a tutelare».

Codice appalti. Sotto il milione inviti a meno imprese

Per i piccoli lavori ridotte pubblicità e trasparenza

ROMA Paletti più laschi sull' assegnazione degli appalti sotto al milione di euro. È lo scenario che si verificherà senza una correzione di rotta prima dell' approvazione finale del nuovo codice dei contratti pubblici. Un paradosso clamoroso, considerando lo spirito della legge delega approvata in Parlamento, mirata a garantire massima trasparenza e rigore nella lotta alla corruzione, dopo le inchieste sulle gare truccate messe in moto dalle procure di mezza Italia.

Gli appalti sotto al milione rappresentano il cuore delle opere pubbliche: circa l' 80% delle gare (12.754 su 15.870, secondo i dati Cresme 2015) riguardano interventi sotto questa soglia. E proprio in questa fascia, dove si annida la "zona grigia" degli appalti, il nuovo codice rischia di alleggerire obblighi di pubblicità e concorrenza. Vincitori, già tutt'altro che a prova di bomba, considerata anche la scelta di far cadere gli obblighi di pubblicità sui giornali, per tutti gli appalti, dall' anno prossimo.

Nulla cambia per i piccoli contratti (sotto i 40 mila euro) dove sia ora che in futuro rimane l' affidamento diretto a imprese di fiducia della stazione appaltante. Per il resto, non si può fare a meno di notare che viene anzitutto confermata la scelta compiuta nel 2011 dal governo Berlusconi di mantenere la soglia, raddoppiata allora da 500mila euro a un milione, per la procedura negoziata basata su indagini di mercato. Resta, così, la possibilità di assegnare sostanzialmente senza gara un' ampia quota di lavori. Anche con il nuovo codice, per i lavori sotto al milione, le Pa non dovranno pubblicare alcun vero bando sull' intenzione di assegnare una commessa, se si eccettua un semplice avviso pubblicato sul proprio sito, per un periodo minimo di 15 giorni, con l' indicazione dei requisiti necessari a svolgere il compito.

Più nel dettaglio, per i lavori fino a 150 mila euro, in futuro si potranno invitare solo tre imprese invece che cinque. Ma è soprattutto negli appalti tra 500mila euro e un milione che avverrà la "semplificazione" maggiore. Mentre ora servono almeno 10 inviti, in futuro ne basteranno cinque. Addio poi alla pubblicità post-aggiudicazione di valore più "formale". Mentre ora bisogna pubblicare la notizia dell' aggiudicazione e la lista degli invitati sulla Gazzetta Ufficiale e su almeno due quotidiani (uno a tiratura nazionale, l' altro locale, oltre che sui siti istituzionali), il nuovo codice mantiene solo un generico richiamo all' obbligo di pubblicità successiva. Non solo. Insieme ai lavori, va segnalato anche che con il nuovo codice raddoppia da centomila a 209mila euro le



soglie per gli affidamenti a "trattativa privata" degli incarichi di progettazione. Insomma, nessun faro acceso su i "piccoli" appalti. A meno di un futuro intervento dell' Anac di Cantone, cui toccherà il compito di «migliorare la qualità delle procedure» per assegnare i tantissimi micro-cantieri, che già oggi viaggiano all' ombra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MAURO SALERNO

Ecco il censimento degli ecomostri I palazzi abbandonati sono oltre 260

Database del Comune per individuare gli edifici da riqualificare: previste 19 demolizioni

Immobili dismessi e abbandonati, edifici incompiuti, altri completati ma travolti da fallimenti e mai neppure abitati, insediamenti «congelati» in attesa dell' iter burocratico che ne autorizzi il cambio d' uso o la trasformazione.

Luoghi consegnati al degrado e spesso oggetto di occupazioni. Sono centottanta, fino ad ora, stabili ed aree che gli uffici della Direzione Centrale Sviluppo del Territorio hanno censito e schedato in tre anni di lavoro certosino. Ad essi se ne aggiungeranno a breve 82, immobili di proprietà comunale per un totale di 262: 19 verranno demoliti.

Un immenso patrimonio che, proprio grazie al censimento - il primo mai realizzato a Milano -, può anche in parte essere rimesso sul mercato. L' assessore all' Urbanistica, Alessandro Balducci, ha illustrato in commissione consiliare il «Monitoraggio edifici e aree in stato di degrado», spiegando che «Milano non è Detroit, non è Lipsia». Una prima risposta all' interrogazione presentata dal consigliere di Sel, Luca Gibillini. «L' economia cambia veloce, il patrimonio edilizio si adatta lentamente. Si pensi al tema dell' obsolescenza degli edifici - un esempio è in via Zama, a Santa Giulia -, con la presenza di amianto che per gli operatori rende più conveniente trasferire gli uffici che bonificare». Sono molti i tasselli del patrimonio immobiliare privato in disuso, che si sommano a quelli del patrimonio pubblico, ma «Milano non vive una situazione preoccupante», aggiunge Balducci. Ciò che è censito è l' equivalente di uno «scarto dei processi di sviluppo». Vuoti, abbandonati, sono molti edifici degli anni Sessanta-Settanta «che hanno segnato lo sviluppo della città». Altri, invece, sono semplicemente frutto di speculazione edilizia. Oggi, in una città che registra «una crescita delle diseguaglianze, una crescita delle occupazioni abusive», l' urbanistica cambia e «si deve occupare anche di queste realtà». C' è anche una legge regionale che impone ai Comuni di correlare il minor consumo di suolo con interventi di rigenerazione urbana. Una ventina di casi sono già stati risolti. In parte avviati al riutilizzo, in parte alla demolizione come è accaduto per la ex fabbrica di via Montefeltro (in zona 8) divenuta una enclave per senzatetto. Il database è in costante aggiornamento: verifiche sono in corso sui complessi di via Cannero 7, viale Stelvio/Valtellina, via Conte

Primo piano Urbanistica

Ecco il censimento degli ecomostri I palazzi abbandonati sono oltre 260

Database del Comune per individuare gli edifici da riqualificare: previste 19 demolizioni

La mappa
Mappa interattiva della città di Milano con 262 punti rossi che indicano gli ecomostri. I punti sono colorati in base allo stato dell' edificio: rosso per edifici da demolire (19), arancione per edifici da riqualificare (243).

Il tema del riuso
Si valuta il ripulimento degli immobili per reinserirli nei circuiti economici di mercato.

Il censimento
Il Comune di Milano ha censito 262 edifici in stato di degrado o abbandonati. 19 di questi edifici sono stati schedati per essere demoliti, mentre 243 sono stati schedati per essere riqualificati.

La mappa interattiva
La mappa interattiva mostra la distribuzione geografica degli ecomostri in tutta la città di Milano. I punti sono colorati in base allo stato dell' edificio: rosso per edifici da demolire (19), arancione per edifici da riqualificare (243).

Il censimento
Il censimento è stato realizzato dalla Direzione Centrale Sviluppo del Territorio del Comune di Milano. Il database è in costante aggiornamento.

Il censimento
Il censimento è stato realizzato dalla Direzione Centrale Sviluppo del Territorio del Comune di Milano. Il database è in costante aggiornamento.

Il censimento
Il censimento è stato realizzato dalla Direzione Centrale Sviluppo del Territorio del Comune di Milano. Il database è in costante aggiornamento.

MASSIME QUOTAZIONI DI MERCATO

ACQUISTIAMO OROLOGI
GRANDI MARCHE E D' EPOCA
Aperti tutti i giorni dalle 9,00 alle 18,30 sabato compreso sabato compreso

BANCO METALLI PREZIOSI PRONTOGOLD
onesti conviene
OPERATORE SPECIALIZZATO PER IL COMMERCIO DI METALLI PREZIOSI IN DERIVATO IN PREZIO-ISOZIO ALLA CAMBIA DI COMMERCIO DI MILANO N° 1501

ACQUISTIAMO ORO USATO
MOTO al giorno

Via Varesi, 12 - 20122 Milano
Tel. 02.46224344 Fax 02.46224327
www.prontogold.com info@prontogold.com

Raggiungibile con la MM2 o MM3
Fermata: Venezia Centrale
Piazza Venezia - Fermata Repubblica

Verde 10.

Il data base risultato dal monitoraggio è on line sul portale del Comune e ogni cittadino è chiamato a contribuire ad aggiornare la mappa segnalando stabili o aree abbandonate (www.comune.milano.it/wps/portal/ist/it/servizi/territorio/Monitoraggio_edifici_aree_stato_di_degrado).

«Il censimento - ha concluso l' assessore - rappresenta la fotografia attuale della città esistente, riportando tutte quelle situazioni che vengono percepite come stato di degrado e inutilizzo».

Le situazioni più critiche (compresi i casi di fallimento) sono oggetto di verifica da parte degli uffici. La vicenda più recente è quella di Porta Vittoria - il 7 marzo scorso la Procura di Milano ha presentato istanza di fallimento nei confronti della società che aveva avviato il progetto di riqualificazione dell' area dell' ex stazione ferroviaria -. Sono stati presi in esame, nella prima fase, i casi di «inutilizzo e degrado di interi immobili e aree o interruzioni dei lavori di cantieri che rappresentano situazioni note, spesso in essere da anni e di impatto sul quartiere e sui cittadini che vi abitano, stralciando tutte quelle situazioni quali, ad esempio, cambi di destinazione d' uso commerciale o chiusura di esercizi e negozi di piccole dimensioni». L' obiettivo del lavoro è rigenerare e ricucire il tessuto urbano della città esistente. Il Comune interviene con un ruolo attivo nei confronti delle proprietà. L' articolo 12 del nuovo Regolamento dell' Edilizia privata consente all' amministrazione di «attivare un procedimento in sostituzione del proprietario dopo averlo diffidato», quando l' obiettivo sia la tutela della qualità urbana, del decoro e dell' incolumità pubblica. Dai banchi della Lega, i consiglieri chiedono verifiche sul patrimonio pubblico abbandonato.

In vista aumenti anche nel 2016

Per la tassa rifiuti incassi su del 10% a quota 9 miliardi

Vale il doppio delle tasse locali su abitazione principale e terreni abolite dalla manovra, ma non riesce a sfondare nel dibattito politico. Fatto sta che la tassa rifiuti sfiora ormai quota 9 miliardi, nell'ultimo anno ha visto crescere i propri incassi del 9,6% e promette nuovi ritocchi anche quest'anno, perché è l'unica a sfuggire al congelamento deciso dalla legge di stabilità per le altre voci del fisco locale.

Appena prima della pausa di Pasqua, in realtà, il sospetto di un'eccessiva "vivacità" della tassa rifiuti si era affacciato anche in Parlamento, con un'interrogazione a cui il viceministro dell'Economia Enrico Morando ha risposto prospettando la possibilità di un «tavolo di confronto», aperto anche ai contribuenti, per fissare i nuovi parametri di costo.

Un conto, però, è un allarme generico, un altro è invece una dinamica tradotta in cifre puntuali: quelli riportati in questa pagina sono i numeri ufficiali degli incassi, registrati dal ministero dell'Economia, e dicono che nel 2015 famiglie, esercizi commerciali e imprese hanno pagato per il servizio rifiuti 8,7 miliardi, cioè il 9,6% in più dell'anno prima. E nel 2016 il conto potrebbe salire ancora, perché la «Tari», cioè l'ennesima metamorfosi del tributo che si paga sullo smaltimento dei rifiuti, è l'unica grande voce del fisco locale a sfuggire al divieto di aumenti imposto dalla manovra a un sistema di tributi che dopo i tagli Imu-Tasi su abitazione principale, terreni agricoli e imbullonati aspetta dalla prossima manovra l'ennesima riforma.

I numeri, si diceva, sono quelli delle riscossioni effettive realizzate dai Comuni dal 1° gennaio al 31 dicembre dell'anno scorso, e quindi sono figli di due fenomeni: dell'aumento delle tariffe, prima di tutto, decise nei piani economico-finanziari sulla base dei costi del servizio indicati dai gestori, ma anche di un maggiore impegno nella caccia agli arretrati non pagati, che nel servizio rifiuti si trasformano in un boomerang per Comuni e contribuenti.

Anche se a ritmi diversi, dal +2,9% registrato in Sicilia e Sardegna al +15,8% delle Regioni del Centro (influenzate dal dato di Roma che da sola raccoglie 454 milioni sui 2 miliardi incassati in Toscana, Umbria, Marche e Lazio) passando per il +10,5% registrato a Sud, gli aumenti sono generalizzati, e si sviluppano all'interno di un cerchio che non si chiude. A pesare il conto presentato a famiglie e imprese



sono i costi del servizio, che devono essere coperti al 100% dalla tariffa, ma l' ancoraggio di questi costi a parametri standard è finora rimasto un timido auspicio. Scritto dal Governo Letta nella manovra per il 2014, è stato rinviato di anno in anno, ora è in calendario per il 2018 ed è stato "rilanciato" con l' ipotesi del tavolo tecnico proposta da Morando in commissione Finanze alla Camera: anche perché la corsa della tassa rifiuti rischia di rappresentare una stonatura per un governo che sui tagli al fisco locale del mattone e al blocco delle altre aliquote comunali e regionali ha puntato parecchio. Il tema dei rifiuti, è ovvio, non brilla per fascino, e questo spiega forse la scarsa fortuna politica che finora l' ha accompagnato, ma di ritocco in ritocco la Tari vale ormai più del doppio rispetto alla tassa sull' abitazione principale appena abolita dall' ultima manovra.

A spingere la corsa, come accennato, può essere anche l' effetto-arretrati, prodotto dall' evasione e dal tentativo di rintuzzarla: perché mai come nei rifiuti è vero il principio per cui l' evasione si scarica direttamente sui contribuenti che invece si presentano puntuali alla cassa.

Nel complicato meccanismo dei parametri che governano la costruzione della tariffa, le mancate riscossioni entrano infatti tra le «voci di costo», con il risultato che dove il problema è più grave i bollettini scacciati dalla porta degli evasori finiscono per rientrare nella finestra dei contribuenti paganti.

L' effetto combinato di questi fattori spiega come mai la geografia delle tariffe non si sposi più di tanto con quella della qualità del servizio. Per capirlo basta sfogliare l' ultima indagine Federconsumatori, secondo cui a Napoli una famiglia di tre persone che abita in 100 metri quadrati ha pagato l' anno scorso 448 euro, cioè il 13% in più che a Roma e il 36% in più che a Milano mentre i dati sulla qualità del servizio, misurati per esempio dai tassi di differenziata, disegnano una classifica contraria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

Sconti fiscali e detrazioni per i soggetti a carico

La riforma in corso, con il chiaro intento di assicurare la tutela dei diritti derivanti dalle unioni civili tra persone dello stesso sesso, sancisce l'applicabilità di tutte le disposizioni, ovunque ricorrano nelle leggi, che si riferiscono al matrimonio, o che contengano le parole «coniuge», «coniugi» o termini equivalenti, a ognuna delle parti dell'unione.

Il che comporta l'assimilabilità, anche ai fini fiscali, dell'unione civile tra persone dello stesso sesso al matrimonio. Sarà quindi possibile usufruire della detrazione per coniuge a carico, in presenza delle condizioni stabilite dal legislatore, nonché degli sconti fiscali per alcune tipologie di oneri sostenuti nell'interesse del coniuge a carico.

L'abitazione Tale assimilazione comporta l'estensione alle unioni civili di altre fattispecie aventi natura prettamente fiscale come, ad esempio, la nozione di abitazione principale, cioè quella nella quale il contribuente o i suoi familiari (coniuge, parenti entro il terzo grado e affini entro il secondo) dimorano abitualmente.

Si ricorda che per l'abitazione principale compete una deduzione Irpef dal reddito complessivo pari all'ammontare della rendita catastale dell'unità immobiliare stessa e delle relative pertinenze e che tale agevolazione spetta anche quando l'immobile costituisce la dimora principale soltanto dei familiari che vi risiedono, ma limitatamente a una sola unità. Se quindi ognuna delle parti dell'unione civile è proprietaria di una abitazione, a seguito dell'unione potrebbe perdersi non solo la deduzione Irpef, ma anche l'esenzione prevista ai fini Imu e Tasi sull'unità abitativa che non costituisce più abitazione principale.

Con l'espresso richiamo alle norme contenute nel capo X del titolo I, libro II, del Codice civile, inoltre, risulta applicabile alle unioni civili anche la riserva del diritto di abitazione sulla casa adibita a residenza familiare, stabilita dall'articolo 540 del Codice civile. In caso di decesso di una delle parti dell'unione civile, pertanto, il superstito, in quanto titolare di un diritto reale, è tenuto a dichiarare al Fisco il reddito dell'immobile per intero, indipendentemente cioè dalla quota effettiva di cui eventualmente risulta proprietario.

Un aspetto degno di nota, recante una disciplina a sé, è rappresentato dal regime patrimoniale delle unioni civili che, in mancanza di una diversa convenzione, è costituito dalla comunione dei beni.

Per il resto, il rinvio alle disposizioni del Codice civile (sezioni seconda, terza, quarta, quinta e sesta del capo sesto del titolo quarto), comporta l'applicabilità degli istituti del fondo patrimoniale, della comunione legale, della comunione convenzionale, della separazione dei beni e dell'impresa familiare

LE UNIONI CIVILI

Agevolazioni tributarie

Sconti fiscali e detrazioni per i soggetti a carico

di Luciano De Vico

Per la casa principale la coppia beneficia della deduzione Irpef pari al valore della rendita catastale

La riforma in corso, con il chiaro intento di assicurare la tutela dei diritti derivanti dalle unioni civili tra persone dello stesso sesso, sancisce l'applicabilità di tutte le disposizioni, ovunque ricorrano nelle leggi, che si riferiscono al matrimonio, o che contengano le parole «coniuge», «coniugi» o termini equivalenti, a ognuna delle parti dell'unione. Il che comporta l'assimilabilità, anche ai fini fiscali, dell'unione civile tra persone dello stesso sesso al matrimonio. Sarà quindi possibile usufruire della detrazione per coniuge a carico, in presenza delle condizioni stabilite dal legislatore, nonché degli sconti fiscali per alcune tipologie di oneri sostenuti nell'interesse del coniuge a carico.

Tale assimilazione comporta l'estensione alle unioni civili di altre fattispecie aventi natura prettamente fiscale come, ad esempio, la nozione di abitazione principale, cioè quella nella quale il contribuente o i suoi familiari (coniuge, parenti entro il terzo grado e affini entro il secondo) dimorano abitualmente.

Si ricorda che per l'abitazione principale compete una deduzione Irpef dal reddito complessivo pari all'ammontare della rendita catastale dell'unità immobiliare stessa e

delle relative pertinenze e che tale agevolazione spetta anche quando l'immobile costituisce la dimora principale soltanto dei familiari che vi risiedono, ma limitatamente a una sola unità. Se quindi ognuna delle parti dell'unione civile è proprietaria di una abitazione, a seguito dell'unione potrebbe perdersi non solo la deduzione Irpef, ma anche l'esenzione prevista ai fini Imu e Tasi sull'unità abitativa che non costituisce più abitazione principale.

Con l'espresso richiamo alle norme contenute nel capo X del titolo I, libro II, del Codice civile, inoltre, risulta applicabile alle unioni civili anche la riserva del diritto di abitazione sulla casa adibita a residenza familiare, stabilita dall'articolo 540 del Codice civile. In caso di decesso di una delle parti dell'unione civile, pertanto, il superstito, in quanto titolare di un diritto reale, è tenuto a dichiarare al Fisco il reddito dell'immobile per intero, indipendentemente cioè dalla quota effettiva di cui eventualmente risulta proprietario.

Un aspetto degno di nota, recante una disciplina a sé, è rappresentato dal regime patrimoniale delle unioni civili che, in mancanza di una diversa convenzione, è costituito dalla comunione dei beni.

Per il resto, il rinvio alle disposizioni del Codice civile (sezioni seconda, terza, quarta,

LE UNIONI CIVILI

PRESTAZIONI ASSISTENZIALI

La riforma estende l'effetto dei benefit

Fabrizio Verrini

Non tutte le prestazioni assistenziali previste per il matrimonio operano anche estese alle unioni civili, tra queste quelle riguardanti la maternità-paternità e l'assegno familiare erogato dal Coniati. Invece riguardo all'assegno per il nucleo familiare del Tspg, la presenza di un figlio di uno dei coniugi o dell'unione civile tra persone dello stesso sesso fa scattare l'applicazione dell'articolo con gli importi previsti per i nuclei familiari con un solo genitore, rendendo la prestazione più generosa, a parità di reddito complessivo. Per effetto di quanto previsto dalla riforma, ogni qualvolta si incontrano disposizioni concernenti le parie coniugali e «coniugali», le stesse debbono essere riferite anche a ognuna delle parti dell'unione civile tra persone dello stesso sesso. Il primo dei provvedimenti per i coniugi saranno estensibili anche all'altro partner, pur in assenza di matrimonio. Il reddito complessivo dell'unione potrebbe essere richiesto al fine di determinare tutte quelle prestazioni sociali dove il generatore di riferimento risultava essere il limite coniugale per il reddito individuale), come le maglie sociali e i trattamenti assistenziali. Tutto questo dovrà essere «armonizzato» dai decreti legislativi che governeranno la riforma, entro sei mesi dall'entrata in vigore della riforma, al fine di effettuare il coordinamento delle disposizioni contenute nelle leggi, negli atti aventi valore di legge, nonché nei regolamenti e nei decreti vigenti. Infine, per quanto riguarda l'assistenza assistenziale, alcune Case dei liberi professionisti tutelano anche i coniugi e i conviventi more uxorio.

anche alle unioni civili tra persone dello stesso sesso. Il che ha evidentemente delle conseguenze dirette anche sul piano fiscale.

I redditi Per quanto attiene nello specifico ai criteri di imputazione reddituale, i redditi dei beni che formano oggetto della comunione legale sono imputati per metà del loro ammontare netto a ciascuno dei due coniugi e quindi a ciascuna delle due parti dell' unione civile.

Mediante la stipula di una convenzione modificativa della comunione legale, peraltro, è possibile anche stabilire quote di imputazione differenti da quella ordinaria.

Resta inteso che i proventi derivanti da un' attività separata, come ad esempio i redditi di lavoro dipendente o di lavoro autonomo, sono imputati in ogni caso al soggetto che li ha prodotti.

Nel regime della comunione rientrano anche le aziende coniugali, gestite cioè da entrambe le parti e costituite dopo l' unione civile. Se l' azienda è stata costituita prima dell' unione, invece, ma è gestita da entrambe le parti, della comunione fanno parte solo gli utili e gli incrementi acquisiti dopo l' unione medesima. Una delle principali differenze tra l' azienda coniugale e l' impresa familiare risiede nel fatto che, mentre la prima appartiene a tutte e due le parti, nella seconda solo il titolare mantiene la qualifica di imprenditore, mentre i collaboratori, cui non può essere attribuita una quota superiore al 49% degli utili d' impresa, non sono considerati titolari dei beni aziendali.

Anche i redditi dei beni che formano oggetto del fondo patrimoniale di cui agli articoli 167 e seguenti del Codice civile, sono imputati per metà del loro ammontare netto a ciascuna parte dell' unione civile, indipendentemente dall' intestazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LUCIANO DE VICO

Anche il partner paga l' aliquota applicata a coniuge e figli e figli

Si discute animatamente circa un atteso aumento delle aliquote dell' imposta di successione. Ad oggi, la tassazione inerente la trasmissione ereditaria è la seguente: se eredi siano il coniuge, il componente di una unione civile o i parenti in linea retta del de cuius l' aliquota è del 4% sul valore dell' attribuzione eccedente la soglia di 1 milione di euro per ciascun beneficiario (se quindi il defunto lascia il coniuge e un figlio e un' eredità del valore di 2,3 milioni di euro, si tassa con il 4% il valore di 300mila euro); se eredi siano fratelli e sorelle del de cuius va applicata l' aliquota del 6% al valore dell' attribuzione eccedente la soglia di 100mila euro per ciascun beneficiario (e così, se il defunto lascia il coniuge e due fratelli, con attribuzione di 1,5 milioni per ciascuno, il coniuge è tassato con il 4% del valore di 500mila euro mentre ciascun fratello è tassato con il 6% del valore di 1,4 milioni); se eredi siano altri parenti del defunto fino al quarto grado (ad esempio, un cugino del defunto), affini in linea retta del defunto (il genero, il suocero) oppure affini in linea collaterale del defunto fino al terzo grado (un cognato), l' aliquota da applicare al valore ereditato è del 6% e, in questo caso, non è prevista alcuna franchigia; se, infine, succedano al defunto soggetti diversi da quelli elencati in precedenza, si applica l' aliquota dell' 8%, senza franchigie. È, quest' ultimo, il frequente caso dei conviventi di fatto (indipendentemente dal fatto che si tratti di una convivenza registrata): per le convivenze, infatti, la nostra legge non prevede regole particolari in materia di imposta di successione. Il valore cui applicare le aliquote è, di regola, il valore "corrente" dei beni che compongono l' asse ereditario. Ad esempio, il denaro liquido va considerato per il suo valore nominale e i titoli quotati in Borsa vanno considerati per il valore della loro quotazione al giorno del decesso.

Per assolvere l' obbligo di pagamento dell' imposta di successione occorre presentare all' agenzia delle Entrate il modello 4 (e cioè la cosiddetta dichiarazione di successione, reperibile presso ogni ufficio locale dell' Agenzia o sul suo sito internet), predisposto per segnalare al fisco l' identità del defunto e dei suoi successori nonché la composizione dell' asse ereditario.

La dichiarazione di successione La presentazione della dichiarazione di successione deve avvenire entro 12 mesi dalla data di apertura della successione, corrispondente, di regola, alla data di morte del contribuente. Competente a ricevere la dichiarazione di successione è l' ufficio delle Entrate nella cui

LE EREDITÀ E LE SUCCESSIONI

Trattamento fiscale

Anche il partner paga l' aliquota applicata a coniuge e figli

di Angelo Busani

S i discute animatamente circa un atteso aumento delle aliquote dell' imposta di successione. Ad oggi, la tassazione inerente la trasmissione ereditaria è la seguente:

- se eredi siano il coniuge, il componente di una unione civile o i parenti in linea retta del de cuius l' aliquota è del 4% sul valore dell' attribuzione eccedente la soglia di 1 milione di euro per ciascun beneficiario (se quindi il defunto lascia il coniuge e un figlio e un' eredità del valore di 2,3 milioni di euro, si tassa con il 4% il valore di 300mila euro);
- se eredi siano fratelli e sorelle del de cuius va applicata l' aliquota del 6% al valore dell' attribuzione eccedente la soglia di 100mila euro per ciascun beneficiario (e così, se il defunto lascia il coniuge e due fratelli, con attribuzione di 1,5 milioni per ciascuno, il coniuge è tassato con il 4% del valore di 500mila euro mentre ciascun fratello è tassato con il 6% del valore di 1,4 milioni);
- se eredi siano altri parenti del defunto fino al quarto grado (ad esempio, un cugino del defunto), affini in linea retta del defunto (il genero, il suocero) oppure affini in linea collaterale del defunto fino al terzo grado (un cognato), l' aliquota da applicare al valore ereditato è del 6% e, in questo caso, non è prevista alcuna franchigia;
- se, infine, succedano al defunto soggetti diversi da quelli elencati in precedenza, si applica l' aliquota dell' 8%, senza franchigie. È, quest' ultimo, il frequente caso dei conviventi di fatto (indipendentemente dal fatto che si tratti di una convivenza registrata): per le convivenze, infatti, la nostra legge non prevede regole particolari in materia di imposta di successione.

Il valore cui applicare le aliquote è, di regola, il valore "corrente" dei beni che compongono l' asse ereditario. Ad esempio, il denaro liquido va considerato per il suo valore nominale e i titoli quotati in Borsa vanno considerati per il valore della loro quotazione al giorno del decesso.

Per assolvere l' obbligo di pagamento dell' imposta di successione occorre presentare al Daposta delle Entrate il modello 4 (e cioè la cosiddetta dichiarazione di successione, reperibile presso ogni ufficio locale dell' Agenzia o sul suo sito internet), predisposto per segnalare al fisco l' identità del defunto e dei suoi successori nonché la composizione dell' asse ereditario.

La dichiarazione di successione
La presentazione della dichiarazione di successione deve avvenire entro 12 mesi dalla data di apertura della successione, corrispondente, di regola, alla data di morte del contribuente. Competente a ricevere la dichiarazione di successione è l' ufficio delle Entrate nella cui circoscrizione era l' ultima residenza del defunto. Se la dichiarazione di successione viene spedita a per-

Prelievo al 4% solo se oltre il milione di euro. Ai conviventi si applicano le regole più onerose.

FAMIGLIA E DIRITTI | 75 | Il Sole 24 Ore

LE EREDITÀ E LE SUCCESSIONI

sta raccomandata, si considera presentata nel giorno in cui è stata spedita. Prima di presentare la dichiarazione di successione occorre provvedere al suo pagamento (il pagamento del debito del defunto) e al pagamento dell' imposta di successione (codice 737/T). L' imposta di bollo (per ogni formula di trascrizione: codice 69/T), la tassa ipotecaria (codice 738/T, per ogni ufficio del Territorio competente) e l' imposta di successione (se viene liquidata dall' ufficio e l' arrivo di liquidazione viene notificato al contribuente, che ha 30 giorni per pagare).

Gli immobili
Se l' eredità comprende beni immobili, il loro valore occorre alla quantificazione dell' imposta su cui applicare le aliquote dell' imposta di successione. La presenza di immobili in successione fa scattare inoltre l' applicazione delle imposte ipotecarie (con l' aliquota del 9%) e catastale (9%).

Gli immobili (anche se si tratta di cose mobili, che devono essere trattati al loro valore corrente), vanno peraltro considerati non secondario il valore di mercato, ma per il loro valore catastale, e cioè moltiplicando la rendita a essi attribuita dal Catasto per gli applicabili coefficienti di aggiornamento.

Nell' ipotesi che uno dei beneficiari della trasmissione ereditaria abbia i requisiti per l' acquisto della prima casa, il valore di essa abilitante occorre ai fini dell' imposta di successione ma non occorre la imposta ipotecaria e catastale in misura proporzionale, le quali vanno applicate nella misura Esu di 300 euro per classe. I requisiti in questione sono principalmente i seguenti:

- diventare di nuova casa (abitazione classificata in Catasto in una categoria diversa dalla categoria A4, A5 e A6);
- l' immobile deve essere ubicato nel territorio del Comune in cui l' erede ha o stabilisce, entro diciotto mesi dall' apertura della successione, la propria residenza o, se diverso, in quello in cui l' erede svolge la propria attività;
- l' erede deve dichiarare di non essere titolare di altra casa di abitazione nel comune in cui si trova l' immobile ereditato;
- l' erede deve dichiarare di non essere titolare, su tutto il territorio nazionale, di altra casa di abitazione acquistata o con agevolazioni prima casa (oppure, in caso contrario, deve assumere l' impegno ad alienare tali diritti entro un anno dal giorno di apertura della successione).

Quanto eccostano l' eredità

Le imposte da versare in base al grado di parentela

Grado di parentela	Franchigia per l' imposta di successione	Aliquote dell' imposta di successione	Imposta ipotecaria	Imposta catastale
Coniuge e componente di una unione civile	1 milione di euro per ogni beneficiario	4%	2% dovuta (senza franchigia) se in successione vi sono beni immobili, si riduce a 2000 euro se ricorrono i presupposti della agevolazione "prima casa"	2% dovuta (senza franchigia) se in successione vi sono beni immobili, si riduce a 2000 euro se ricorrono i presupposti della agevolazione "prima casa"
Parenti in linea retta	1 milione di euro per ogni beneficiario	6%	2% dovuta (senza franchigia) se in successione vi sono beni immobili, si riduce a 2000 euro se ricorrono i presupposti della agevolazione "prima casa"	2% dovuta (senza franchigia) se in successione vi sono beni immobili, si riduce a 2000 euro se ricorrono i presupposti della agevolazione "prima casa"
Fratelli e sorelle	100mila euro per ogni beneficiario	6%	2% dovuta (senza franchigia) se in successione vi sono beni immobili, si riduce a 2000 euro se ricorrono i presupposti della agevolazione "prima casa"	2% dovuta (senza franchigia) se in successione vi sono beni immobili, si riduce a 2000 euro se ricorrono i presupposti della agevolazione "prima casa"
Parenti e affini fino al 4° grado	Nessuna franchigia	6%	2% dovuta (senza franchigia) se in successione vi sono beni immobili, si riduce a 2000 euro se ricorrono i presupposti della agevolazione "prima casa"	2% dovuta (senza franchigia) se in successione vi sono beni immobili, si riduce a 2000 euro se ricorrono i presupposti della agevolazione "prima casa"
Affini in linea collaterale fino al 3° grado	Nessuna franchigia	6%	2% dovuta (senza franchigia) se in successione vi sono beni immobili, si riduce a 2000 euro se ricorrono i presupposti della agevolazione "prima casa"	2% dovuta (senza franchigia) se in successione vi sono beni immobili, si riduce a 2000 euro se ricorrono i presupposti della agevolazione "prima casa"
Affini (suggeriti nel esempio, conviventi di fatto)	Nessuna franchigia	8%	2% dovuta (senza franchigia) se in successione vi sono beni immobili, si riduce a 2000 euro se ricorrono i presupposti della agevolazione "prima casa"	2% dovuta (senza franchigia) se in successione vi sono beni immobili, si riduce a 2000 euro se ricorrono i presupposti della agevolazione "prima casa"

Note: Per i beneficiari che concorrono al patrimonio, indipendentemente dal grado di parentela o di affinità, si applica la franchigia di 1,5 milioni.

FAMIGLIA E DIRITTI | 75 | Il Sole 24 Ore

circostrizione era l' ultima residenza del defunto. Se la dichiarazione di successione viene spedita per posta raccomandata, si considera presentata nel giorno in cui è stata spedita. Prima di presentare la dichiarazione di successione occorre provvedere all' autoliquidazione e al pagamento dei seguenti tributi: l' imposta ipotecaria (codice tributo 649T), l' imposta catastale (codice 737T), l' imposta di bollo (per ogni formalità di trascrizione: codice 456T), la tassa ipotecaria (codice 778T, per ogni ufficio del Territorio competente). L' imposta di successione viene invece liquidata dall' ufficio e l' avviso di liquidazione viene notificato al contribuente, che ha 60 giorni per pagarla.

Gli immobili Se l' eredità comprende beni immobili, il loro valore concorre alla quantificazione dell' imponibile su cui applicare le aliquote dell' imposta di successione. La presenza di immobili in successione fa scattare inoltre l' applicazione delle imposte ipotecaria (con l' aliquota del 2%) e catastale (1%).

Gli immobili (a meno che si tratti di aree edificabili, che devono essere trattate al loro valore corrente), vanno peraltro considerati non secondo il loro valore di mercato, ma per il loro valore catastale, e cioè moltiplicando la rendita a essi attribuita dal Catasto per gli applicabili coefficienti di aggiornamento.

Nell' ipotesi che uno dei beneficiari della trasmissione ereditaria abbia i requisiti per l' acquisto della prima casa, il valore di questa abitazione concorre all' imponibile ai fini dell' imposta di successione ma non sconta le imposte ipotecaria e catastale in misura proporzionale, le quali vanno applicate nella misura fissa di 200 euro per ciascuna. I requisiti in questione sono principalmente i seguenti: deve trattarsi di una casa d' abitazione classificata in Catasto in una categoria diversa dalle categorie A1, A8 e A9; l' immobile deve essere ubicato nel territorio del Comune in cui l' erede ha o stabilisce, entro diciotto mesi dall' apertura della successione, la propria residenza o, se diverso, in quello in cui l' erede svolge la propria attività; l' erede deve dichiarare di non essere titolare di altra casa di abitazione nel comune in cui è situato l' immobile ereditato; l' erede deve dichiarare di non essere titolare, su tutto il territorio nazionale, di altra casa di abitazione acquistata con le agevolazioni prima casa (oppure, in caso contrario, deve assumere l' impegno ad alienare tali diritti entro un anno dal giorno di apertura della successione).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANGELO BUSANI

Spending review. Finora nel mirino 50 miliardi di spesa

Acquisti Pa, 37 miliardi sono ancora inattaccabili

ROMA Dai servizi di trasporto e dalla manutenzione degli edifici scolastici fino ai servizi alla persona e alla riscossione dei tributi. È cospicuo il pacchetto di attività cosiddette "strategiche" della Pa potenzialmente aggredibile con il meccanismo della centralizzazione degli acquisti ma che ancora non è finito sotto la lente dei tecnici del Governo e degli esperti di spending review. Un flusso di spesa che dovrebbe risultare pari a 35-40 miliardi nel 2018, quando la spesa presidiata con il metodo delle forniture centralizzate sarà salita a quota 50 miliardi (dagli attuali 40 miliardi), almeno stando ai target del piano preparato dal commissario Yoram Gutgeld e confermati dalla stessa Consip (si veda Il Sole 24 Ore del 22 marzo). Attualmente i costi complessivi sostenuti dalla pubblica amministrazione per beni e servizi ammontano a circa 130 miliardi, ma la spesa considerata effettivamente aggredibile non supera gli 87 miliardi: 47 in più di quelli già presidiati da Consip con i suoi strumenti e 37 in più dell'obiettivo dei 50 miliardi fissato per il 2018. E se anche questi 37 miliardi per ora inattaccabili finissero nel mirino del nuovo dispositivo di centralizzazione degli acquisti, i risparmi fin qui ipotizzati potrebbero lievitare di altri 3-4 miliardi. Del resto, Consip nel 2015 ha realizzato oltre 3,2 miliardi di risparmi con i soli strumenti delle gare e degli accordi quadro su 40,1 miliardi di spesa presidiata.

Forse anche per questo motivo secondo la società controllata dal Mef su questi 37 miliardi una riflessione prima o poi andrebbe fatta. Anche se intervenire con il dispositivo di centralizzazione degli acquisti su attività strategiche e complesse come quelle dei servizi di trasporto, dei servizi alla persona o addirittura della riscossione dei tributi non si presenta certamente come un'operazione semplice per le ricadute che comporterebbe sulle scelte, in alcuni casi anche di tipo politico, di enti territoriali e amministrazioni centrali.

Nel breve periodo si proseguirà con il piano messo a punto da Gutgeld, che poggia sulla riduzione a sole 33 stazioni appaltanti (rispetto alle vecchie 32 mila centrali), Consip compresa. Un piano che guarda molto al versante sanitario (una delle prime gare in corso è quella su aghi e siringhe) e attraverso il quale dovrebbero essere recuperati almeno 5 miliardi entro i prossimi tre anni. Ma non è da escludere che con il trascorrere dei mesi si decida di far salire oltre quota 50 miliardi l'asticella della spesa aggredita con il nuovo meccanismo. Molto dipenderà anche dalla capacità di interagire delle 33 stazioni appaltanti. Il commissario alla spending si sta molto impegnando su questo fronte e lo stesso

The screenshot shows a newspaper page with the following content:

- Main Article:** «Più flessibilità per sostenere le riforme» - C&C insufficiente lo 0,5%, l'austerità prevista negli anni successivi può vanificarne gli effetti positivi.
- Section Header:** Acquisti Pa, 37 miliardi sono ancora inattaccabili.
- Table:** A table titled 'L'aspetto delle riforme su PIL e conti pubblici' with columns for 'Scenario', 'Prestazioni', 'Previsioni', and 'Punti'. It lists various economic indicators and their projected values.
- Advertisement:** A large advertisement for 'SAPER TUTTO SULL'OROLOGERIA' (Know Everything About Watchmaking) featuring a woman and a watch. It includes the text 'WATCH YOUR TIME' and 'PROSSIMA EDIZIONE IN USCITA CON IL SOLE 24 ORE DEL 11 APRILE 2016'.
- Other Text:** Various smaller articles and snippets, including one about 'Economia e credito Visco vede Mattarella'.

ad di Consip, Luigi Marroni, considera un' opportunità la possibilità di lavorare con le altre 32 centrali di acquisto.

Quanto alla nuova fase di revisione della spesa nel suo complesso, che sarà tracciata almeno nelle sue linee guida nel Def in arrivo entro il 10 aprile, il Governo dovrebbe puntare, oltre che sull' ulteriore rafforzamento della centralizzazione degli acquisti, sull' estensione del raggio d' azione dei fabbisogni standard per gli enti territoriali e sui risparmi collegati all' attuazione della riforma della Pa, che non sono stati ancora quantificati dalla Ragioneria generale nelle relazioni tecniche dei decreti attuativi già varati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCO ROGARI

Circolare Agea sulla compilazione delle domande per lo sviluppo rurale

Aiuti Pac con l' identikit

Trasparenza sugli asset aziendali nelle istanze

Arrivano le regole per la presentazione delle domande per il pagamento delle superfici per lo sviluppo rurale. Per le domande 2016 l' imprenditore agricolo è tenuto ad aggiornare il piano di coltivazione aziendale per essere ammesso agli aiuti comunitari e nazionali. I dati dichiarabili nel piano di coltivazione sono l' occupazione del suolo, la destinazione, l' uso, la qualità e la varietà dei prodotti agricoli. Queste le novità per la presentazione del pagamento delle domande per superficie per lo sviluppo rurale 2016 contenute nella circolare Agea del 25 marzo 2016 n. 515. Le domande hanno ambito territoriale regionale e, pertanto, i produttori devono presentare una domanda per ciascuna regione nel cui territorio sono ubicate le superfici in conduzione oggetto dell' aiuto. Nella compilazione della domanda deve essere indicata la finalità di presentazione della domanda stessa, specificando se si tratta di domanda iniziale, domanda di modifica, modifica parziale, ritiro totale, errori palesi, clausola di revisione e dichiarazione di mantenimento dell' impegno in assenza di domanda di pagamento.

Domanda PIAZZAVERDE. La domanda di pagamento è di competenza dell' organismo pagatore Agea e deve essere indirizzata allo stesso. La compilazione e presentazione delle domande è effettuata in via telematica, utilizzando le funzionalità online messe a disposizione dall' organismo pagatore Agea sul portale Sian (Sistema informativo agricolo nazionale). Non sono accettate e quindi ritenute valide le domande che pervengono con qualsiasi altro mezzo all' indirizzo di competenza dell' organismo pagatore Agea sul portale Sian (Sistema informativo agricolo nazionale). Non sono accettate e quindi ritenute valide le domande che pervengono con qualsiasi altro mezzo all' indirizzo di competenza dell' organismo pagatore Agea sul portale Sian (Sistema informativo agricolo nazionale). Non sono accettate e quindi ritenute valide le domande che pervengono con qualsiasi altro mezzo all' indirizzo di competenza dell' organismo pagatore Agea sul portale Sian (Sistema informativo agricolo nazionale).

Domanda pagamento. La domanda di pagamento è di competenza dell' organismo pagatore Agea e deve essere indirizzata allo stesso. La compilazione e presentazione delle domande è effettuata in via telematica, utilizzando le funzionalità online messe a disposizione dall' organismo pagatore Agea sul portale Sian (Sistema informativo agricolo nazionale). Non sono accettate e quindi ritenute valide le domande che pervengono con qualsiasi altro mezzo all' infuori di quello telematico. L' utente abilitato, completata la fase di compilazione della domanda, effettua la stampa del modello da sistema contrassegnato con un numero univoco (barcode) e, previa sottoscrizione da parte del richiedente, procede con il rilascio telematico attraverso il Sian che registra la data di presentazione. Al riguardo si evidenzia che solo con la fase del rilascio telematico la domanda si intende effettivamente presentata all' Agea.

Fascicolo aziendale elettronico. Il titolare o il legale rappresentante dell' azienda agricola deve costituire o aggiornare il «fascicolo aziendale elettronico», compilare il piano di coltivazione e se del caso la consistenza zootecnica. Tali adempimenti possono essere effettuati presso un Centro di assistenza agricola autorizzato (Caa), previa sottoscrizione di un mandato, l' organismo pagatore Agea (via

Circolare Agea sulla compilazione delle domande per lo sviluppo rurale

Aiuti Pac con l' identikit

Trasparenza sugli asset aziendali nelle istanze

Questi gli step

Per la presentazione delle domande per il pagamento delle superfici per lo sviluppo rurale 2016 l' imprenditore agricolo è tenuto ad aggiornare il piano di coltivazione aziendale per essere ammesso agli aiuti comunitari e nazionali.

Piano coltivazione aziendale
I dati dichiarabili nel piano di coltivazione sono l'occupazione del suolo, la destinazione, l'uso, la qualità e la varietà dei prodotti agricoli.

Dati dichiarabili
Il titolare o il legale rappresentante dell'azienda agricola deve costituire o aggiornare il «fascicolo aziendale elettronico», compilare il piano di coltivazione e se del caso la consistenza zootecnica nella banca dati centralizzata dell'organismo pagatore Agea.

Adempimenti
I dati dichiarabili nel piano di coltivazione sono l'occupazione del suolo, la destinazione, l'uso, la qualità e la varietà dei prodotti agricoli.

Adempimenti
I dati dichiarabili nel piano di coltivazione sono l'occupazione del suolo, la destinazione, l'uso, la qualità e la varietà dei prodotti agricoli.

NOTA CONGIUNTA
Le imprese: subappalto da regolare

No alla liberalizzazione del subappalto, senza introduzione di alcune cautele che, prevenendo il fenomeno dell' evasione fiscale, evitino la riduzione del pagamento diretto a favore dell' operatore principale. È la prova di quanto sia importante, per le imprese, il ruolo del subappalto. In un mercato sempre più competitivo, il subappalto rappresenta una grande opportunità, sia per le imprese che per i subappaltatori. Tuttavia, la mancanza di regole precise sul subappalto può creare incertezze e rischi per entrambe le parti. È necessario, quindi, intervenire con norme che regolino il subappalto, prevenendo il fenomeno dell' evasione fiscale e garantendo la trasparenza delle operazioni. Le imprese che utilizzano il subappalto devono essere in grado di dimostrare la propria qualificazione e la capacità di eseguire le opere. Inoltre, è importante che il subappalto sia regolato da un contratto scritto, che specifichi le condizioni di lavoro e le responsabilità delle parti. Solo in questo modo il subappalto può rappresentare una reale opportunità per le imprese.

CHESSEVICCE
Anno alla data di scadenza per il 2016. Il decreto si chiede di eliminare il montante di 14 mesi di durata di immissione in commercio, come previsto dall' articolo 7 della legge 30/2013, la Sicilia. Mediante procedura legislativa, la Commissione ha adottato un contratto con l' articolo 13 del regolamento (UE) 2015/2017. Secondo la volontà di Bruxelles la previsione di un termine minimo di commercializzazione deve essere basata sulla responsabilità del produttore. Nel disegno di legge europeo 2015 esiste l' introduzione dell' indicazione cronologica per l' immissione in commercio di alcuni prodotti di cui si tratta di prodotti di consumo e i produttori italiani secondo il presidente della Confagricoltura Roberto Maroni, di dire: «per il nostro Paese, il decreto è un provvedimento che garantisce la trasparenza delle operazioni e la tutela dei consumatori».

Efsa: a uccidere gli ulivi in Puglia è la Xylella
La malattia che sta distruggendo gli ulivi in Puglia è provocata dalla Xylella fastidiosa, spiega l' Olybia. Che attacca anche olivastri e la palma a foglio di marò, ma non altre piante come il fico, il agrumi, vite e frutta. Sono i risultati di un nuovo studio del Cnr di Bari per l' Irtva, l' organismo per la ricerca agraria che dal 2014 aveva affidato dopo giorni di dibattito, all' Istituto pugliese uno studio per la diagnosi del patogeno da trasmettere in Sicilia. Si tratta di un' importante passo avanti, dice in una nota dell' Irtva Giuseppe Stanzani, «a capo dell' unità di ricerca di Bari». «L' Xylella fastidiosa è un batterio che provoca la morte delle piante colpite», spiega Stanzani. «Il nuovo studio conferma che la Xylella fastidiosa è la causa della morte delle piante colpite in Puglia e che il patogeno si trasmette attraverso gli insetti». Per ottenere «dati conclusivi sulla presenza del patogeno in Sicilia, si è svolto un lavoro di campo che ha coinvolto i ricercatori dell' Irtva e del Cnr di Bari». «Il nuovo studio conferma che la Xylella fastidiosa è la causa della morte delle piante colpite in Puglia e che il patogeno si trasmette attraverso gli insetti». Per ottenere «dati conclusivi sulla presenza del patogeno in Sicilia, si è svolto un lavoro di campo che ha coinvolto i ricercatori dell' Irtva e del Cnr di Bari».

tempo e questo dovrebbe dire per l' Italia perché molto produttiva.

La Roma Area senza amministratore delegato, ha ordinato il ritiro di alcuni dati di cui erano venute a conoscenza le testate di Antonio Di Pietro e l' ex ministro della Difesa. Nell' articolo sarebbe stato rivelato il nome di un ex ministro della Difesa, il quale avrebbe fornito informazioni che non erano state rese pubbliche. Si tratta di un' informazione che potrebbe avere implicazioni politiche e diplomatiche. Il caso è stato portato in tribunale e il giudice ha ordinato il ritiro delle informazioni. Il caso è stato portato in tribunale e il giudice ha ordinato il ritiro delle informazioni.

Il titolare o il legale rappresentante dell' azienda agricola deve costituire o aggiornare il «fascicolo aziendale elettronico», compilare il piano di coltivazione e se del caso la consistenza zootecnica. Tali adempimenti possono essere effettuati presso un Centro di assistenza agricola autorizzato (Caa), previa sottoscrizione di un mandato, l' organismo pagatore Agea (via

Palestro, 81, 00185 Roma), gli sportelli Agea territoriali abilitati, i cui indirizzi sono disponibili sul sito internet istituzionale (www.agea.gov.it) e gli uffici delle regioni territorialmente competenti. La costituzione, l'aggiornamento e l'eventuale chiusura del «fascicolo aziendale elettronico» nella banca dati centralizzata dell'organismo pagatore Agea devono essere effettuati presso la sede prescelta, dove deve essere custodita la documentazione cartacea (contenente la documentazione probatoria) nei casi in cui le informazioni dichiarate non possano essere reperite presso banche dati di altre pubbliche amministrazioni. Nel caso in cui un beneficiario trasferisca il mandato da un Caa di rappresentanza ad un altro (revoca del mandato e sottoscrizione di un nuovo mandato), è necessario che il Caa di provenienza conservi copia cartacea del fascicolo che ha utilizzato per la presentazione di domande e/o dichiarazioni.

MARCO OTTAVIANO

Il collocamento dei figli decide il «destino» della casa

Per ottenere l'assegnazione della casa familiare è necessario che il genitore separato abbia l'affidamento esclusivo (o il collocamento prevalente) dei figli minori, ovvero conviva stabilmente con i figli maggiorenni non indipendenti economicamente.

I limiti all'assegnazione L'assegnazione, tutelando l'habitat domestico, può riguardare solo la casa che è stata abitata dalla famiglia durante il matrimonio e non una casa qualsiasi, anche se più vicina ai desideri e ai bisogni dei figli e più comoda rispetto ai loro impegni scolastici e relazionali (Cassazione 4816 del 2009), ovvero meno onerosa, sotto il profilo dei costi di gestione, rispetto a quella familiare.

Ciò significa che il genitore collocatario dei figli non potrà chiedere l'assegnazione della seconda casa o di quella usata saltuariamente durante il matrimonio, o ancora di imporre all'altro coniuge di affittare un altro immobile per destinare l'abitazione propria ai figli, solo perché la casa familiare è vicina a quella dei parenti dell'altro coniuge (ad esempio, nello stesso stabile condominiale) e si vuole rimediare, così, a situazioni di quotidiana conflittualità.

L'assegnazione della casa familiare, anche in presenza dei presupposti di legge, non costituisce una regola assoluta ma solo una regola direttiva, per cui il giudice può decidere di non assegnare o di assegnare parzialmente l'abitazione.

L'assegnazione parziale è possibile quando l'unità immobiliare in contestazione sia del tutto autonoma e distinta da quella destinata ad abitazione della famiglia ovvero questa ecceda, per estensione, le esigenze della famiglia e sia agevolmente divisibile (Cassazione n. 23631 del 2011). Ad esempio, nell'ipotesi in cui il marito abbia adibito, già da tempo, il piano cantinato della casa familiare, costituita da una villetta unifamiliare su tre elevazioni, ad uffici della propria ditta (ovvero a magazzino della stessa).

L'assegnazione riguarda, oltre l'abitazione, anche i mobili (quali gli arredi, le suppellettili e i servizi in essa presenti), con la sola eccezione dei beni strettamente personali del genitore non assegnatario (ad esempio, quelli relativi alla sua attività lavorativa), nonché l'eventuale box auto, purché quest'ultimo e la casa familiare siano di proprietà del coniuge non assegnatario e il box sia oggettivamente al servizio dell'appartamento (Cassazione 24104 del 2009). Il godimento della casa familiare costituisce anche un valore economico incidente, con effetti positivi o negativi, sul reddito dei coniugi dopo la separazione (Cassazione 2340 del 2016). Effetti positivi, in

LA CRISI DELLA COPPIA
Le strade per chiudere il matrimonio / 4

Il collocamento dei figli decide il «destino» della casa

di Carmelo Padalino

Per ottenere l'assegnazione della casa familiare è necessario che il genitore separato abbia l'affidamento esclusivo (o il collocamento prevalente) dei figli minori, ovvero conviva stabilmente con i figli maggiorenni non indipendenti economicamente.

I limiti all'assegnazione
L'assegnazione, tutelando l'habitat domestico, può riguardare solo la casa che è stata abitata dalla famiglia durante il matrimonio e non una casa qualsiasi, anche se più vicina ai desideri e ai bisogni dei figli e più comoda rispetto ai loro impegni scolastici e relazionali (Cassazione 4816 del 2009), ovvero meno onerosa, sotto il profilo dei costi di gestione, rispetto a quella familiare.

Ciò significa che il genitore collocatario dei figli non potrà chiedere l'assegnazione della seconda casa o di quella usata saltuariamente durante il matrimonio, o ancora di imporre all'altro coniuge di affittare un altro immobile per destinare l'abitazione propria ai figli, solo perché la casa familiare è vicina a quella dei parenti dell'altro coniuge (ad esempio, nello stesso stabile condominiale) e si vuole rimediare, così, a situazioni di quotidiana conflittualità.

L'assegnazione della casa familiare, anche in presenza dei presupposti di legge, non costituisce una regola assoluta ma solo una regola direttiva, per cui il giudice può decidere di non assegnare o di assegnare parzialmente l'abitazione.

L'assegnazione parziale è possibile quando l'unità immobiliare in contestazione sia del tutto autonoma e distinta da quella destinata ad abitazione della famiglia ovvero questa ecceda, per estensione, le esigenze della famiglia e sia agevolmente divisibile (Cassazione n. 23631 del 2011). Ad esempio, nell'ipotesi in cui il marito abbia adibito, già da tempo, il piano cantinato della casa familiare, costituita da una villetta unifamiliare su tre elevazioni, ad uffici della propria ditta (ovvero a magazzino della stessa).

L'assegnazione riguarda, oltre l'abitazione, anche i mobili (quali gli arredi, le suppellettili e i servizi in essa presenti), con la sola eccezione dei beni strettamente personali del genitore non assegnatario (ad esempio, quelli relativi alla sua attività lavorativa), nonché l'eventuale box auto, purché quest'ultimo e la casa familiare siano di proprietà del coniuge non assegnatario e il box sia oggettivamente al servizio dell'appartamento (Cassazione 24104 del 2009).

Il godimento della casa familiare costituisce anche un valore economico incidente,

LA CRISI DELLA COPPIA

IL RIFUGIO
Le spese relative al condominio e l'irma su chi utilizza l'abitazione su chi ha la proprietà del bene

tra i coniugi, in ordine alle attribuzioni patrimoniali, vengono concesso al coniuge del giudice di separazione; in tal caso, tale accordo produrrà effetti senza la necessità di essere sottoposto al giudice per l'omologazione (Cassazione 2410 del 2009).

Aspetti fiscali
L'irpef sulla casa assegnata va pagata da chi ne detiene la proprietà anche se non ci abita. Per esempio, se il marito proprietario lascia la casa alla moglie, da cui è separato o divorziato, che ci vive con i figli, il reddito dell'immobile deve essere indicato nella dichiarazione del marito-proprietario anche se lui dovesse risiedere all'estero. Se, invece, la casa assegnata è di comproprietà, ognuno dei due ex coniugi dovrà dichiarare in percentuale di cui risulta proprietaria. Va ricordato che il reddito dell'abitazione va indicato in dichiarazione solo se supera i 100 euro.

Diverso il discorso per l'imposta municipale sugli immobili, che invece deve essere versata da chi è assegnatario dell'immobile.

I contributi e la casa

Separazioni per contributo economico per il coniuge e per i figli, assegnazione della casa e ripartizione geografica. Anno 2014, fonte Istat, valori assoluti e percentuali

	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
Totale separazioni (valori assoluti)	24.819	15.247	18.709	20.439	10.089	89.303
Totale separazioni con figli minori (valori assoluti)	13.481	7.935	9.574	10.968	5.233	47.391
Totale separazioni con figli minori (per 100 separazioni)	54,2	52,1	51,2	53,5	51,9	52,8
Collocamento prevalente						
Solo per i figli (per 100 separazioni)	10,1	10,2	12,5	14,4	13,5	11,8
Solo per il coniuge (per 100 separazioni)	38,2	36,9	34,1	30,4	30,6	34,8
Sia per il coniuge sia per i figli (per 100 separazioni)	9,7	9,8	12,7	16,1	14,1	11,7
Solo per i figli (per 100 separazioni con figli minori)	70,6	70,8	66,6	56,7	58,0	60,0
Sia per il coniuge sia per i figli (per 100 separazioni con figli minori)	17,9	17,8	23,8	30,1	27,3	22,2
ASSEGNAZIONE DELLA CASA						
Ai figli	21,7	23,5	20,2	15,4	14,9	20,1
Alta moglie	60,0	53,9	60,2	64,9	58,4	59,7
Altra	18,3	22,7	19,6	19,7	24,6	20,2

FAMIGLIE E DIRITTI | 55 | Il Sole 24 Ore

termini di risparmio di spesa per il coniuge che vi abita, ed effetti negativi per il coniuge costretto a rilasciarla, che deve sostenere ulteriori spese, per reperire una nuova abitazione.

Le spese condominiali relative alla casa familiare dovranno essere sostenute, in mancanza di un provvedimento espresso del giudice, dal coniuge assegnatario, anche se non sia comproprietario dell'immobile (Cassazione 18476 del 2005). Ciò in quanto la gratuità del provvedimento di assegnazione si riferisce solo all'uso dell'abitazione, ma non si estende alle spese correlate.

Trasferimento di immobili Il patto con cui i coniugi, nell'esercizio della propria autonomia e fatti salvi i diritti inderogabili dei figli, prevedano trasferimenti immobiliari a regolamentazione dei reciproci rapporti patrimoniali ed a tacitazione dell'obbligo di mantenimento è valido e non integra una donazione (Cassazione 15780 del 2010). È possibile che l'accordo transattivo tra i coniugi, in ordine alle attribuzioni patrimoniali, venga concluso ai margini del giudizio di separazione; in tal caso, tale accordo produrrà effetti senza la necessità di essere sottoposto al giudice per l'omologazione (Cassazione 24261 del 2015).

Aspetti fiscali L'Irpef sulla casa assegnata va pagata da chi ne detiene la proprietà anche se non ci abita.

Per esempio, se il marito proprietario lascia la casa alla moglie, da cui è separato o divorziato, che ci vive con i figli, il reddito dell'immobile deve essere indicato nella dichiarazione del marito-proprietario anche se lui dovesse risiedere all'estero. Se, invece, la casa assegnata è di comproprietà, ognuno dei due ex coniugi dovrà dichiarare la percentuale di cui risulta proprietario. Va ricordato che il reddito dell'abitazione va indicato in dichiarazione solo se supera i 500 euro.

Diverso è il discorso per l'Imu, l'imposta municipale sugli immobili, che invece deve essere versata da chi è assegnatario dell'immobile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

CARMELO PADALINO

INTERVISTA FABRIZIO CASSELLA RETTORE

«Un' università poliglotta è utile alle aziende»

A lungo è stata considerata una mini cattedrale nel deserto, costosa e praticamente inutile. Invece l' Università della Valle d' Aosta , sotto la guida del rettore Fabrizio Cassella, sta ottenendo risultati superiori alle migliori aspettative. E sta interpretando il ruolo che la Valle ha sempre sognato: essere il carrefour d' Europa.

«Un' Università piccola come la nostra - spiega Cassella - deve avere un' offerta formativa chiara, che la contraddistingua. Noi ci siamo connotati per la comunicazione, raccontiamo il territorio e con una valenza sia culturale sia economica, in particolar modo rivolta al turismo».

Il rettore ha deciso di puntare su Lingue, con un triennio di lingue e comunicazione per l' industria e il turismo che, dall' autunno, sarà completato da un biennio incentrato su culture e comunicazione per il turismo montano. Per la triennale è obbligatorio il doppio diploma di laurea, in collaborazione con l' Université Savoie Campus Chambéry, con la possibilità di diploma di laurea triplo con Coventry, in Inghilterra.

«La specialistica - aggiunge Cassella - offre invece la possibilità, ma non l' obbligo, del doppio diploma con Chambéry e Nizza». Si sta inoltre pensando di istituire anche il dottorato in Lingue.

Ma il successo dell' Université de la Vallée d' Aoste è esteso anche agli altri corsi. Da Economia a Scienze Politiche, da Scienze della Formazione a Psicologia. Per un totale di 1.300 iscritti, «e poco meno del 50% arriva da fuori Valle».

L' interesse sta crescendo - assicura il rettore - tra i ragazzi delle scuole superiori dell' Eorediese, del Canavese, del Biellese. Ma non solo tra i territori piemontesi. «Stanno aumentando gli iscritti che provengono dal Sud e, in particolar modo, dalla Sicilia. Attratti dagli stages e dalla collaborazione con l' università francese. Così, quando si laureano e tornano a casa, trovano subito lavoro nelle aziende che hanno rapporti con il Magreb».

Non è solo un vantaggio per i neolaureati del Sud. Ormai l' 80-85% dei giovani che terminano gli studi ad Aosta trova rapidamente un' occupazione.

Anche in Valle, nonostante l' aumento della disoccupazione con plessiva. «In passato era soprattutto la Pubblica amministrazione ad assorbire i neolaureati, lo scorso anno, per la prima volta, gli impieghi nel settore privato hanno superato il 50% dei neo laureati».

Piace, alle aziende, il livello di preparazione e piacciono gli stages all' estero, da Parigi ad Innsbruck. Il



ruolo dell' Università è radicalmente cambiato anche nella preparazione dei futuri insegnanti. Scienze della Formazione primaria è stata strutturata in modo nuovo, provocando inizialmente non poche polemiche.

Il progetto per il plurilinguismo ora convince. Le lezioni in italiano, francese ed inglese, l' aderenza dei programmi con la realtà del territorio, l' attenzione alla storia, alle tradizioni, alle culture locali ed alla francofonia permetteranno di creare una classe di formatori in grado di far davvero crescere il livello scolastico della Valle.

Senza dimenticare, infine, le iniziative universitarie per scambi ed approfondimenti culturali a livello internazionale. Collaborazioni di prestigio, convegni, pubblicazioni. Perché essere il carrefour d' Europa richiede impegno costante.

E anche continui investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Molti frutti possibili dal rimescolamento della politica italiana

Mi urtano sempre un po' i commenti di Fabrizio Galimberti alla politica e in generale alla situazione italiana.

Leggo la sua risposta ad un lettore circa l'elezione di Trump e noto che parlando della prospettiva di averlo come presidente dice "ce lo teniamo" come se si sentisse pienamente americano.

Ora finalmente capisco il motivo del fastidio: nonostante il cognome Fabrizio Galimberti vede i problemi dell'Italia da una prospettiva oltreoceanica che non gli consente di percepire l'effettivo disagio dei cittadini e la reale repulsione verso una classe politica falsa e inetta.

Allora colgo l'occasione per pregarlo di rileggersi i suoi articoli degli ultimi anni e immaginare che qui, nel centro del Mediterraneo, lontano dagli oceani e dagli Stati Uniti siamo governati da Trumpini da 25 anni. Dopo aver fatto questa considerazione e aver bene soppesato le relative conseguenze, può provare a cogliere veramente i sentimenti degli italiani e il desiderio di qualcosa di nuovo che personalmente vedo nella casalinga di Voghera che scende, con dignità e onestà, in politica.

Meglio avere nella stanza dei bottoni Trump bugiardo e sciacallo o un onesto operaio di Detroit? Forse riuscirà a cogliere alcune importanti differenze tra situazioni semplicisticamente catalogate come populiste.

Fabrizio Ceccatelli Caro Ceccatelli, sono d'accordo con lei: meglio avere nella stanza dei bottoni un onesto operaio di Detroit che un «Trump bugiardo e sciacallo», come lo definisce. Quando si tratta di scegliere un presidente degli Usa mi sento americano (pur se non vivo in America), data l'importanza che hanno gli Stati Uniti anche per noi e per il resto del mondo.

Le sue intemerate contro la classe politica italiana sono fondate, ma non bisogna fare d'ogni erba un fascio. La politica italiana sta conoscendo un profondo rimescolamento, con la crisi del centrodestra, la 'rottamazione' del Pd, l'entrata in campo dei Cinque Stelle (la 'casalinga di Voghera'?).

Non sappiamo ancora cosa ne uscirà, ma sento che sarà meglio - o meno peggio - di quel che c'era prima.

Per quel che riguarda la possibilità, per un espatriato, di percepire la situazione italiana, il pensiero corre a quel capolavoro della letteratura politica che è la «Democrazia in America» di Alexis de Tocqueville.



Ancora oggi la descrizione che un francese fece della società americana rivela gli americani a se stessi. Se un francese può dire qualcosa di intelligente su un altro Paese, dopo un viaggio di nove mesi, non dovrebbe essere impossibile, nel mio piccolo, per un italiano come me (pur espatriato), dire qualcosa di fondato sul proprio Paese - specie dopo aver vissuto 53 anni in Italia.

Apprezzo la sua passione civile, una passione che continuerà a mettere al servizio di quell'Italia che - ne sono sicuro - sia lei che io amiamo.

fabrizio@bigpond.net.au Accogliere gli immigrati In Italia, non dispiace avere stranieri che si comportano bene, lavorano senza delinquere. Non possono essere più graditi quelli che passano le giornate in ozio completo, aspettando la manna dal cielo, con le mani sempre impegnate da cellulari e bottiglie. Nemmeno possono essere ancora graditi gli immigrati, ben organizzati, che chiedono l'elemosina, spesso insistentemente, o minacciosamente ai semafori.

Abbiamo aiutato immigrati, buoni, non violenti e spesso dignitosi. Fanno parte del nostro Paese, si sono integrati, parlano la nostra lingua e apprezzano spaghetti e pizza. Ma bisogna dire basta a chi non rispetta la legalità e l'ospitalità degli italiani.

Lettera firmata Il referendum sulle trivelle Domenica 17 aprile si svolgerà il referendum sulle trivelle. A prescindere dal merito della questione, mi chiedo perché debbano essere i cittadini a decidere su una questione che è essenzialmente di natura tecnica perché, se è vero che ogni norma in una società civile e democratica ha comunque un risvolto sociale, è innegabile che questo tema abbia contenuti prettamente ed essenzialmente di altra natura. In una Repubblica parlamentare come la nostra credo che i cittadini debbano essere chiamati ad esprimere il proprio parere solo su argomenti di forte rilevanza sociale altrimenti, oltre a snaturare l'istituto stesso, mi chiedo cosa stia a fare il Parlamento, solo a prendere vitalizi ?

Giorgio Galli Fenegrò (CO)

FABRIZIO GALIMBERTI

Il clima di insicurezza finisce per interessare, questa volta, anche il voto amministrativo

Più immigrati, più voti alla Lega

Renzi sarà punito perché, sul tema, deve fare finta di niente

Non saranno 800mila pronti a sbarcare dalla Libia in Italia, come ha sostenuto il ministro della Difesa francese, Jean-Yves Le Drian. Identica cifra, invero, era stata fatta già due anni addietro, addirittura dal Viminale.

Come che sia, un fatto è indubitato: per dirla col Carducci, la primavera in fior mena migranti, pur come d'uso. Stanno già arrivando, anche se il rilievo dato dai mezzi d'informazione resta parziale; e ancor più arriveranno.

Per darne una lettura politica brutale però realistica, si potrebbe istituire un'equazione: tot profughi, tot voti in più per la Lega e, in minor misura, per Fd' It.

È innegabile che qualsiasi affermazione sull'ineluttabilità degli sbarchi sia scarsamente recepita dalla gente comune.

Quanto al dovere dell'accoglienza, la recezione non si può certo definire diffusa: in ogni modo, la distinzione vibratamente opposta a Matteo Salvini fra accettazione dei perseguitati e respingimento dei migranti economici è eccellente motivo per sostenere la chiusura delle frontiere.

Non pare nemmeno trovi eccessive simpatie il richiamo di Matteo Renzi alla presenza, già oggi, di terroristi in casa nostra. Il clima è semplicemente descrivibile: una diffusa, si direbbe crescente, ostilità a nuovi arrivi.

Sordamente, ma costantemente, questa ampia contrarietà all'accoglienza genera, se non vicinanza, almeno apprezzamento o anche solo attenzione, al partito e al personaggio che più di tutti incarnano la reazione negativa: Lega e Salvini.

Si dirà che in un'elezione amministrativa molto difficilmente temi di politica estera possono far presa. Vero: ma qui gioca una parte notevole il richiamo alla sicurezza, tema molto sentito.

Non ha rilevanza la considerazione che attentati terroristici e arrivi in massa dai teatri di guerra potrebbero non essere fenomeni connessi: non è certo tale la predominante considerazione.

Hanno quindi tutti i vantaggi quei movimenti e quei politici che inseriscono gli sbarchi dei clandestini fra i motivi della campagna elettorale.

D'altro canto, chi milita in partiti di maggioranza ben difficilmente può sperare di attrarre simpatie contestando tali tesi: al più, gli conviene il silenzio, evitando l'argomento, che non è per lui produttivo. Va aggiunto che gli stessi interventi dei responsabili politici, o tali ritenuti, dal presidente del consiglio al

Il clima di insicurezza finisce per interessare, questa volta, anche il voto amministrativo

Più immigrati, più voti alla Lega

Renzi sarà punito perché, sul tema, deve fare finta di niente

di Marco Brentonico

Non saranno 800mila pronti a sbarcare dalla Libia in Italia, come ha sostenuto il ministro della Difesa francese, Jean-Yves Le Drian. Identica cifra, invero, era stata fatta già due anni addietro, addirittura dal Viminale.

Come che sia, un fatto è indubitato: per dirla col Carducci, la primavera in fior mena migranti, pur come d'uso. Stanno già arrivando, anche se il rilievo dato dai mezzi d'informazione resta parziale; e ancor più arriveranno.

Per darne una lettura politica brutale però realistica, si potrebbe istituire un'equazione: tot profughi, tot voti in più per la Lega e, in minor misura, per Fd' It.

È innegabile che qualsiasi affermazione sull'ineluttabilità degli sbarchi sia scarsamente recepita dalla gente comune.

Quanto al dovere dell'accoglienza, la recezione non si può certo definire diffusa: in ogni modo, la distinzione vibratamente opposta a Matteo Salvini fra accettazione dei perseguitati e respingimento dei migranti economici è eccellente motivo per sostenere la chiusura delle frontiere.

Non pare nemmeno trovi eccessive simpatie il richiamo di Matteo Renzi alla presenza, già oggi, di terroristi in casa nostra. Il clima è semplicemente descrivibile: una diffusa, si direbbe crescente, ostilità a nuovi arrivi.

Sordamente, ma costantemente, questa ampia contrarietà all'accoglienza genera, se non vicinanza, almeno apprezzamento o anche solo attenzione, al partito e al personaggio che più di tutti incarnano la reazione negativa: Lega e Salvini.

Si dirà che in un'elezione amministrativa molto difficilmente temi di politica estera possono far presa. Vero: ma qui gioca una parte notevole il richiamo alla sicurezza, tema molto sentito.

Non ha rilevanza la considerazione che attentati terroristici e arrivi in massa dai teatri di guerra potrebbero non essere fenomeni connessi: non è certo tale la predominante considerazione.

Hanno quindi tutti i vantaggi quei movimenti e quei politici che inseriscono gli sbarchi dei clandestini fra i motivi della campagna elettorale.

D'altro canto, chi milita in partiti di maggioranza ben difficilmente può sperare di attrarre simpatie contestando tali tesi: al più, gli conviene il silenzio, evitando l'argomento, che non è per lui produttivo. Va aggiunto che gli stessi interventi dei responsabili politici, o tali ritenuti, dal presidente del consiglio al



Vignetta di Claudio Dadi

rieti in casa nostra. Il clima è semplicemente descrivibile: una diffusa, si direbbe crescente, ostilità a nuovi arrivi.

Sordamente, ma costantemente, questa ampia contrarietà all'accoglienza genera, se non vicinanza, almeno apprezzamento o anche solo attenzione, al partito e al personaggio che più di tutti incarnano la reazione negativa: Lega e Salvini.

Si dirà che in un'elezione amministrativa molto difficilmente temi di politica estera possono far presa. Vero: ma qui gioca una parte notevole il richiamo alla sicurezza, tema molto sentito.

Non ha rilevanza la considerazione che attentati terroristici e arrivi in massa dai teatri di guerra potrebbero non essere fenomeni connessi: non è certo tale la predominante considerazione.

Hanno quindi tutti i vantaggi quei movimenti e quei politici che inseriscono gli sbarchi dei clandestini fra i motivi della campagna elettorale.

D'altro canto, chi milita in partiti di maggioranza ben difficilmente può sperare di attrarre simpatie contestando tali tesi: al più, gli conviene il silenzio, evitando l'argomento, che non è per lui produttivo.

Va aggiunto che gli stessi interventi dei responsabili politici, o tali ritenuti, dal presidente del consiglio al

quelli politici che inseriscono gli sbarchi dei clandestini fra i motivi della campagna elettorale.

Si dirà che in un'elezione amministrativa molto difficilmente temi di politica estera possono far presa. Vero: ma qui gioca una parte notevole il richiamo alla sicurezza, tema molto sentito.

Non ha rilevanza la considerazione che attentati terroristici e arrivi in massa dai teatri di guerra potrebbero non essere fenomeni connessi: non è certo tale la predominante considerazione.

Hanno quindi tutti i vantaggi quei movimenti e quei politici che inseriscono gli sbarchi dei clandestini fra i motivi della campagna elettorale.

D'altro canto, chi milita in partiti di maggioranza ben difficilmente può sperare di attrarre simpatie contestando tali tesi: al più, gli conviene il silenzio, evitando l'argomento, che non è per lui produttivo.

Va aggiunto che gli stessi interventi dei responsabili politici, o tali ritenuti, dal presidente del consiglio al

IL CAMEO DI RICCARDO RUBBERI

Se non cambiamo registro, Bruxelles rappresenta il laboratorio format con il 40 per cento dei trentenni che sono musulmani

di Riccardo Ruberi

Sono passati sette giorni, di lui ne parlano molto, lo studiano poco, lo spiano punto. Il 17 novembre Silvio Berlusconi soprannominato (di lì venivano molti terroristi), ora lo esorcizzano, rassicurano il sindaco socialista: «Quartiere al top dell'integrazione. Sono il riferimento a 50 anni fa, quando era una Little Italy. Un mondo all'apparenza identico alla Torino della mia giovinezza, un mondo con il suo carico di immigrazione dal Sud Italia: tanta povertà, tante speranze, ma tanto lavoro, è

figliera), certo erano diretti da Al Bahgħdadi, ma con un'alta autonomia decisionale, e un'istituzione originale: i «soft target», gli obiettivi non protetti perché impossibili da proteggere. Il Colosso è protetto, la prima serie sono, indistricabilmente di giorno, no.

Dopo Charlie Hebdo è comparso un nuovo format televisivo: cane e mouse in giornata, con uno schema comunicazionale a parlare. Unico esempio: alcuni islamici imposti si fanno saltare, facendo strage in un «soft target»: un mercato. Il giorno di un aeroporto, ieri una relazione, una trattativa che si era, un teatro. Immediatamente il sangue dal petto, a lacrima, a sdogano, all'orrore.

Zuckerberg si iscrive con il suo «Safety Check», il «servizio per la sicurezza» e la sicurezza è destinato ai suoi fortunati utenti. Chi è minacciato deve solo digitare il suo «Safety Check», il «servizio per la sicurezza» e la sicurezza è destinato ai suoi fortunati utenti. Chi è minacciato deve solo digitare il suo «Safety Check», il «servizio per la sicurezza» e la sicurezza è destinato ai suoi fortunati utenti.

Il giorno dopo le «Classi Dominanti» riprendono in mano il pallone. Riprendono il loro obblivione: «Solo amici».

«Solo amici» è una relazione, un fatto, contiene la selezione del presente e del futuro, essendo vuoto in termini decisionali, è falso, ma pare vero. Poi il precloro perché chi è il tuo «soft target»? Non dal fatto (qual è il tuo «soft target»)?

Ormai, certo non dai «Soft target».

«Solo amici» è una relazione, un fatto, contiene la selezione del presente e del futuro, essendo vuoto in termini decisionali, è falso, ma pare vero. Poi il precloro perché chi è il tuo «soft target»? Non dal fatto (qual è il tuo «soft target»)?

Ormai, certo non dai «Soft target».

«Solo amici» è una relazione, un fatto, contiene la selezione del presente e del futuro, essendo vuoto in termini decisionali, è falso, ma pare vero. Poi il precloro perché chi è il tuo «soft target»? Non dal fatto (qual è il tuo «soft target»)?

Ormai, certo non dai «Soft target».

«Solo amici» è una relazione, un fatto, contiene la selezione del presente e del futuro, essendo vuoto in termini decisionali, è falso, ma pare vero. Poi il precloro perché chi è il tuo «soft target»? Non dal fatto (qual è il tuo «soft target»)?

Ormai, certo non dai «Soft target».

titolare dell' Interno, sono costantemente indirizzati verso l' Europa, i suoi limiti, le sue insufficienze, i suoi errori, la sua incapacità di dare una risposta al dramma.

Anche in questo caso il segnale che giunge agli elettori è di contestazione verso l' Europa. Indirettamente, ne traggono vantaggi i partiti che dell' antieuropeismo hanno fatto una bandiera.

© Riproduzione riservata.

MARCO BERTONCINI

Finanziamenti. Sui contratti a interesse variabile senza «floor» la banca deve pagare il passivo al cliente

Mutui, tassi negativi senza fisco

La tassazione è esclusa quando manca l'impiego del capitale

Banca d'Italia ha recentemente diffuso una nota sui finanziamenti a tasso indicizzato (di norma Euribor o Eonia più uno spread) per i quali - a causa del fatto che dalla metà dello scorso anno, a questo riguardo, i principali parametri sono negativi - proprio il tasso indicizzato è divenuto negativo.

L'istituto avverte che le banche non possono applicare di fatto un tasso minimo (ad esempio "zero") se non pubblicizzato e non incluso nella documentazione di trasparenza e nella modulistica contrattuale. Ciò significa che se l'indice negativo ha totalmente eroso lo spread, portando il tasso indicizzato in territorio negativo, la banca deve cominciare a pagare gli interessi negativi al mutuatario. Poco dopo il ministro delle Finanze ha diramato una comunicazione, trasmessa anche alla Banca d'Italia, in cui si spiega che, invece, lo Stato non deve esigere dai detentori di titoli pubblici indicizzati un tasso negativo in quanto - ad avviso dell'Avvocatura generale dello Stato - «per il mutuante il massimo rischio è quello della gratuità del contratto».

La regola evidentemente non vale se il mutuante è una banca.

Poiché è pensabile che le banche si attengono, comunque, alle istruzioni di Banca d'Italia (a meno che l'istituto non modifichi il proprio orientamento), questa situazione, del tutto nuova, ha sollevato interrogativi sul regime fiscale di tali pagamenti. In particolare se esista qualche disposizione nel sistema che preveda un obbligo dell'intermediario di applicare una ritenuta.

La questione è già stata affrontata, con riferimento al caso degli interessi negativi sui depositi bancari, su «Il Sole 24 Ore» del 19 aprile 2015, con la conclusione che l'interesse negativo corrisposto dal depositante non è deducibile dal suo reddito, principalmente per il fatto che i redditi di capitale rilevano fiscalmente solo se sono positivi. Sul fronte opposto, se la liquidità invece di essere depositata in una banca italiana fosse destinata a finanziare una persona fisica, un ente non commerciale, una società semplice o un soggetto non residente, mancherebbe il presupposto di tassazione (non si tratta di un reddito derivante da impiego di capitale o dallo svolgimento di una delle attività suscettibili di generare redditi diversi di natura finanziaria) e quindi - se il tasso negativo fosse pagato da un sostituto d'imposta - anche quello di applicazione della ritenuta, se dovuta.

Le stesse conclusioni valgono per il caso in cui l'interesse negativo sia corrisposto dalla banca al



mutuatario, anche se la comprensione del fenomeno economico è difficile. Il tasso d'interesse nominale deriva dalla combinazione del tasso di interesse reale e di quello dell'inflazione.

Perciò, in periodi di inflazione, il tasso nominale è superiore a quello reale ed è comprensibile che in periodi di deflazione il tasso nominale sia inferiore a quello reale e possa, così, divenire perfino negativo. Ciò non toglie che la somma che la banca paga al mutuatario, nell'attuale congiuntura, mantenga la natura di un interesse, anche se negativo.

L'articolo 44 del Testo unico, tuttavia, è improntato al principio secondo cui i redditi di capitali sono tassati in capo al soggetto che effettua un impiego di capitale. L'unica eccezione riguarda le operazioni di pronti contro termine. Infatti, in base all'articolo 45, comma 1 del Testo unico, la differenza fra il corrispettivo globale a termine e quello a pronti rileva fiscalmente anche quando l'operazione ha finalità di raccolta e non di impiego (pronti contro termine passivi), quindi anche nei confronti del cessionario a termine, il quale non effettua alcun investimento.

Peraltro la norma - come chiarisce la circolare 165/E del 1998, paragrafi 1.2.3 - è congegnata in modo tale da sterilizzare i proventi conseguiti dal compratore a termine quando il contratto ha per sottostante titoli produttivi di interessi (anche se non pare che il meccanismo funzioni molto bene quando i tassi sono negativi), allo scopo di evitare che il cessionario a termine sia tassato su un provento che il cedente a termine non può dedurre. Al di là di questa eccezione non si riscontrano norme nel sistema che prevedano la tassazione di proventi di natura finanziaria in capo a soggetti diversi dall'investitore.

Non si può neppure richiamare l'articolo 67, c quater) del Testo unico sulla tassazione dei contratti derivati di tipo differenziale. Quando l'indicizzazione dell'interesse è positiva, infatti, viene pacificamente inclusa nell'interesse trattato come "reddito di capitale" (si veda, più di recente, la prassi sui Btp Italia); non sarebbe coerente, quindi, trattarla come "reddito diverso" nel caso in cui sia negativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCO PIAZZA

Scenari. Preoccupa la ripresa lenta, ma l'investimento sugli impianti a fune è stato premiante anche con poca neve

Il turismo sostiene l'economia

In Vallée maggiori criticità nell'edilizia e nelle piccole imprese in flessione

«La ripresa? È lenta». Augusto Rollandin, presidente del governo regionale valdostano, cerca ragioni di ottimismo in una situazione che, per la Valle, facile non è. I soldi a disposizione sono sempre meno, eppure la Regione investirà «alcuni milioni di euro» per tentare di risollevare il comparto edilizio, alle prese con una crisi drammatica che ha creato paure ed ha avuto ripercussioni all'esterno.

«Punteremo su piccoli appalti, nei Comuni, per dare lavoro alle imprese locali». Ma è tutta l'economia valdostana che ha bisogno di iniezioni di denaro e di fiducia. D'altronde anche Paolo Giachino, presidente di Confindustria Valle d'Aosta, illustra uno scenario dove le pochi luci non bastano a cancellare le tante ombre. «Anche i prossimi mesi si preannunciano difficili - avverte Giachino - con le piccole imprese che hanno maggiori criticità, anche perché non tutte hanno prodotti differenziati e competitivi». Vanno meglio le aziende più strutturate, quelle che operano anche sui mercati esteri. Ma anche per queste non mancano i problemi.

Cva deve fare i conti con il crollo dei prezzi dell'energia mentre Lavazza ha deciso di chiudere lo stabilimento ex Coinca di Verrès e non si vedono soluzioni per tutelare l'occupazione dei dipendenti.

I segnali positivi, però, ci sono. Come l'Heineken che, a differenza di Lavazza, scommette sulla Valle e investe 13,5 milioni per potenziare lo stabilimento di Pollein e rafforzare la produzione di lattine di birra dirette in Cina o destinate alla distribuzione sugli aerei. E ancora la Termoplay di Pont St. Martin, ceduta ad un gruppo americano ma con progetti di sviluppo in Valle.

«Il numero delle imprese - spiegano però alla Chambre (la locale Camera di commercio) guidata da Nicola Rosset - è calato del 2,5%, il tasso di crescita dell'economia è ancora negativo, seppure in ripresa, si è fermata l'emorragia nel settore agricolo e l'artigianato tiene ma non quello delle costruzioni».

Per la Chambre un segnale positivo è la maggior presenza degli imprenditori alle iniziative sul territorio. Però non basta. I contratti di rete sono una rarità, le filieri inesistenti. Eppure in settori come l'agroalimentare sarebbero facilmente realizzabili. Invece non si riesce a far sistema, neppure nella logistica. A tutto questo si aggiungono i perenni problemi legati al caro prezzi dell'autostrada, all'



inesistenza dei collegamenti aerei, al trasporto ferroviario che rappresenta un ostacolo per il turismo. Eppure, lo conferma anche Rollandin, proprio dal turismo arrivano soddisfazioni. Gli investimenti e la razionalizzazione degli impianti a fune sono serviti, persino in una stagione con poca neve come l'ultimo inverno. Lo skyway di Courmayeur è stato un successo destinato a proseguire, le strutture alberghiere sono migliorate, i ristoranti sulla guida Michelin sono aumentati e la ristorazione è migliorata quasi dappertutto. Il forte di Bard resta sempre una fonte di attrazione turistica e culturale e il parco archeologico, se opportunamente promosso, può diventare un punto di riferimento internazionale per studiosi ed appassionati. Senza dimenticare i castelli, alcuni da valorizzare molto di più.

Restano, tuttavia, zone d'ombra anche nel turismo. Se le terme di Pré St. Didier hanno sempre successo, quelle di St. Vincent non sono ancora decollate ed il grande centro benessere di Ayas non è ancora stato fatto conoscere adeguatamente.

Problemi superabili, con investimenti privati e pubblici.

«Ma gli investimenti - conclude Rollandin - devono sempre essere compatibili con l'ambiente, che è la nostra risorsa fondamentale. Stiamo analizzando la possibilità di creare un grande collegamento, con impianti di risalita, tra il Monterosaski e Cervinia. Per sciare in un comprensorio che parte da Alagna, in Piemonte, prosegue per Gressoney e Ayas e arriva a Cervinia e Zermatt. Ma qualunque progetto non dovrà danneggiare la bellezza incomparabile del vallone di Cime Bianche, da tutelare ad ogni costo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

AUGUSTO GRANDI

Al sindaco renziano Gnassi l' appoggio di imprenditori del turismo in passato contro la sinistra

Il Pd si mangia il centrodestra

A Rimini prove di Partito della nazione con regia ex Fi

Non chiamatelo Partito della nazione, definizione che suscita nell' elettorato sentimenti negativi e getta una fastidiosa ombra di inciucio. Meglio utilizzare nomi più altisonanti e politicamente corretti.

Avanti quindi con il Patto civico con Gnassi, la lista (più o meno civica) promossa da imprenditori del turismo, professionisti, manager e dirigenti d' azienda che a Rimini tirano la volata al sindaco uscente del Pd, l' ex bersagliano poi renziano Andrea Gnassi.

Dietro a questa operazione, tramite la quale interi pezzi di classe dirigente cittadina da sempre vicini al centrodestra si spostano sul Pd, c' è anche l' onorevole Sergio Pizzolante, vicecapogruppo alla Camera di Area Popolare in quota Ncd, un socialista craxiano non pentito, passato dal garofano rosso alla nave berlusconiana di Forza Italia e Pdl attraverso l' ottimo rapporto con Stefania Craxi, e in seguito legatosi a Fabrizio Cicchitto con il quale condivide l' idea di creare un soggetto politico di centro alleato stabile del Pd renziano sia a Roma che nei territori.

Tutto questo partendo da un presupposto: la rottura della dirigenza dem guidata da Matteo Renzi con la minoranza di sinistra del partito.

A Rimini, dove Pizzolante è di casa pur essendo di origini salentine, vanno così in scena le prove di Partito della nazione su scala locale, in attesa che a livello nazionale si muova qualcosa dopo il referendum costituzionale di autunno.

Davanti a un centrodestra diviso e senza troppe pretese elettorali e con il Movimento 5 Stelle fuori dai giochi dopo il diktat del blog di Beppe Grillo che ha tolto il simbolo agli attivisti locali in lite sulle liste, il tessuto produttivo ed economico del capoluogo di riviera che gravitava nell' orbita del centrodestra ha deciso di spostarsi su Gnassi, sindaco renziano.

Nasce così quel Patto civico di impensabili personalità note in città per non essere certo di sinistra e che invece, per cause di forza maggiore, si vedono indotte (o costrette) a scendere a patti con il Pd.

Dalla lobby degli albergatori (il direttore della coop Promozione Alberghiera Eugenio Angelino, cinque anni fa tirato in ballo come potenziale candidato sindaco del centrodestra, ha rilasciato un' intervista al dorso locale del Carlino per dare il suo endorsement al sindaco uscente), a esponenti di punta della Confindustria provinciale (come l' ex presidente Richard Di Angelo, titolare dello storico pub Rose&Crown, o il presidente dei pubblici esercizi Gaetano Callà) fino ad avvocati, architetti, dirigenti d'azienda e gestori di stabilimenti balneari, i candidati bergami che a Rimini non hanno sempre goduto di buoni uffici negli ambienti del Pd.

10 Mercoledì 30 Marzo 2016 **PRIMO PIANO** ItaliaOggi

Al sindaco renziano Gnassi l'appoggio di imprenditori del turismo in passato contro la sinistra

Il Pd si mangia il centrodestra

A Rimini prove di Partito della nazione con regia ex Fi

IN un chiamatale Partito della nazione, definizione che suscita nell' elettorato sentimenti negativi e getta una fastidiosa ombra di inciucio. Meglio utilizzare nomi più altisonanti e politicamente corretti. Avanti quindi con il Patto civico con Gnassi, la lista (più o meno civica) promossa da imprenditori del turismo, professionisti, manager e dirigenti d' azienda che a Rimini tirano la volata al sindaco uscente del Pd, l' ex bersagliano poi renziano Andrea Gnassi.

IN un chiamatale Partito della nazione, definizione che suscita nell' elettorato sentimenti negativi e getta una fastidiosa ombra di inciucio. Meglio utilizzare nomi più altisonanti e politicamente corretti. Avanti quindi con il Patto civico con Gnassi, la lista (più o meno civica) promossa da imprenditori del turismo, professionisti, manager e dirigenti d' azienda che a Rimini tirano la volata al sindaco uscente del Pd, l' ex bersagliano poi renziano Andrea Gnassi.

IN un chiamatale Partito della nazione, definizione che suscita nell' elettorato sentimenti negativi e getta una fastidiosa ombra di inciucio. Meglio utilizzare nomi più altisonanti e politicamente corretti. Avanti quindi con il Patto civico con Gnassi, la lista (più o meno civica) promossa da imprenditori del turismo, professionisti, manager e dirigenti d' azienda che a Rimini tirano la volata al sindaco uscente del Pd, l' ex bersagliano poi renziano Andrea Gnassi.



Vignetta di Claudio Calvi

IN un chiamatale Partito della nazione, definizione che suscita nell' elettorato sentimenti negativi e getta una fastidiosa ombra di inciucio. Meglio utilizzare nomi più altisonanti e politicamente corretti. Avanti quindi con il Patto civico con Gnassi, la lista (più o meno civica) promossa da imprenditori del turismo, professionisti, manager e dirigenti d' azienda che a Rimini tirano la volata al sindaco uscente del Pd, l' ex bersagliano poi renziano Andrea Gnassi.

IN un chiamatale Partito della nazione, definizione che suscita nell' elettorato sentimenti negativi e getta una fastidiosa ombra di inciucio. Meglio utilizzare nomi più altisonanti e politicamente corretti. Avanti quindi con il Patto civico con Gnassi, la lista (più o meno civica) promossa da imprenditori del turismo, professionisti, manager e dirigenti d' azienda che a Rimini tirano la volata al sindaco uscente del Pd, l' ex bersagliano poi renziano Andrea Gnassi.

IN un chiamatale Partito della nazione, definizione che suscita nell' elettorato sentimenti negativi e getta una fastidiosa ombra di inciucio. Meglio utilizzare nomi più altisonanti e politicamente corretti. Avanti quindi con il Patto civico con Gnassi, la lista (più o meno civica) promossa da imprenditori del turismo, professionisti, manager e dirigenti d' azienda che a Rimini tirano la volata al sindaco uscente del Pd, l' ex bersagliano poi renziano Andrea Gnassi.

Avviso ai sensi dell'art. 131 del Regolamento approvato con delibera Consob n. 1197/1999 e successive modificazioni ed integrazioni

Una tabella con dati finanziari e societari, divisa in sezioni per diverse società o gruppi di società. Contiene colonne per nomi, valori numerici, e percentuali.

azienda e gestori di stabilimenti balneari, i cosiddetti bagnini che a Rimini non hanno sempre goduto di buoni uffici negli ambienti del Pd.

Sono tutti in gran parte saliti sul carro renzian-gnassiano, per la gioia di Pizzolante che - come ha detto al foglio online riminiduepuntozero.it - sta pensando in futuro di abbandonare la politica per dedicarsi a fare il nonno e l' imprenditore nel settore del turismo.

Quanto accade a Rimini è un esempio su scala locale di quel che potrebbe essere replicato su scala nazionale.

Il M5S, vittima delle sue procedure interne, non riesce a esprimere una leadership, il centrodestra si divide tra la Lega Nord (che a Rimini candida l' avvocato Marzio Pecci) e quegli ambienti di Forza Italia poco inclini a piegarsi al Carroccio, con l' area centrista alternativa al Pd in balia delle contingenze politiche del momento.

Da qui l' idea rilanciata da Pizzolante - che ha preso in prestito una recente definizione di Tony Blair - di costruire un centro muscolare alleato stabile di Renzi in tutta Italia. A quel punto il Pd finirebbe per mangiarsi ciò che rimane del vecchio centrodestra, lasciando a Matteo Salvini l' onere di occupare lo spazio politico minoritario e più spostato a destra.

© Riproduzione riservata.

RAFFAELE PORRISINI

COLLABORAZIONE E TERRITORI

Come i cittadini aiutano la crescita

Già da qualche tempo il comune di Massarosa, in provincia di Lucca, consente ai propri cittadini di abbattere le imposte sui rifiuti e sulla casa fino al 50% svolgendo lavori di pubblica utilità. In pratica anziché in contanti si paga, almeno in parte, in natura. Con piccole manutenzioni, tagliando l'erba ai cigli delle strade, ripulendo il verde pubblico dalle cartacce.

Al di là del "baratto amministrativo" (brutta definizione dell'articolo 24 del decreto "Sblocca Italia"), comunque rilevante date le difficoltà di molti a far fronte al crescente carico fiscale, quello del comune toscano è un bell'esempio di collaborazione tra cittadino e pubblica amministrazione che consente di perseguire altri due importanti obiettivi: aumentare il coinvolgimento e la sensibilità dei cittadini nella cura della cosa pubblica e aiutare l'inserimento - o il reinserimento - di fasce di popolazione che rischiano di essere emarginate. Con conseguenze positive di carattere sociale, ma anche economico.

È infatti dimostrato che un elevato grado di coinvolgimento dei cittadini nella tutela e nella gestione della cosa pubblica, aumenta il senso di appartenenza alla comunità e facilita la formazione di "capitale sociale", fattore fondamentale per la crescita economica di un territorio.

Analogamente, integrare le "minoranze" e le categorie a rischio di emarginazione - quali alcuni immigrati ma anche anziani, disabili, disoccupati - rende lo sviluppo del territorio più equilibrato e sostenibile, con benefici, anche economici, per tutta la comunità.

Le opportunità di micro-collaborazione tra amministrazione locale e cittadino sono tante e diverse grazie a tante esperienze di successo. Tuttavia, spesso si tratta di rapporti basati sul volontariato che non prevedono né retribuzione né sconti fiscali. Introdurre una qualche forma di compenso è importante affinché il rapporto tra istituzioni e cittadini sia "alla pari" e sia sostenibile nel lungo termine. I casi concreti sono tanti: dall'arruolamento di anziani che fanno attraversare le strade ai bambini in uscita da scuola al coinvolgimento di giovani che prestano servizio in "punti informazione" turistici, dal personale di sorveglianza e assistenza in teatri e musei ai servizi di cura dei parchi pubblici, dall'imbiancatura di aule di scuola agli interventi di recupero di aree e beni immobili inutilizzati.

Si potrebbe essere anche più ambiziosi e sostenere le tante iniziative di volontariato che riguardano arte, cultura, assistenza, sanità, sicurezza, solidarietà. Dal basso però, "premiando" i cittadini volontari piuttosto che le associazioni. Sostenere l'individuo che "dona" tempo, energie e competenze a una



causa di interesse collettivo può generare una spirale virtuosa. Il sostegno può assumere forme diverse. Compenso monetario o incentivo fiscale se il bilancio pubblico lo consente.

In caso contrario, i cittadini possono essere compensati consentendo loro di usufruire, gratuitamente o a sconto, di servizi che sono in ogni caso offerti (e quindi già finanziati) dall' amministrazione pubblica.

A fronte del proprio impegno, il cittadino riceverebbe una sorta di bonus virtuale da "spendere" scegliendo da un menù di servizi che per l' amministrazione pubblica hanno un costo marginale nullo o molto limitato.

Come sottolinea Franco Chiarini, consulente fiscale di imprese ed enti pubblici, la possibilità di utilizzare gratuitamente mezzi di trasporto pubblico certi giorni della settimana, di accedere a musei o strutture sportive comunali in orari di bassa affluenza, o a un teatro quando i posti siano invenduti, rappresenta un valore economico per il cittadino ma genera costi aggiuntivi molto limitati per l' amministrazione locale. Sono modi intelligenti per trasferire valore senza incidere sul bilancio pubblico. Indipendentemente dal meccanismo di compenso - monetario, sconto fiscale o bonus virtuale - individuare aree di collaborazione ha il pregio di riavvicinare i cittadini al proprio territorio. L' impatto sociale ed economico a livello locale può essere rilevante.

.@marcomagnan1 © RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCO MAGNANI

Liberalizzazioni Parla FEDERICA GUIDI

«Accelerare sulla concorrenza Ma il Paese fatica a cambiare»

ROMA. Ministro, è passato più di un anno dal varo in consiglio dei ministri del disegno di legge sulla concorrenza e finora il provvedimento è stato approvato solo alla Camera, dove comunque dovrà tornare dopo le modifiche in corso al Senato. Non crede che ci sia un ritardo ingiustificabile e di chi è la colpa?

«Detto che il Parlamento è sovrano, è evidente che ora auspico un percorso rapido. Al Senato si chiuderà entro aprile e poi sono certa che alla Camera il provvedimento sarà definitivamente approvato al massimo entro maggio-giugno».

Col senno di poi, era meglio un decreto legge?

«Certo un decreto legge che viene convertito entro sessanta giorni è più efficace di un disegno di legge, ma quest'ultimo ci ha permesso di includere più temi e di affrontare una discussione aperta in Parlamento. Ma ora credo sia giusto accelerare».

Per chiudere la partita ricorrerete alla Camera al voto di fiducia?

«Non escludo niente, ma la decisione sulla fiducia non la prendo io bensì il governo nel suo complesso. Comunque credo che, come dicevo, si possa concludere presto».

Nel comunicato del consiglio dei ministri del 20 febbraio 2015 che approvò il disegno di legge si sottolinea che secondo le stime del Fondo monetario internazionale le liberalizzazioni fanno crescere il Pil del 3,3% in 5 anni e migliorano il rating e la credibilità del Paese. È ancora così?

«Certo. Lo dimostrano tutti gli studi. E questo dovrebbe far comprendere alle lobby che un provvedimento sulla concorrenza ogni anno, così come prevede la legge che rivendico di aver applicato, è nell'interesse di tutti. Lo dico venendo dal mondo delle imprese private, che vivono sul mercato e sanno che la concorrenza, se regolata, fa bene alle stesse imprese e a tutto il Paese. Inoltre, la commissione europea, nelle ultime raccomandazioni all'Italia, ricorda che siamo indietro sulle liberalizzazioni e riconosce l'importanza del provvedimento in discussione al Senato».

Corriere della Sera - Martedì 30 Marzo 2016

Politica economica

LIBERALIZZAZIONI PARLA FEDERICA GUIDI

«Accelerare sulla concorrenza Ma il Paese fatica a cambiare»



di Enrico Merra

nessa. Ministro, è passato più di un anno dal varo in consiglio dei ministri del disegno di legge sulla concorrenza e finora il provvedimento è stato approvato solo alla Camera, dove comunque dovrà tornare dopo le modifiche in corso al Senato. Non crede che ci sia un ritardo ingiustificabile e di chi è la colpa?

«Detto che il Parlamento è sovrano, è evidente che ora auspico un percorso rapido. Al Senato si chiuderà entro aprile e poi sono certa che alla Camera il provvedimento sarà definitivamente approvato al massimo entro maggio-giugno».

«Certo un decreto legge che viene convertito entro sessanta giorni è più efficace di un disegno di legge, ma quest'ultimo ci ha permesso di includere più temi e di affrontare una discussione aperta in Parlamento. Ma ora credo sia giusto accelerare».

Per chiudere la partita vi

Retroguardia

Capitano le resistenze, ma se ce n'è ancora un battaglione di retroguardia non si salva nessuno

correrete alla Camera al voto di fiducia?

«Non escludo niente, ma la decisione sulla fiducia non la prendo io bensì il governo nel suo complesso. Comunque credo che, come dicevo, si possa concludere presto».

Nel comunicato del consiglio dei ministri del 20 febbraio 2015 che approvò il disegno di legge si sottolinea che secondo le stime del Fondo monetario internazionale le liberalizzazioni fanno crescere il Pil del 3,3% in 5 anni e migliorano il rating e la credibilità del Paese. È ancora così?

«Certo. Lo dimostrano tutti gli studi. E questo dovrebbe far comprendere alle lobby che un provvedimento sulla concorrenza ogni anno, così come prevede la legge che rivendico di aver applicato, è nell'interesse di tutti. Lo dico venendo dal mondo delle imprese private, che vivono sul mercato e sanno che la concorrenza, se regolata, fa bene alle stesse imprese e a tutto il Paese. Inoltre, la commissione europea, nelle ultime raccomandazioni all'Italia, ricorda che siamo indietro sulle liberalizzazioni e riconosce l'importanza del provvedimento in discussione al Senato».

Il profilo
Federica Guidi
di 46 anni, è
ministra
della
Economia
dal 2013.
Ha lavorato
per anni
alla
Banca
d'Italia
e alla
Cassa
di Roma.
È sposata
e ha due
figli.

Il Fondo
Guidi
Cassa
di Roma
Banca
d'Italia

Il Fondo
Guidi
Cassa
di Roma
Banca
d'Italia

Il Fondo
Guidi
Cassa
di Roma
Banca
d'Italia



ANCHE LA VITA HA BISOGNO DI VITALITÀ.
Ogni giorno, nell'effervescenza naturale di Ferrarelle, ritrovi sul
minerali come il calcio, indispensabile per la ossa e il metabolismo
che favorisce la digestione. Tutti elementi preziosi per dare al tuo
corpo la vitalità di cui ha bisogno. Siamo fatti per oltre il 50% di
acqua, oggi l'effervescenza naturale di Ferrarelle, scegli la vitalità.

Ferrarelle
Vivi all'effervescenza

Nel comunicato del consiglio dei ministri del 20 febbraio 2015 che approvò il disegno di legge si sottolinea che secondo le stime del Fondo monetario internazionale le liberalizzazioni fanno crescere il Pil del 3,3% in 5 anni e migliorano il rating e la credibilità del Paese. È ancora così?

«Certo. Lo dimostrano tutti gli studi. E questo dovrebbe far comprendere alle lobby che un provvedimento sulla concorrenza ogni anno, così come prevede la legge che rivendico di aver applicato, è nell'interesse di tutti. Lo dico venendo dal mondo delle imprese private, che vivono sul mercato e sanno che la concorrenza, se regolata, fa bene alle stesse imprese e a tutto il Paese. Inoltre, la commissione europea, nelle ultime raccomandazioni all'Italia, ricorda che siamo indietro sulle liberalizzazioni e riconosce l'importanza del provvedimento in discussione al Senato».

Quali sono le lobby che si sono messe di traverso?

«Guardi noi abbiamo mandato in Parlamento un provvedimento che va ad incidere su molti settori importanti: dall' energia alle telecomunicazioni; dalle assicurazioni alle farmacie. Uno status quo è stato scosso e quindi sapevamo che ci sarebbero state resistenze».

Vediamone alcune. I notai hanno ottenuto di mantenere il monopolio anche sugli atti di compravendita immobiliare fino a 100 mila euro, cancellando la norma che liberalizzava.

«È una decisione che ha preso il Parlamento e che io rispetto. Ma abbiamo per esempio introdotto la firma digitale al posto dell' autenticazione notarile per la nascita delle srl semplificate e per il passaggio delle quote. Si tratta di misure da tempo caldegiate nel rapporto "Doing Business" e darebbero agli investitori stranieri un ulteriore segno di cambiamento del Paese».

I farmacisti hanno ottenuto di mantenere il monopolio anche sulla vendita dei farmaci di fascia c.

«Io ero favorevole alla norma che liberalizzava, anche se ricordo che essa non era nel testo originario. Sono favorevole in quanto non capisco perché un farmacista laureato non possa vendere questi farmaci per esempio in una parafarmacia».

I tassisti hanno ottenuto di impedire l' ingresso sul mercato di Uber. «Questo è un Paese che deve abituarsi al fatto che va sì rispettato chi già opera nel mercato, ma anche che il mercato deve aprirsi e che la concorrenza non è il male assoluto. Dobbiamo aprirci passo dopo passo, in maniera graduata e modulata. Capisco le resistenze. Ci sono anche in altri Paesi, si veda la legge Macron in Francia.

Ma se ci si arrocca su battaglie di retroguardia non si salva nessuno».

Queste norme che non sono passate ha intenzione di riproporle in successivi provvedimenti?

«La mia prima intenzione è arrivare rapidamente all' approvazione di questo disegno di legge. Poi, visto che questo governo adempie all' obbligo di una legge annuale sulla concorrenza, ne faremo altre e alcune proposte che non sono passate questa volta potranno essere riprese».

Qual è la sua posizione sullo scontro tra albergatori e le piattaforme tipo booking.com? Il Parlamento ha introdotto una norma che consente agli alberghi di praticare tariffe scontate rispetto a quelle internet. Lei che dice?

«Prendo atto che questa norma, che non era presente nel testo originario, è stata votata a larghissima maggioranza e in modo trasversale in Parlamento. Ci rimettiamo all' aula, ma suggerisco di verificare, se necessario con una notifica a Bruxelles, la compatibilità di questo articolo con le normative europee, perché ciò che dobbiamo assolutamente evitare è che si incorra una procedura d' infrazione».

Il ddl stabilisce che dal 2018 finirà il mercato tutelato dell' energia che oggi interessa più di 20 milioni di famiglie. Sindacati e consumatori dicono che nel mercato libero ci si rimette. È così? E come si pensa di tutelare le fasce deboli?

«Non è così. Basta vedere cosa è successo col mercato libero delle offerte di telefonia e col mercato dell' energia per le imprese. Il consumatore diventa presto in grado di scegliere il profilo per lui più conveniente.

È sbagliato credere che gli utenti non siano in grado di scegliere. L' importante è assicurare che ci siano offerte trasparenti e comparabili».

Sugli appalti pubblici, Francesco Giavazzi ha proposto ieri sul Corriere di escludere dalle gare i soggetti partecipati dall' ente concedente.

È d' accordo?

«Vediamo. Il provvedimento può ancora subire modifiche, anche se dobbiamo accelerare.

Ripeto, non è l' ultimo testo sulla concorrenza. Ce ne saranno altri perché le cose da fare sono molte».

Questo testo lo riconosce ancora come suo o hanno vinto le lobby, come dice Giavazzi?

«Certo, lo riconosco. Si può sempre fare meglio, ma abbiamo un buon testo, che apre al mercato in molti settori: farmacie, telecomunicazioni, poste, notai, professioni, energia.

Queste cose si fanno passo dopo passo».

ENRICO MARRO

Francesco Caio, Claudio Descalzi, Mario Moretti Polegato e Pietro Salini). Per finire, stamattina si riunisce il direttivo di Confindustria Abruzzo. Un voto soltanto. Visto come si stanno mettendo le cose, anche quello potrebbe essere prezioso.

Rita Querzé.

RITA QUERZÉ

MOBILITÀ FRA SOCIETÀ PARTECIPATE

La Città Metropolitana liquida la Fiera Doria: «Sistemere i 22 lavoratori»

ANCHE la Città metropolitana dice sì alla liquidazione della Fiera. A due giorni dall'ultimo atto - l'assemblea dei soci fissata per domani - il consiglio metropolitano ha approvato ieri con 12 voti favorevoli su 13 presenti (contrario solo il consigliere Gian Piero Pastorino della Federazione della Sinistra) la procedura di liquidazione volontaria di Fiera di Genova spa, di cui la Città metropolitana ha ereditato dalla Provincia la quota di partecipazione del 19,95%.

Il sindaco Marco Doria ha spiegato che, poiché si stima che il punto di equilibrio economico dell'attività fieristica si possa raggiungere con circa 14 dipendenti contro i 39 attuali, i 22 in esubero (escludendo 3 prepensionabili) dovranno tutti essere ricollocati attraverso la mobilità interaziendale in società partecipate dagli enti soci, Comune, Regione, Città metropolitana, Camera di Commercio e Autorità Portuale. Il sindaco ha confermato la decisione di farsi carico, con Comune e Città metropolitana, di ricollocarne 12, mentre gli altri soci, che hanno complessivamente meno del 45% di quote, dovranno farsi carico degli altri 10 lavoratori. E ha sottolineato la necessità che, mentre procede l'iter per la messa in liquidazione, sia garantita la sinergia operativa tra Fiera e Porto Antico spa per la prosecuzione degli eventi in programma e, in particolare, per assicurare il futuro del Salone Nautico e di Euroflora.

Ma proprio su come mette rein atto questa sinergia ci sono ancora alcuni nodi da sciogliere, fra i quali quello di come conciliare il fatto che la Regione sia azionista della Fiera ma non della Porto Antico. E intanto ieri c'è stato un altro incontro fra gli azionisti, in vista dell'assemblea di domani che farà calare il sipario sulla storia della Fiera di Genova.

IL SECOLO XIX **genova** MERCOLEDÌ 30 MARZO 2016 17

Liguria digitale, ok al piano. Rixi: «Ora diventi una Spa»

Il consiglio vara gli interventi 2016-18: fascicolo elettronico, wi-fi più esteso, sportello unico on-line per la burocrazia

Verrà inoltre rafforzata la Piattaforma per la gestione dei fondi di Investimento, che consentirà un'ottimizzazione delle risorse e di presentare istanze di finanziamento della digitalizzazione e gli strumenti informatici (Dato anal, i ticket, i ticket, i ticket). Nel settore tecnico il programma prevede, fra l'altro, la creazione di Agei strategica con il servizio clienti attraverso i canali di social media e il portale di accoglienza e gestione della Liguria, pianificando iniziative informatiche e di marketing. Più in generale il piano prevede il potenziamento della rete digitale e l'attuazione di iniziative di investimento.

Foto: Riccardo Rixi

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE PREPARA UN PIANO "B" SE BIASOTTI DOVESSE ESSERE BOCCIATO

Porto, la Regione pensa a un tecnico

Signorini e Santini in corsa. Il governatore: «Dello Strolago colleziona presidenze»

IL CASO
L'URTA STRANA partita a scapito di quello che si apprende per piazzare un nuovo presidente del Porto a Palazzo San Giorgio. Giovanni Toti e Marco Doria mettono bene in chiaro: «Ma più che a Genova la partita si gioca a Roma e alla fine possibile che la Sandra Biasotti si candidi». «Vediamo i candidati designati da Doria e il nome più tecnico, anche se si tratterebbe di un nome più tecnico e di centrodestra che di centrosinistra».

Le regole
Con la riforma la scelta spetta al ministro

CON IL SISTEMA
In vigore in Regione, il presidente dell'Autorità portuale sarebbe stato scelto in Regione da una commissione di esperti. Il sistema è stato però modificato da Toti e Doria, che ha scelto il presidente della Regione. Nella riforma, invece, la scelta è di competenza del ministro dell'Infrastruttura e delle Reti, il presidente della Regione Paolo Bonaiuti, che può valutare un passato al ministero delle Infrastrutture e delle Reti, il presidente della Regione Paolo Bonaiuti, che può valutare un passato al ministero delle Infrastrutture e delle Reti, il presidente della Regione Paolo Bonaiuti, che può valutare un passato al ministero delle Infrastrutture e delle Reti.

MOBILITÀ FRA SOCIETÀ PARTECIPATE

La Città Metropolitana liquida la Fiera Doria: «Sistemere i 22 lavoratori»

ANCHE la Città metropolitana dice sì alla liquidazione della Fiera. A due giorni dall'ultimo atto - l'assemblea dei soci fissata per domani - il consiglio metropolitano ha approvato ieri con 12 voti favorevoli su 13 presenti (contrario solo il consigliere Gian Piero Pastorino della Federazione della Sinistra) la procedura di liquidazione volontaria di Fiera di Genova spa, di cui la Città metropolitana ha ereditato dalla Provincia la quota di partecipazione del 19,95%.

Il sindaco Marco Doria ha spiegato che, poiché si stima che il punto di equilibrio economico dell'attività fieristica si possa raggiungere con circa 14 dipendenti contro i 39 attuali, i 22 in esubero (escludendo 3 prepensionabili) dovranno tutti essere ricollocati attraverso la mobilità interaziendale in società partecipate dagli enti soci, Comune, Regione, Città metropolitana, Camera di Commercio e Autorità Portuale. Il sindaco ha confermato la decisione di farsi carico, con Comune e Città metropolitana, di ricollocarne 12, mentre gli altri soci, che hanno complessivamente meno del 45% di quote, dovranno farsi carico degli altri 10 lavoratori. E ha sottolineato la necessità che, mentre procede l'iter per la messa in liquidazione, sia garantita la sinergia operativa tra Fiera e Porto Antico spa per la prosecuzione degli eventi in programma e, in particolare, per assicurare il futuro del Salone Nautico e di Euroflora.

Città metropolitana

I precari occupano Palazzo Isimbardi «Rischio default»

Non si arrendono, i precari della Città metropolitana. E in vista dell' incontro di oggi (al quale è atteso anche il sindaco Giuliano Pisapia), decisivo per i loro contratti giunti all' ennesima scadenza, hanno occupato per la terza volta Palazzo Isimbardi (foto), ex sede della Provincia e ora quartier generale del nuovo ente. Sono 41 i professionisti dei settori scuola, ambiente e manutenzione stradale con contratti - rinnovati per tre mesi a fine dicembre - in scadenza domani. Durante le festività natalizie avevano già occupato l' edificio per un paio di settimane, passando le notti su brandine tra i banchi del consiglio e incatenandosi durante il giorno all' esterno.

«La legislazione vigente non permette una proroga dei contratti ma la nostra situazione è solo la punta dell' iceberg - spiega Raffaella Correnti - le condizioni in cui versa la Città metropolitana sono drammatiche e, se non si troverà una soluzione, il rischio è che l' ente nato poco più di un anno fa dichiari il proprio dissesto finanziario».

Corriere della Sera - Martedì 30 Marzo 2016

CRONACA DI MILANO 5

Fallita la ricerca del nome trasversale

Sinistra-sinistra frantumata tra veti e sospetti Rizzo e Cappato i due candidati

Il tentativo di formare circoli, antilottisti, radicali, socialisti e sinistra liberista è fallito. Dopo i fatti del giorno scorso in seguito all'ipotesi di coalizione che dalla sinistra del comunistaparlante è venuta un progetto comunistaparlante e trasversale, si è disgregata. Ogni settore di sinistra divide un ruolo nella lista unitaria a ruota. Impugnato da verti lotticisti, sospetti, geloso e alla fine dei conti, dalle diverse strategie delle tante anime laziali.

La formazione plurista della trasformazione è stato il simbolo italiano, comunitari tutti, che ha fatto ribollire diroccare l'ala liberista, guidato da liberalizzazione, indifferente all'ala radicali. Il presidente nazionale del Consiglio comunale, il proprio candidato sindaco il responsabile della sinistra ancora alla ricerca di un'alternativa all'ultimo passo lo dice della serie, quello dell'astensione di Gianni Rizzuto. «Non andiamo avanti con il no»

Raffaella Correnti
Ha detto che il rischio è che l'ente nato poco più di un anno fa dichiari il proprio dissesto finanziario.

Il tentativo di formare circoli, antilottisti, radicali, socialisti e sinistra liberista è fallito. Dopo i fatti del giorno scorso in seguito all'ipotesi di coalizione che dalla sinistra del comunistaparlante è venuta un progetto comunistaparlante e trasversale, si è disgregata. Ogni settore di sinistra divide un ruolo nella lista unitaria a ruota. Impugnato da verti lotticisti, sospetti, geloso e alla fine dei conti, dalle diverse strategie delle tante anime laziali.

Stiliani
Non ci sono solo le mosche a sarracinescare il cuneo pre-aderisce. In nome hanno a anche il capitale profughi, dopo la decisione del ministero dell'Interno di non usare più il campo di sbocco di San Giacomo. Il manager chiede una soluzione condivisa perché equo sia accaduto quanto è un bello spettacolo, ma la presa di posizione degli operatori del centrodestra non ancora più vergetta. Non si può pensare a questo modo di fare politica che spiana il risultato qualche tempo per il momento. In questi mesi di presidenza dei deputati di sinistra, i partiti di sinistra, i partiti di sinistra, i partiti di sinistra. Anche il ministro della Giustizia, Stefano Pappalardo, ha detto che non fare dell'occupazione un elemento di rottura. Prevediamo i tentativi politici di creare le condizioni perché possa realizzarsi un'alternativa.

La polemica

Moschee, il dossier divide il Pd Sala frena: ora una riflessione

Mr Expo: partita complessa. Altolà di Parisi. Nuova legge in Regione

Una polemica che si è accesa, e che si è accesa. Il ministro della Cultura, Sandro Gallo, ha detto che il dossier delle mosche è un problema complesso. Il ministro della Cultura, Sandro Gallo, ha detto che il dossier delle mosche è un problema complesso. Il ministro della Cultura, Sandro Gallo, ha detto che il dossier delle mosche è un problema complesso.

Stiliani
Non ci sono solo le mosche a sarracinescare il cuneo pre-aderisce. In nome hanno a anche il capitale profughi, dopo la decisione del ministero dell'Interno di non usare più il campo di sbocco di San Giacomo. Il manager chiede una soluzione condivisa perché equo sia accaduto quanto è un bello spettacolo, ma la presa di posizione degli operatori del centrodestra non ancora più vergetta.

Stiliani
Non ci sono solo le mosche a sarracinescare il cuneo pre-aderisce. In nome hanno a anche il capitale profughi, dopo la decisione del ministero dell'Interno di non usare più il campo di sbocco di San Giacomo. Il manager chiede una soluzione condivisa perché equo sia accaduto quanto è un bello spettacolo, ma la presa di posizione degli operatori del centrodestra non ancora più vergetta.

Stiliani
Non ci sono solo le mosche a sarracinescare il cuneo pre-aderisce. In nome hanno a anche il capitale profughi, dopo la decisione del ministero dell'Interno di non usare più il campo di sbocco di San Giacomo. Il manager chiede una soluzione condivisa perché equo sia accaduto quanto è un bello spettacolo, ma la presa di posizione degli operatori del centrodestra non ancora più vergetta.

Villa Bezzati - 270.000€
CERCO ACQUISTO 02/76000069

Ad.ze XXI Milano - 380.000€

Porta Venezia - 910.000€

Se vuoi VENDERE chiamami 02/76000069
www.sarpi.it

Sarpi
Dal 1986 La Tua Guida Immobiliare - 95 Agenzie in tutta Italia

“Tratterò la TUA casa come la MIA...”

Se vuoi VENDERE chiamami 02/76000069

Sarpi

Città metropolitana

I precari occupano Palazzo Isimbardi «Rischio default»

Non si arrendono, i precari della Città metropolitana. E in vista dell' incontro di oggi (al quale è atteso anche il sindaco Giuliano Pisapia), decisivo per i loro contratti giunti all' ennesima scadenza, hanno occupato per la terza volta Palazzo Isimbardi (foto), ex sede della Provincia e ora quartier generale del nuovo ente. Sono 41 i professionisti dei settori scuola, ambiente e manutenzione stradale con contratti - rinnovati per tre mesi a fine dicembre - in scadenza domani. Durante le festività natalizie avevano già occupato l' edificio per un paio di settimane, passando le notti su brandine tra i banchi del consiglio e incatenandosi durante il giorno all' esterno.

Sarpi
Dal 1986 La Tua Guida Immobiliare - 95 Agenzie in tutta Italia

Un fallimento il bike sharing sulle rive lodigiane del Po

Lodi Trenta accessi la prima estate, poi il nulla. O quasi. La versione lodigiana del bike sharing sul Po si è rivelata fin qui un fiasco: 54 abbonamenti sottoscritti per un totale di 180 utilizzi. In due anni.

Ora il servizio è sospeso e le biciclette tutte rimosse dagli stalli. Nelle otto postazioni della Bassa Lodigiana infatti non si trova più nemmeno una delle 56 city bike acquistate dalla provincia di Lodi nel 2014. Un fallimento da 280 mila euro, allora investiti sfruttando un bando legato a Expo sul turismo ciclabile e un sostanzioso contributo della Fondazione Cariplo.

Eppure due anni fa il servizio di bike sharing «WeLovebike» era stato lanciato dalla provincia in pompa magna: otto punti di noleggio disseminati lungo il Po e l'affidamento del servizio a «Bicincittà srl», società specializzata nel noleggio bici con una novantina di comuni aderenti in tutta Italia.

I punti di noleggio erano stati installati nei due maggiori centri del Basso Lodigiano, Casalpuusterlengo e Codogno, più altre sei stazioni lungo il fiume: Maleo, Somaglia, Senna Lodigiana, Santo Stefano, Ospedaletto, Orio Litta.

Dieci posti e sette biciclette disponibili in ogni stazione: per accedere al servizio era necessario sottoscrivere l'abbonamento (annuale a 20 euro) in uno dei punti vendita autorizzati.

Comuni, provincia e società speravano d' intercettare gli appassionati di cicloturismo da Milano e hinterland, attirati dalla rete di percorsi sull' argine e in golena, e integrarlo a quello delle crociere sul Po. I numeri hanno dato loro torto. In due anni soltanto 180 bici sono uscite dal loro stallo, secondo i numeri forniti dalla provincia. E se nelle città qualcosa ancora si muove («si va da due a cinque utilizzi alla settimana», rammenta l' assessore all' ambiente di Casale Luca Canova), nei piccoli centri il servizio è penalizzato dalla posizione e dalla difficoltà di accesso.

Un solo abbonamento in due anni a Senna Lodigiana. In altri comuni, nemmeno quello. Senza contare le incursioni dei vandali e i furti.

Le 56 biciclette sono state al momento tutte ritirate e ricoverate nei magazzini di «Bicincittà». Alcune sono state perfino rubate, come conferma la stessa società piemontese, al momento impegnata nella trattativa con la provincia per la proroga della gestione di «WeLovebike», in scadenza ad aprile. Gli stessi sindaci si chiedono da giorni che fine abbiano fatto le biciclette, sparite dall' oggi al domani.



DETRAZIONE FISCALE 50% **AGEVOLAZIONI FISCALE DISABILI**

OPERIAMO IN TUTTA ITALIA, SVIZZERA, FRANCIA, CORSICA

FINANZIAMENTO A TASSO ZERO FINO AL 29 FEBBRAIO

PAGAMENTI RATEIZZATI COMPASS

Trasformiamo la vostra vasca da bagno in una comoda doccia
in sole 4 ore senza bisogno di piastrelle

Una soluzione ideale per chi vuole togliere la vasca per motivi di praticità, o per chi ha problemi di deambulazione

Prima **Dopo**

Vasca con sportello

Soluzione salva-spazio

IMBIANCATURA DEL BAGNO IN OMAGGIO

PAVIA Viale Matteotti 34 - MILANO Via Oglia 16
386 2094199 • 339 7692520 info@bmdocce.it www.bmdocce.it

«Normale manutenzione invernale», informano i responsabili della srl.

Il presidente della provincia Mauro Soldati, già scottato dal fallimento del servizio, era intenzionato ad affidare postazioni e city-bike ai singoli comuni. I quali però hanno risposto «picche». Nessuno ha i 4-5mila euro annuali necessari alla manutenzione di ogni singola stazione.

«Perciò prorogherò il servizio fino al termine dell' estate - afferma Soldati - e poi si vedrà: ma la società deve dirmi dove sono le biciclette, in che stato si trovano e quando le rimetteranno nei rispettivi punti di noleggio. E di quelle che sono state rubate voglio vedere le denunce».

FRANCESCO GASTALDI

Concorezzo dice no alla metropolitana: meglio il tram elettrico

Il prolungamento del metrò verso il Vimercatese si attacca al tram. O almeno questo è ciò che spera il sindaco di Concorezzo, Riccardo Borgonovo, autore di una proposta alternativa per risolvere i problemi di traffico dell' area: un tram elettrico che segua il tracciato della tangenziale Est da Cologno a Vimercate, con due fermate intermedie a Concorezzo e ad Agrate Brianza. Costo: circa 150 milioni, vale a dire un terzo dei 470 previsti per il prolungamento della linea verde della metropolitana.

«L' area è assediata dalle auto - commenta Borgonovo -. Il prolungamento era previsto nel Protocollo del ferro firmato nel 2007 per la realizzazione della Teem.

Oggi la Est esterna di Milano è realtà, ma la metropolitana è un fantasma». Borgonovo sollecita una soluzione condivisa fra tutte le amministrazioni locali, Regione Lombardia e Ministero delle Infrastrutture. L' idea del tram elettrico è stata ispirata dalla raccolta firme avviata online pochi giorni fa dall' Unione degli studenti di Vimercate e da un gruppo di acquisto solidale del territorio. (ri.ro.)

22 | LOMBARDIA

Il caso
di Francesco Galassi

Un fallimento il bike sharing sulle rive lodigiane del Po

Bici rubate o ritirate. In due anni solo 54 abbonamenti e 180 utilizzi

Una traversata ancora la prima estate, per il nulla. O quasi. La versione lodigiana del bike sharing sul Po si è rivelata fin qui un fiasco quasi abissale. Il servizio per un totale di 100 biciclette, in due anni...



La situazione. La soluzione di bike sharing è stata avviata nel 2014. Il servizio era stato lanciato dalla provincia di Lecco...

Il presidente della giunta Marco Solazzi, nel seguito dal fallimento del servizio, era intenzionato ad affidare postazioni e city-bike al singolo comune. I quali però hanno risposto apertamente...

La petizione

Concorezzo dice no alla metropolitana: meglio il tram elettrico

Il prolungamento del ferro verso il Vimercatese è atteso al tram. O almeno questo è ciò che spera il sindaco di Concorezzo, Riccardo Borgonovo...

DETRAZIONE FISCALE 50% **AGEVOLAZIONI FISCALE DISABILI**

OPERIAMO IN TUTTA ITALIA, SVIZZERA, FRANCIA, CORSICA

FINANZIAMENTO A TASSO ZERO FINO AL 29 FEBBRAIO

Trasformiamo la vostra vasca da bagno in una comoda doccia
in sole 4 ore senza bisogno di piastrelle

Una soluzione ideale per chi vuole togliere la vasca per motivi di praticità, o per chi ha problemi di deambulazione

PAGAMENTI RATEIZZATI COMPASS

Prima **Dopo**

Vasca con sportello

Soluzione salva-spazio

IMBIANCATURA DEL BAGNO IN OMAGGIO

PAVIA Viale Matteotti 34 - MILANO Via Oglio 16
386 2094199 • 339 7692520 info@bmdocce.it www.bmdocce.it

Atm mette cento milioni per 15 nuovi treni verdi «Svecchiamo la flotta»

Redditività in crescita, utile netto più che doppio rispetto all' anno scorso (schizzato «ben oltre i dieci milioni») e 550 nuovi assunti, su nove mila totali. Altro che crisi. Atm chiude il 2015 con un bilancio brillante e forte dei risultati accelera sugli investimenti.

«Abbiamo firmato un contratto da oltre cento milioni per comprare 15 nuovi treni Leonardo destinati alla linea verde della metropolitana. I convogli entreranno in funzione a partire dal 2018 e sostituiranno i vecchi», spiega il presidente dell' azienda dei trasporti, Bruno Rota. L' operazione sarà interamente frutto di autofinanziamento: «Paghiamo di tasca nostra, con questo bilancio sentiamo di poterlo fare - sottolinea il manager -. Evitiamo subito polemiche o discussioni come quelle del passato, su chi deve sostenere i costi».

Bilancio e istituzioni Soddisfatte le istituzioni, a partire dal sindaco: «È un' ottima notizia per la città che ha scommesso e continua a scommettere sulla mobilità sostenibile e sul potenziamento dei mezzi di trasporto alternativi all' auto privata - dice Giuliano Pisapia -. Ed è una conferma dell' ottima capacità gestionale e operativa messa in campo in questi cinque anni da Atm».

Rilancia anche l' assessore all' Ambiente Pierfrancesco Maran: «Mai come oggi i milanesi possono essere orgogliosi del sistema dei loro trasporti - sostiene -. La scelta di Atm è solo l' ultimo atto di una lunga serie di azioni strutturali che vanno dalla costruzione di nuove metropolitane alla profonda riqualificazione delle esistenti». E ancora: «L' investimento è segno della solidità dell' azienda, una garanzia per il futuro». L' «effetto Expo» La forza dei conti, rimarca Rota, è solo in parte merito di Expo: «Ci hanno aiutato anche i risparmi legati a processi d' acquisto e di erogazione dei servizi sempre più efficienti e snelli», non si stanca di ripetere. Un unico cruccio: per ora arricchire la flotta esistente sulla verde, velocizzando i trasporti e aumentando la frequenza delle vetture (circa 3,5 minuti contro i due minuti della rossa, ndr) è impossibile: «Prima servono interventi strutturali, anche sul sistema del segnalamento - spiega il manager -. Abbiamo presentato un piano di lavori necessari per oltre cento milioni, spingeremo perché vengano fatti il prima possibile». Grazie ai nuovi acquisti, l' età media dei 47 treni della M2 scenderà da 27 anni a 16, contro i 17 anni della M1 (e i 35 anni della metropolitana londinese, o i 10 a Copenaghen). La verde, già dotata di dieci Leonardo, nel 2015 ha trasportato 115 milioni di passeggeri (più 29,4 per cento in dieci anni) ed è la linea più estesa in città,

2

Mercoledì 30 Marzo 2016 Corriere della Sera

Primo piano | Mobilità e trasporti

Atm mette cento milioni per 15 nuovi treni verdi «Svecchiamo la flotta»

Operazione autofinanziata. Rota: ora lavori sulla rete M2

Metropolitana | Elisabetta Andole

I numeri

Margine operativo lordo (milioni di euro)	2010	100,9
	2011	96,9
	2012	99,8
	2013	120,1
	2014	151,1
	2015	181,1

Capacità investimenti (milioni di euro)

	2010	59,9%
	2011	75,1%
	2012	77,0%
	2013	77,9%
	2014	79,1%
	2015	79,1%

La linea M2

Linea	47
Inviluppo	27 metri
Capacità	112 milioni
Passeggeri nel 2015	115 milioni

Il nodo sicurezza

La sicurezza è il punto più delicato dell' operazione. «Sono 15 i convogli che si dovranno acquistare in un arco di tempo che va dai sei mesi al biennio», spiega il manager. «Abbiamo presentato un piano di lavori necessari per oltre cento milioni, spingeremo perché vengano fatti il prima possibile. Grazie ai nuovi acquisti, l' età media dei 47 treni della M2 scenderà da 27 anni a 16, contro i 17 anni della M1 (e i 35 anni della metropolitana londinese, o i 10 a Copenaghen). La verde, già dotata di dieci Leonardo, nel 2015 ha trasportato 115 milioni di passeggeri (più 29,4 per cento in dieci anni) ed è la linea più estesa in città, con un inviluppo di 27 metri».

RADIANT
AND • SILICON

73° MERCATO DEL CONSUMER ELECTRONICS
2 - 3 APRILE 2016
ore 9,00 - 18,00 - ore 9,00 - 17,00

in collaborazione con

ROBOT & MAKERS
3ª MOSTRA MERCATO DELLA ROBOTICA E DEI MAKERS

www.robotandmakers.it

PARCO ESPOSIZIONI NOVEGRO MILANO/LINATE AEROPORTO
www.parcoesposizioninovegro.it

Falsi allarmi bomba Fermati 3 sospetti erano senza biglietto

Tre falsi allarmi bomba, segnalazioni e pacchi sospetti in arrivo per il terminal internazionale. Intorno alle 14.10 i carabinieri hanno fermato un uomo all'ingresso dell'area di sicurezza. Il 30 marzo scorso, la polizia di Milano ha arrestato un uomo che si era presentato al terminal con un biglietto falso. I carabinieri hanno sequestrato un pacchetto contenente materiale esplosivo. Il secondo allarme è venuto il 30 marzo scorso, quando un uomo si era presentato al terminal con un biglietto falso. I carabinieri hanno sequestrato un pacchetto contenente materiale esplosivo. Il terzo allarme è venuto il 30 marzo scorso, quando un uomo si era presentato al terminal con un biglietto falso. I carabinieri hanno sequestrato un pacchetto contenente materiale esplosivo.

con 40 chilometri di tragitto e 35 stazioni. Basta? Rota non si ferma. Promette di «valutare presto ulteriori investimenti».

Il nodo sicurezza La sicurezza al momento è un capitolo importante: «Sono 65 i nuovi assunti tra le guardie giurate - spiega - e altro personale è stato spostato dai depositi alle reti, proprio per garantire il massimo controllo». Quanto ai convogli, per i primi 30 Leonardo il contratto era stato siglato a fine 2012 e la consegna è rientrata perfettamente nei tempi: di quelli, 25 sono già in linea e altri cinque per la linea rossa saranno in servizio entro giugno. Sul fronte dei mezzi di superficie, invece, sono in corso due gare.

La prima per i bus 18 metri. La seconda, «rivoluzionaria», per dieci bus elettrici, che costano il doppio di quelli a gasolio (5,5 milioni per ogni automezzo come base del bando, ndr) ma sono «un netto e sicuro vantaggio per la città». Le immatricolazioni dovrebbero iniziare «entro fine anno», con i primi bus «destinati alle linee del centro».

ELISABETTA ANDREIS

PALAZZO ISIMBARDI CATENE E NOTTE AL FREDDO. «PROROGATE I CONTRATTI»

I 41 dipendenti precari in protesta «Da venerdì saremo senza lavoro»

- MILANO - «FAREMO qualcosa». Lo avevano promesso a Il Giorno. Sia a gennaio quando il loro contratto era stato esteso fino al 31 marzo. Sia due settimane fa, quando il contratto era agli sgoccioli e da Roma non giungevano buone notizie. Così ieri, alle 13, i 41 dipendenti precari della Città metropolitana che da venerdì rischiano di ritrovarsi senza lavoro, hanno iniziato una nuova protesta, catene ai polsi di fronte alla sede dell' ex Provincia, Palazzo Isimbardi, dalla quale hanno calato lo striscione «Scuole, ambiente e strade a rischio», i loro settori di competenza. E notte all' addiaccio in sacchi a pelo e brandine, fuori dalla biblioteca.

«A tre giorni dalla scadenza del nostro contratto siamo ancora qui a far sentire la nostra voce - affermano i precari - per difendere le professionalità e i ruoli che ricopriamo da anni». I 41 lavoratori sono «in presidio per chiedere ai nostri amministratori, consiglieri e direttori tecnici che (ndr oggi) si riuniranno per decidere il nostro futuro di fare una scelta coraggiosa, responsabile e coerente con quanto fatto in passato, prorogando i nostri contratti e prendendo impegni concreti per un futuro percorso di stabilizzazione». Sul piatto, come aveva anticipato al nostro quotidiano la consigliera delegata Arianna Censi, potrebbe esserci «un prolungamento fino all' approvazione del bilancio, ovvero luglio». A dare il nulla osta devono essere i dirigenti tecnici della Città metropolitana.

SONO passati tre mesi dall' ultima protesta del Coordinamento precari (anche allora si incatenarono). «Avevamo ottenuto una proroga sperando si attivasse un percorso per superare il precariato ma così non è stato. La situazione è sempre più complessa soprattutto per lo sbilancio di 95 milioni di euro nei conti dell' Ente».

XIV CRONACHE EL GIORNO MERCOLEDÌ 30 MARZO 2016

L'INDUSTRIA DISMESSA

L'INVESTIMENTO
LA RIQUALIFICAZIONE DELLO SPAZIO HA RICHIESTO 3,7 MILIONI, 1,7 DEI QUALI MESSI DAL COMUNE

IN CALENDARIO
I 5 MILA METRI QUADRI OSPITERANNO EVENTI DELLA TRIENNALE

AMROSIANEUM

Coda: «Contro la corruzione più digitalizzazione»

«CONTRO la corruzione c'è una sola ricetta, aumentare la digitalizzazione». Ne è convinto Vincenzo Coda, professore emerito della Bocconi al termine del ciclo di appuntamenti sul tema «Patti avanti, passi da farsi» organizzati dall'Amrosianeum. Alcuni studi dicono che dove c'è una maggiore informatizzazione nei procedimenti c'è un minore tasso di corruzione.

Gli ultimi scandali nella sanità in Regione Lombardia riguardano il percorso, e in fretta, questa strada, non è stata percorsa con Arna, l'azienda statale dell'informatica.

Il corso delle 20,45 Fondazione Coda è aperto ai pubblici in occasione di questo quinto incontro si tratterà le norme per capire come gestire le relazioni al cambiamento. Prenderà anche Luca Napolitano, presidente del Comune di Milano.

Nella foto il professor Coda con uno dei suoi significativi allievi, il sindaco di Bari, Prodamo Milano: è una città che ha delle potenzialità enormi, «il lavoro è quello che conta, non la pubblica amministrazione». Il professor Coda ha fatto il punto della situazione, e ha detto che il lavoro è quello che conta, non la pubblica amministrazione. Il professor Coda ha fatto il punto della situazione, e ha detto che il lavoro è quello che conta, non la pubblica amministrazione.

Base, nasce un nuovo polo culturale nel cuore del distretto di via Tortona

All'ex Ansaldo laboratori artistici e spazi di co-working aperti alla città

UNITE
Il sindaco Giuliano Pisapia
Fondazione Cristina Tajani

di Base con una coesione di 17 anni sono disposti su due piani e ospitano un open space al piano terra, una piazza al coperto che rimane aperta alla città dal mattino presto fino alla sera tardi.

Il SINDACO PISAPIA
«Un luogo che rende Milano più attraente e internazionale»

di Base con una coesione di 17 anni sono disposti su due piani e ospitano un open space al piano terra, una piazza al coperto che rimane aperta alla città dal mattino presto fino alla sera tardi.

CS SARÀ una zona lounge per studiare e lavorare e una caffetteria con circa 80 posti a sedere. Lo spazio potrà ospitare concerti e altri eventi temporanei anche perché, sempre al piano terra, sarà ospitata una zona espositiva per mostre, spettacoli e feste con un piccolo auditorium temporaneo per circa 150 persone. Al secondo piano invece, ci sarà uno spazio di co-working, una biblioteca-reading room.

L'AGENDA delle iniziative comprende anche la XXI Triennale di Design, che dal 7 aprile torna a Milano dopo vent'anni. Tra le 50 sedi ufficiali della rassegna c'è anche Base, che ospiterà alcune delle partecipazioni internazionali, come la Repubblica popolare cinese, la Francia, Israele, il Regno Unito. Per proseguire con gli appuntamenti del Fondazione (17-17 aprile): Base ospiterà il 18° open center della zona Tortona.

Lu.Sa.

PALAZZO ISIMBARDI CATENE E NOTTE AL FREDDO. «PROROGATE I CONTRATTI»

I 41 dipendenti precari in protesta «Da venerdì saremo senza lavoro»



MOBILITAZIONE Alcuni ex dipendenti si sono incatenati davanti all'edificio di via Vivaio. Come a dicembre

nostru amministradori, consiglieri e direttori tecnici che (ndr oggi) si riuniranno per decidere il nostro futuro di fare una scelta coraggiosa, responsabile e coerente con quanto fatto in passato, prorogando i nostri contratti e prendendo impegni concreti per un futuro percorso di stabilizzazione. Sul piatto, come aveva anticipato al nostro quotidiano la consigliera delegata Arianna Censi, potrebbe esserci «un prolungamento fino all' approvazione del bilancio, ovvero luglio». A dare il nulla osta devono essere i dirigenti tecnici della Città metropolitana.

SONO passati tre mesi dall' ultima protesta del Coordinamento precari (anche allora si incatenarono). «Avevamo ottenuto una proroga sperando si attivasse un percorso per superare il precariato ma così non è stato. La situazione è sempre più complessa soprattutto per lo sbilancio di 95 milioni di euro nei conti dell' Ente».

Trieste studia la candidatura Unesco

Affidato a una società di Roma il compito di verificare il progetto su piazza Unità, piazza Verdi e piazza della Borsa

di Fabio Dorigo Uno studio di fattibilità a tre anni e mezzo dalla delibera. La candidatura del centro storico neoclassico di Trieste a Patrimonio dell' Unesco procede lentamente. Senza fretta. Ma almeno adesso la questione, riesumata di recente dalla commissione Trasparenza, può contare su un atto concreto dell' amministrazione comunale. Il 21 marzo, a inizio primavera, la direttrice dei musei civici e biblioteche ha firmato una determina che approva la spesa di 10.976,34 euro (iva inclusa) per l' affidamento dello studio di fattibilità «relativo al progetto di candidatura alla lista del patrimonio mondiale Unesco del sito Trieste Piazza Unità, Piazza della Borsa, Piazza Giuseppe Verdi e del patrimonio architettonico neoclassico cittadino».

Lo studio è stato affidato alla ditta "Struttura Consulting srl" di Roma nata nel 2005 dall' esperienza comune di un gruppo di ricercatori e professionisti. La società, che da tempo affianca le amministrazioni locali in studi di fattibilità, ha all' attivo gli studi tesi all' individuazione di soluzioni innovative per una più efficiente ed efficace gestione della Fondazione Torino Musei, del Parco Archeologico della Valle dei Templi di Agrigento, dei beni culturali della città metropolitana di Cagliari.

I soldi spesi per lo studio di fattibilità della candidatura Unesco di Trieste non saranno buttati via. «Se si dovesse, sulla base dello studio di fattibilità, rinunciare sulla candidatura Unesco, lo stesso studio sarà utilizzato per la creazione di percorsi culturali e turistici» si legge nella determina comunale. La studio di "Struttura Consulting" dovrà essere portato a termine entro il 30 aprile: si tratta di «un' analisi socio-economica del progetto al fine di definire i costi-benefici, l' impatto economico sul territorio e le risorse economiche a sostegno di del dossier Unesco».

C' è da valutare, insomma, se il gioco avviato nel 2012 vale ancora la candela.

Nell' ultima riunione della commissione Trasparenza sono emerse diverse criticità del progetto. Soprattutto economiche.

I costi da sostenere non sono indifferenti (si parla di qualche centinaio di migliaia di euro), mentre i benefici sono tutti da dimostrare.

La telenovela della candidatura di Trieste nella lista del patrimonio mondiale dell' Unesco risale all' autunno del 2012, quando fu presentata una delibera di iniziativa consiliare su proposta dell' allora

MIKCO 030 MARZO 2016, IL PICCOLO

Trieste cronaca 25

CRONACA
Il piano forte della Provincia in dono
Un piano forte prezioso, un gran tondo Fratelli FFR, con una storia gloriosa. È quello che la Provincia di Trieste donerà all'Università Ca' Foscari di Venezia. Il piano forte è un capolavoro di orologeria e di meccanica, realizzato nel 1780 da un orologiaio veneziano. È stato donato dalla Provincia di Trieste all'Università Ca' Foscari di Venezia. Il piano forte è un capolavoro di orologeria e di meccanica, realizzato nel 1780 da un orologiaio veneziano. È stato donato dalla Provincia di Trieste all'Università Ca' Foscari di Venezia.

CRONACA
Il via il Faccardo sul Museo Iuliano
Il Faccardo non è stato semplice. E non sono mancati i malumori tra gli Istituti. Ma l'idea è stata accolta e il Faccardo è stato donato al Museo Iuliano. Il Faccardo è un capolavoro di orologeria e di meccanica, realizzato nel 1780 da un orologiaio veneziano. È stato donato dalla Provincia di Trieste all'Università Ca' Foscari di Venezia.

CRONACA
Dalla cultura ai trasporti
La Provincia di Trieste ha approvato una delibera che prevede la creazione di un museo di storia e di cultura. Il museo sarà realizzato in un edificio storico del centro storico di Trieste. Il museo sarà realizzato in un edificio storico del centro storico di Trieste.

Trieste studia la candidatura Unesco

Affidato a una società di Roma il compito di verificare il progetto su piazza Unità, piazza Verdi e piazza della Borsa



IL PRIMO
Entro aprile dovrà produrre un'analisi socio-economica sulle potenzialità ricadute in carico da IOM Italia euro

LA LEGNA
Il Consiglio ha votato all'unanimità per l'insediamento del "gruppo" neoclassico nella lista del patrimonio mondiale

Ripartono le visite al Faro della Vittoria
Il Faro della Vittoria di Trieste, la colonna che ricorda la vittoria italiana nella prima guerra mondiale, è stata restaurata. Le visite al Faro della Vittoria sono ripartite. Il Faro della Vittoria è un monumento che ricorda la vittoria italiana nella prima guerra mondiale. È stato restaurato e le visite sono ripartite.

Il fanale turco di Lepanto sarà restaurato

Stanziate 3.600 euro per salvare il cimelio del 1570 della collezione Caprin ora in soffitta a San Giusto



Nel 1570, il potere faticò il fanale turco di Lepanto. Il fanale turco di Lepanto è un cimelio storico che ricorda la battaglia di Lepanto. È stato restaurato e sarà esposto al Museo di San Giusto. Il fanale turco di Lepanto è un cimelio storico che ricorda la battaglia di Lepanto. È stato restaurato e sarà esposto al Museo di San Giusto.

Il fanale turco di Lepanto è un cimelio storico che ricorda la battaglia di Lepanto. È stato restaurato e sarà esposto al Museo di San Giusto. Il fanale turco di Lepanto è un cimelio storico che ricorda la battaglia di Lepanto. È stato restaurato e sarà esposto al Museo di San Giusto.

gruppo del Pdl, in seguito integrata da un emendamento dei consiglieri di maggioranza Giovanni Barbo (Pd) e Patrick Karlsen (Cittadini) che avevano chiesto che la proposta di candidatura venisse allargata all' intero patrimonio neoclassico cittadino.

Una delibera approvata all' unanimità (nessuno escluso) dal Consiglio comunale di Trieste. Nonostante questo l' iter si incagliò nei meandri della burocrazia municipale. A cercare di far chiarezza sulla questione lo scorso novembre fu la commissione Trasparenza che rilevò che in oltre tre anni era stato fatto poco o nulla. «Gli uffici si sono attivati per la ricerca dei consulenti che possano redarre il dossier da presentare alla Commissione nazionale per l' Unesco al fine di inserire la proposta nella cosiddetta "lista propositiva" - spiegò l' assessore alla Cultura Paolo Tassinari -. È questo, però, solo il primo passaggio di un percorso che dovrà transitare attraverso un iter lungo e complesso che prevede una serie di analisi comparative e di consultazioni. Tutto questo prima che arrivi la decisione vera e propria da parte dell' Unesco».

Un iter non solo lungo, ma anche oneroso. «Mi è stato riferito, ma solo a livello informale, che la stima dei costi complessivi per la candidatura ammonta mediamente a circa 300 mila euro» precisò Tassinari ricordando che nella lista di attesa nazionale ci sono una quarantina di richieste che aspettano di essere esaminate, alcune di queste presenti già dal 2006. E Trieste, in quella lista, non è neppure iscritta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Marino contro tutti Zingaretti nel mirino E nei municipi nascono liste Pd-Sel

GIOVANNA VITALE «NULLA è ancora deciso». Neanche fosse un thriller, a poche ore dalla presentazione dell' atteso memoriale al Circolo della Stampa estera, il pendolo di Ignazio Marino oscilla ancora tra la voglia di tornare sul luogo del delitto e la tentazione di voltare per sempre le spalle al Campidoglio. Così da godersi appieno il frutto della sua ultima fatica letteraria. Da cui, comunque vada, si aspetta molto.

A testimoniare, il fitto tour promozionale già in larga parte programmato: domani pomeriggio la prima uscita pubblica alla Feltrinelli di Via Appia Nuova, l' 1 aprile a Milano, il 4 a Napoli, nel mezzo una serie di ospitate tv, già stasera a Sky poi, forse, domenica a In mezz' ora. Dove raccontare i retroscena della sua breve avventura nella politica romana e consumare la sua vendetta. Contro Matteo Renzi, innanzitutto, «il mandante» del suo accoltellamento. Contro Matteo Orfini, l' esecutore (insieme all' ex vicesindaco Causi) della sentenza scritta a Palazzo Chigi. Contro tutti quelli che da sostenitori si sono poi trasformati in nemici: a cominciare dal governatore Nicola Zingaretti, accusato di aver rallentato se non addirittura boicottato l' azione di cambiamento della giunta Marino. Dai piani di zona allo stadio della Roma. Tutte opere che il "marziano" avrebbe voluto realizzare ma la Regione Lazio e il Pd hanno impedito. Un libro inevitabilmente destinato a monopolizzare la campagna elettorale. E a gettare nuovo scompiglio in un centrosinistra lacerato, che fatica a ritrovarsi. Ma siccome c' è ancora chi non si dà per vinto, ci proveranno lo stesso Zingaretti e il suo vice (vendoliano) Massimiliano Smeriglio a tirare le fila di un' esperienza che non deve essere dispersa: raccontando venerdì, in un hotel del centro, i risultati di tre anni di governo Pd-Sel a tutti i candidati in corsa per il Campidoglio: Giachetti, Fassina e, se vorrà, pure Marino. Mentre nei territori alcuni minisindaci in corsa, da Sabrina Alfonsi (I) a Enzo Foschi (VIII) a Maurizio Velocchia (XI), hanno già messo in cantiere una lista "arancione" o civica a sostegno delle rispettive candidature, dove accogliere gli esponenti di Sel che hanno finora amministrato i municipi insieme al Pd. Un' operazione politica dal basso per tentare di unire subito, o al più tardi al ballottaggio, ciò che a Roma logiche nazionali hanno diviso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA CAMPIDOGLIO Una veduta aerea della piazza del Campidoglio.

Verso il voto
Marino contro tutti Zingaretti nel mirino E nei municipi nascono liste Pd-Sel

PIÙ SPAZIOSA PER LA FAMIGLIA PANDOSA

FIAT PANDA. LA PIÙ ADATTA PER... LA TUA FAMIGLIA.
 PANDA È TUA A € 99 AL MESE CON FINANZIAMENTO TAN ZERO.
 TARGO 5.23%, COM 5 SPORTE, CLIMA E RADIO
 E DORO 2 ANNI SEI LIBERO DI TENERLA, CAMBIARLA, O RESTITUIRLA.

Gruppo Rosati
 ROMA (RM) - Via Tiburtina, 1143 - Tel. 0616810 - ROMA (RM) - Via Salaria, 865 - Tel. 0616810
 ROMA (RM) - P.zza C. della Montagna, 25 - Tel. 0616810 - www.grupporsiati-rosati.it

IL CAMPIDOGLIO

Approvato il Bilancio 2016-18 "No nuove tasse"

Meno 160 milioni di euro di spese e aumento di 550 milioni per gli investimenti. Queste alcune delle voci del bilancio di previsione di Roma capitale approvato ieri per il periodo 2016-2018. Restano invariate le aliquote Imu e Tasi e ridotta la tariffa sui rifiuti del 2%. I principali investimenti sono per la realizzazione degli interventi per il Giubileo, la mobilità (lavori della Metro C, nuove piste ciclabili e aree pedonali), l'edilizia abitativa e scolastica e la valorizzazione dei beni culturali.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il caso

Traffico Lungotevere due giorni di delirio per una macchia d'olio

Chiusa la galleria in Sassetta, Prati in tilt, cittadini furiosi i vigili: c'è stato un incidente. L'Amma: no, è una buca



DECA QUINTE
U
n ufficiale, nessuno forse un caso di emergenza ininterrottamente. I vigili (diciamo che un incidente) si è verificato lunedì scorso alle 13.30. Ma che tipo di incidente, con quale dinamica, quali le conseguenze? Questo no, un caso non è il più sicuro.

DECA SECONDA
D
el frattempo, in galleria, alle 20, ci sono verifiche regolari. Insieme a diverse interviste "di

DECA TERZA
operai chiamati dal dipartimento di emergenza. Sono tutte le buche (e sono) e il personale. A chi, durante i lavori, i vigili (che non sono a fianco di un caso) sono stati chiamati a intervenire.

DECA QUARTA
E intanto oggi c'è l'ultima pagina. Che succede alla galleria?

MACCHIA D'OLIO
Alla Commissione, in merito, che per un caso, l'Amma ha chiesto che si fermi.

DIMENTICHI NIENTE?



100 punti vendita in tutta Italia

Stai dimenticando qualcosa per te o per la casa? Ricordati di passare da

ACQUA & SAPONE

oltre il CAMPIDOGLIO

Meno 160 milioni di euro di spese e aumento di 550 milioni per gli investimenti. Queste alcune delle voci del bilancio di previsione di Roma capitale approvato ieri per il periodo 2016-2018. Restano invariate le aliquote Imu e Tasi e ridotta la tariffa sui rifiuti del 2%. I principali investimenti sono per la realizzazione degli interventi per il Giubileo, la mobilità (lavori della Metro C, nuove piste ciclabili e aree pedonali), l'edilizia abitativa e scolastica e la valorizzazione dei beni culturali.

ok al bilancio 2016

Comune di Roma, nuovi investimenti per 550 milioni

Il Comune di Roma, guidato dal commissario Francesco Paolo Tronca, ha dato ieri l'ok definitivo al bilancio di previsione 2016. Un documento, dopo il parere (non vincolante) dei municipi, che mantiene le stesse indicazioni dello schema già approvato dal commissario (si veda Il Sole 24 Ore del 26 febbraio): gli investimenti (per Giubileo, mobilità, edilizia abitativa) crescono di 550 milioni; la spesa corrente, in linea con il piano di rientro, si riduce di 160 milioni. Sul fronte tasse, invariate Imu e Tasi, mentre la tariffa rifiuti cala del 2%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Meloni contro P«asse» Bertolaso-Prochino
La candidatura di FdI e Lega avverte: «Se Berlusconi rompe, non è più leader»

Politica e società

Lazio

Economie

Gruppo
BCR
BOSCH
GRUPPO

Il retroscena Marino e il suo «libro verità»: Orfini mi disse di espatriare L' ultimo incontro con il Papa L' ex sindaco: ecco le «raccomandazioni» pd. Le accuse al premier

di Luigi Accattoli e Ernesto Menicucci ROMA Nomi, fatti, circostanze, email, sms. Eccolo - dopo settimane di spasmodica attesa - il libro che fa tremare il Pd e rischia di cadere come un macigno sulla campagna elettorale romana. Il titolo è Un marziano a Roma e il «marziano», naturalmente, è lui, Ignazio Marino, ex chirurgo trapiantologo, anni 61, già senatore, poi sindaco della Capitale con la durata di mandato più breve da quando esiste l'elezione diretta del primo cittadino. In tutto 28 mesi, dall' insediamento del 12 giugno 2013 (quando «scalò» il Campidoglio sull' amata bicicletta) alla defenestrazione avvenuta il 30 ottobre, con le dimissioni in blocco di 26 consiglieri comunali, 21 del centrosinistra (19 del Pd) e 5 delle opposizioni. Marino, cinque mesi dopo, pur premettendo che «non si tratta di un libro esplosivo ma non scandalistico» - nel quale difende principalmente il lavoro fatto, ribadisce la sua divinità rispetto alla politica romana, rivendica l' aver portato a discontinuità nel Comune -, si toglie diversi sassolini dalle scarpe: dal rapporto con Matteo Renzi a quello con Matteo Orfini, il commissario romano che prima lo ha difeso a spada tratta e poi ne ha decretato la fine; dalle incomprensioni col Papa alle pressioni degli uomini pd, nazionali e locali, per le nomine in giunta o nelle municipalizzate. L' ex sindaco cita alcuni episodi specifici. Primo: la sponsorizzazione che, a suo dire, gli fece Lorenzo Guerini, vicesegretario dem, per avere Mir-ko Coratti (era presidente dell' Assemblea Capitolina) come vicesindaco. Da lì a poco, Coratti verrà prima indagato e poi arrestato per Mafia Capitale. Secondo, il curriculum di Luca Odevaine - anche lui nell' inchiesta sul «Mondo di Mezzo» - arrivato sulla sua scrivania durante la selezione per nominare il capo della Polizia Municipale. Sollecitazione che, secondo Marino, sarebbe venuta dagli ambienti veltroniani. E poi una selva di richieste, fatte per lo più dal Partito democratico locale. Marino, secondo i rumors, punterebbe il dito contro Francesco D' Ausilio, ex capogruppo, che si precipitò a Palazzo Senatorio durante le trattative per il consiglio di amministrazione di Ama (l' azienda dei rifiuti) e contro Daniele Ozzimo, suo ex assessore che gli tesseva le lodi di Salvatore Buzzi. Sul fronte politico, Marino non lesina critiche a Renzi, che avrebbe «abbandonato Roma», «sospeso la

«Io qui per imparare». Il debutto di Salvini a Gerusalemme Gli incontri con la destra israeliana. Polemiche sull'annuncio di una manifestazione nel paese di Forno

DA NICOLA FERRI

Questo è un Paese dove la diversità convivono. Questo è un Paese dove la diversità convivono. Questo è un Paese dove la diversità convivono.

Questa è una città dove la diversità convivono. Questo è un Paese dove la diversità convivono. Questo è un Paese dove la diversità convivono.

Questa è una città dove la diversità convivono. Questo è un Paese dove la diversità convivono. Questo è un Paese dove la diversità convivono.

Questa è una città dove la diversità convivono. Questo è un Paese dove la diversità convivono. Questo è un Paese dove la diversità convivono.

Questa è una città dove la diversità convivono. Questo è un Paese dove la diversità convivono. Questo è un Paese dove la diversità convivono.

Il retroscena

di Luigi Accattoli e Ernesto Menicucci

Il libro che fa tremare il Pd e rischia di cadere come un macigno sulla campagna elettorale romana. Il titolo è Un marziano a Roma e il «marziano», naturalmente, è lui, Ignazio Marino, ex chirurgo trapiantologo, anni 61, già senatore, poi sindaco della Capitale con la durata di mandato più breve da quando esiste l'elezione diretta del primo cittadino.

Il libro che fa tremare il Pd e rischia di cadere come un macigno sulla campagna elettorale romana. Il titolo è Un marziano a Roma e il «marziano», naturalmente, è lui, Ignazio Marino, ex chirurgo trapiantologo, anni 61, già senatore, poi sindaco della Capitale con la durata di mandato più breve da quando esiste l'elezione diretta del primo cittadino.

Il libro che fa tremare il Pd e rischia di cadere come un macigno sulla campagna elettorale romana. Il titolo è Un marziano a Roma e il «marziano», naturalmente, è lui, Ignazio Marino, ex chirurgo trapiantologo, anni 61, già senatore, poi sindaco della Capitale con la durata di mandato più breve da quando esiste l'elezione diretta del primo cittadino.

Il libro che fa tremare il Pd e rischia di cadere come un macigno sulla campagna elettorale romana. Il titolo è Un marziano a Roma e il «marziano», naturalmente, è lui, Ignazio Marino, ex chirurgo trapiantologo, anni 61, già senatore, poi sindaco della Capitale con la durata di mandato più breve da quando esiste l'elezione diretta del primo cittadino.

Il libro che fa tremare il Pd e rischia di cadere come un macigno sulla campagna elettorale romana. Il titolo è Un marziano a Roma e il «marziano», naturalmente, è lui, Ignazio Marino, ex chirurgo trapiantologo, anni 61, già senatore, poi sindaco della Capitale con la durata di mandato più breve da quando esiste l'elezione diretta del primo cittadino.

Il libro che fa tremare il Pd e rischia di cadere come un macigno sulla campagna elettorale romana. Il titolo è Un marziano a Roma e il «marziano», naturalmente, è lui, Ignazio Marino, ex chirurgo trapiantologo, anni 61, già senatore, poi sindaco della Capitale con la durata di mandato più breve da quando esiste l'elezione diretta del primo cittadino.

Il libro che fa tremare il Pd e rischia di cadere come un macigno sulla campagna elettorale romana. Il titolo è Un marziano a Roma e il «marziano», naturalmente, è lui, Ignazio Marino, ex chirurgo trapiantologo, anni 61, già senatore, poi sindaco della Capitale con la durata di mandato più breve da quando esiste l'elezione diretta del primo cittadino.

Il libro che fa tremare il Pd e rischia di cadere come un macigno sulla campagna elettorale romana. Il titolo è Un marziano a Roma e il «marziano», naturalmente, è lui, Ignazio Marino, ex chirurgo trapiantologo, anni 61, già senatore, poi sindaco della Capitale con la durata di mandato più breve da quando esiste l'elezione diretta del primo cittadino.

Marino e il suo «libro verità»: Orfini mi disse di espatriare L'ultimo incontro con il Papa L'ex sindaco: ecco le «raccomandazioni» pd. Le accuse al premier

L'ex sindaco: ecco le «raccomandazioni» pd. Le accuse al premier



Il libro che fa tremare il Pd e rischia di cadere come un macigno sulla campagna elettorale romana. Il titolo è Un marziano a Roma e il «marziano», naturalmente, è lui, Ignazio Marino, ex chirurgo trapiantologo, anni 61, già senatore, poi sindaco della Capitale con la durata di mandato più breve da quando esiste l'elezione diretta del primo cittadino.

Il libro che fa tremare il Pd e rischia di cadere come un macigno sulla campagna elettorale romana. Il titolo è Un marziano a Roma e il «marziano», naturalmente, è lui, Ignazio Marino, ex chirurgo trapiantologo, anni 61, già senatore, poi sindaco della Capitale con la durata di mandato più breve da quando esiste l'elezione diretta del primo cittadino.

Il libro che fa tremare il Pd e rischia di cadere come un macigno sulla campagna elettorale romana. Il titolo è Un marziano a Roma e il «marziano», naturalmente, è lui, Ignazio Marino, ex chirurgo trapiantologo, anni 61, già senatore, poi sindaco della Capitale con la durata di mandato più breve da quando esiste l'elezione diretta del primo cittadino.

Il libro che fa tremare il Pd e rischia di cadere come un macigno sulla campagna elettorale romana. Il titolo è Un marziano a Roma e il «marziano», naturalmente, è lui, Ignazio Marino, ex chirurgo trapiantologo, anni 61, già senatore, poi sindaco della Capitale con la durata di mandato più breve da quando esiste l'elezione diretta del primo cittadino.

Il libro che fa tremare il Pd e rischia di cadere come un macigno sulla campagna elettorale romana. Il titolo è Un marziano a Roma e il «marziano», naturalmente, è lui, Ignazio Marino, ex chirurgo trapiantologo, anni 61, già senatore, poi sindaco della Capitale con la durata di mandato più breve da quando esiste l'elezione diretta del primo cittadino.

Il libro che fa tremare il Pd e rischia di cadere come un macigno sulla campagna elettorale romana. Il titolo è Un marziano a Roma e il «marziano», naturalmente, è lui, Ignazio Marino, ex chirurgo trapiantologo, anni 61, già senatore, poi sindaco della Capitale con la durata di mandato più breve da quando esiste l'elezione diretta del primo cittadino.

Il libro che fa tremare il Pd e rischia di cadere come un macigno sulla campagna elettorale romana. Il titolo è Un marziano a Roma e il «marziano», naturalmente, è lui, Ignazio Marino, ex chirurgo trapiantologo, anni 61, già senatore, poi sindaco della Capitale con la durata di mandato più breve da quando esiste l'elezione diretta del primo cittadino.

Il libro che fa tremare il Pd e rischia di cadere come un macigno sulla campagna elettorale romana. Il titolo è Un marziano a Roma e il «marziano», naturalmente, è lui, Ignazio Marino, ex chirurgo trapiantologo, anni 61, già senatore, poi sindaco della Capitale con la durata di mandato più breve da quando esiste l'elezione diretta del primo cittadino.

Il libro che fa tremare il Pd e rischia di cadere come un macigno sulla campagna elettorale romana. Il titolo è Un marziano a Roma e il «marziano», naturalmente, è lui, Ignazio Marino, ex chirurgo trapiantologo, anni 61, già senatore, poi sindaco della Capitale con la durata di mandato più breve da quando esiste l'elezione diretta del primo cittadino.

Il libro che fa tremare il Pd e rischia di cadere come un macigno sulla campagna elettorale romana. Il titolo è Un marziano a Roma e il «marziano», naturalmente, è lui, Ignazio Marino, ex chirurgo trapiantologo, anni 61, già senatore, poi sindaco della Capitale con la durata di mandato più breve da quando esiste l'elezione diretta del primo cittadino.

Il libro che fa tremare il Pd e rischia di cadere come un macigno sulla campagna elettorale romana. Il titolo è Un marziano a Roma e il «marziano», naturalmente, è lui, Ignazio Marino, ex chirurgo trapiantologo, anni 61, già senatore, poi sindaco della Capitale con la durata di mandato più breve da quando esiste l'elezione diretta del primo cittadino.

Il libro che fa tremare il Pd e rischia di cadere come un macigno sulla campagna elettorale romana. Il titolo è Un marziano a Roma e il «marziano», naturalmente, è lui, Ignazio Marino, ex chirurgo trapiantologo, anni 61, già senatore, poi sindaco della Capitale con la durata di mandato più breve da quando esiste l'elezione diretta del primo cittadino.

Il libro che fa tremare il Pd e rischia di cadere come un macigno sulla campagna elettorale romana. Il titolo è Un marziano a Roma e il «marziano», naturalmente, è lui, Ignazio Marino, ex chirurgo trapiantologo, anni 61, già senatore, poi sindaco della Capitale con la durata di mandato più breve da quando esiste l'elezione diretta del primo cittadino.

Il libro che fa tremare il Pd e rischia di cadere come un macigno sulla campagna elettorale romana. Il titolo è Un marziano a Roma e il «marziano», naturalmente, è lui, Ignazio Marino, ex chirurgo trapiantologo, anni 61, già senatore, poi sindaco della Capitale con la durata di mandato più breve da quando esiste l'elezione diretta del primo cittadino.

Il libro che fa tremare il Pd e rischia di cadere come un macigno sulla campagna elettorale romana. Il titolo è Un marziano a Roma e il «marziano», naturalmente, è lui, Ignazio Marino, ex chirurgo trapiantologo, anni 61, già senatore, poi sindaco della Capitale con la durata di mandato più breve da quando esiste l'elezione diretta del primo cittadino.

Il libro che fa tremare il Pd e rischia di cadere come un macigno sulla campagna elettorale romana. Il titolo è Un marziano a Roma e il «marziano», naturalmente, è lui, Ignazio Marino, ex chirurgo trapiantologo, anni 61, già senatore, poi sindaco della Capitale con la durata di mandato più breve da quando esiste l'elezione diretta del primo cittadino.

Il libro che fa tremare il Pd e rischia di cadere come un macigno sulla campagna elettorale romana. Il titolo è Un marziano a Roma e il «marziano», naturalmente, è lui, Ignazio Marino, ex chirurgo trapiantologo, anni 61, già senatore, poi sindaco della Capitale con la durata di mandato più breve da quando esiste l'elezione diretta del primo cittadino.

Il libro che fa tremare il Pd e rischia di cadere come un macigno sulla campagna elettorale romana. Il titolo è Un marziano a Roma e il «marziano», naturalmente, è lui, Ignazio Marino, ex chirurgo trapiantologo, anni 61, già senatore, poi sindaco della Capitale con la durata di mandato più breve da quando esiste l'elezione diretta del primo cittadino.

Il libro che fa tremare il Pd e rischia di cadere come un macigno sulla campagna elettorale romana. Il titolo è Un marziano a Roma e il «marziano», naturalmente, è lui, Ignazio Marino, ex chirurgo trapiantologo, anni 61, già senatore, poi sindaco della Capitale con la durata di mandato più breve da quando esiste l'elezione diretta del primo cittadino.

Il libro che fa tremare il Pd e rischia di cadere come un macigno sulla campagna elettorale romana. Il titolo è Un marziano a Roma e il «marziano», naturalmente, è lui, Ignazio Marino, ex chirurgo trapiantologo, anni 61, già senatore, poi sindaco della Capitale con la durata di mandato più breve da quando esiste l'elezione diretta del primo cittadino.

Il libro che fa tremare il Pd e rischia di cadere come un macigno sulla campagna elettorale romana. Il titolo è Un marziano a Roma e il «marziano», naturalmente, è lui, Ignazio Marino, ex chirurgo trapiantologo, anni 61, già senatore, poi sindaco della Capitale con la durata di mandato più breve da quando esiste l'elezione diretta del primo cittadino.

Il libro che fa tremare il Pd e rischia di cadere come un macigno sulla campagna elettorale romana. Il titolo è Un marziano a Roma e il «marziano», naturalmente, è lui, Ignazio Marino, ex chirurgo trapiantologo, anni 61, già senatore, poi sindaco della Capitale con la durata di mandato più breve da quando esiste l'elezione diretta del primo cittadino.

Il libro che fa tremare il Pd e rischia di cadere come un macigno sulla campagna elettorale romana. Il titolo è Un marziano a Roma e il «marziano», naturalmente, è lui, Ignazio Marino, ex chirurgo trapiantologo, anni 61, già senatore, poi sindaco della Capitale con la durata di mandato più breve da quando esiste l'elezione diretta del primo cittadino.

Il libro che fa tremare il Pd e rischia di cadere come un macigno sulla campagna elettorale romana. Il titolo è Un marziano a Roma e il «marziano», naturalmente, è lui, Ignazio Marino, ex chirurgo trapiantologo, anni 61, già senatore, poi sindaco della Capitale con la durata di mandato più breve da quando esiste l'elezione diretta del primo cittadino.

Il libro che fa tremare il Pd e rischia di cadere come un macigno sulla campagna elettorale romana. Il titolo è Un marziano a Roma e il «marziano», naturalmente, è lui, Ignazio Marino, ex chirurgo trapiantologo, anni 61, già senatore, poi sindaco della Capitale con la durata di mandato più breve da quando esiste l'elezione diretta del primo cittadino.

Il libro che fa tremare il Pd e rischia di cadere come un macigno sulla campagna elettorale romana. Il titolo è Un marziano a Roma e il «marziano», naturalmente, è lui, Ignazio Marino, ex chirurgo trapiantologo, anni 61, già senatore, poi sindaco della Capitale con la durata di mandato più breve da quando esiste l'elezione diretta del primo cittadino.

Il libro che fa tremare il Pd e rischia di cadere come un macigno sulla campagna elettorale romana. Il titolo è Un marziano a Roma e il «marziano», naturalmente, è lui, Ignazio Marino, ex chirurgo trapiantologo, anni 61, già senatore, poi sindaco della Capitale con la durata di mandato più breve da quando esiste l'elezione diretta del primo cittadino.

Il libro che fa tremare il Pd e rischia di cadere come un macigno sulla campagna elettorale romana. Il titolo è Un marziano a Roma e il «marziano», naturalmente, è lui, Ignazio Marino, ex chirurgo trapiantologo, anni 61, già senatore, poi sindaco della Capitale con la durata di mandato più breve da quando esiste l'elezione diretta del primo cittadino.

Il libro che fa tremare il Pd e rischia di cadere come un macigno sulla campagna elettorale romana. Il titolo è Un marziano a Roma e il «marziano», naturalmente, è lui, Ignazio Marino, ex chirurgo trapiantologo, anni 61, già senatore, poi sindaco della Capitale con la durata di mandato più breve da quando esiste l'elezione diretta del primo cittadino.

Il libro che fa tremare il Pd e rischia di cadere come un macigno sulla campagna elettorale romana. Il titolo è Un marziano a Roma e il «marziano», naturalmente, è lui, Ignazio Marino, ex chirurgo trapiantologo, anni 61, già senatore, poi sindaco della Capitale con la durata di mandato più breve da quando esiste l'elezione diretta del primo cittadino.

Il libro che fa tremare il Pd e rischia di cadere come un macigno sulla campagna elettorale romana. Il titolo è Un marziano a Roma e il «marziano», naturalmente, è lui, Ignazio Marino, ex chirurgo trapiantologo, anni 61, già senatore, poi sindaco della Capitale con la durata di mandato più breve da quando esiste l'elezione diretta del primo cittadino.

POLITICA 17

democrazia» e che sarebbe stato «il mandante dei 21 accoltellatori». Un Renzi che Marino per lunga parte del suo mandato ha inseguito in tutti i modi, anche nelle nomine: a capo della principale azienda romana, l' Acea, c' è infatti un renziano doc come Alberto Irace, che salì al Campidoglio accompagnato da Maria Elena Boschi.

Capitolo a parte l' Urbanistica: dai rapporti con Francesco Gaetano Caltagirone, alla decisione del Coni e del Comitato promotore delle Olimpiadi di fare il villaggio olimpico a Tor Vergata. Alla riunione dell' 11 settembre scorso, cita Marino, lui non era d' accordo. Quella scelta era da «verificare», ma da lì a poco è caduto. Ecco, sugli ultimi giorni, l' ex sindaco si è soffermato spesso. In particolare sull' ultima riunione a casa di Marco Causi: secondo Marino, quella sera Orfini e gli altri gli consigliarono addirittura di «espatriare, tornare in America».

Il libro si chiude con un altro tasto dolente: il rapporto con il Papa, che era stato tagliente in risposta a un giornalista che l' interrogava in aereo, di rientro dagli Usa, il 27 settembre, sulla presenza di Marino a Filadelfia: «Non ho invitato il sindaco Marino, chiaro?

E neppure gli organizzatori».

Nel libro l' ex sindaco difende la sua versione dei fatti, di essere stato - cioè - a quel raduno delle famiglie su invito dell' arcivescovo di Philadelphia e rivela di aver incontrato il Pontefice, lo scorso febbraio, per chiarire e recuperare il rapporto. La rivelazione trova riscontro in Vaticano, dove si conferma che Marino ha voluto dare quella spiegazione e si osserva che Francesco avrebbe apprezzato il fatto che il chirurgo, a differenza di quanto aveva fatto più volte da sindaco, non l' abbia più tirato in ballo in quanto amico e confidente dopo la cessazione dell' esperienza capitolina. Almeno quello, un capitolo chiuso.

ERNESTO MENICUCCI, LUIGI ACCATTOLI

Decaro, riferimento del premier in Puglia, è in mezzo a due fuochi per il referendum no Triv

Il sindaco di Bari è a un bivio

Deve decidere se mollare Emiliano per stare con Renzi

Antonio Decaro deve decidere cosa fare da grande. Il 45enne sindaco di Bari deve decidere se affrancarsi definitivamente dal suo padrino politico e predecessore in quell'incarico Michele Emiliano così da abbracciare del tutto la causa renziana, oppure se seguire il governatore pugliese nello scontro sempre più frontale con il premier Matteo Renzi. Continuare a rimanere in mezzo al guado, come invece sta facendo ora, sarà sempre più difficile, soprattutto con l'acuirsi dello scontro tra il segretario del Pd e il governatore pugliese che non lascerà troppo spazio a posizioni intermedie.

Per il primo cittadino di Bari i tempi sono quindi maturi per compiere il patricidio politico. Emiliano l'ha sempre considerato un suo protetto, sia quando faceva l'assessore in comune a Bari, sia quando due anni fa lo ha sponsorizzato come suo erede in sella al municipio (e mediatore) che è in grado di presidiare con il suo attivismo le sue speranze antigovernative. La politica di ombra Decaro, relegato in posizioni di imbarazzo dalle quali ha tentato di riemergere con la battaglia per vietare nuove licenze di cambio mare, mentre Renzi promuove l'Estimote per fare fallire la scuola bianca, non ha mai fatto che la battaglia per vietare nuove licenze di cambio mare l'abbiano già vinto: togliendo quella prerogativa dalla Sibacosa Italia. Si tratta dell'ennesimo tentativo fatto per tornare a piedi in due acque, navigando

Italia Oggi

PRIMO PIANO

Mercoledì 30 Marzo 2016 9

Decaro, riferimento del premier in Puglia, è in mezzo a due fuochi per il referendum no Triv

Il sindaco di Bari è a un bivio

Deve decidere se mollare Emiliano per stare con Renzi

Antonio Decaro deve decidere cosa fare da grande. Il 45enne sindaco di Bari deve decidere se affrancarsi definitivamente dal suo padrino politico e predecessore in quell'incarico Michele Emiliano così da abbracciare del tutto la causa renziana, oppure se seguire il governatore pugliese nello scontro sempre più frontale con il premier Matteo Renzi. Continuare a rimanere in mezzo al guado, come invece sta facendo ora, sarà sempre più difficile, soprattutto con l'acuirsi dello scontro tra il segretario del Pd e il governatore pugliese che non lascerà troppo spazio a posizioni intermedie.

Per il primo cittadino di Bari i tempi sono quindi maturi per compiere il patricidio politico. Emiliano l'ha sempre considerato un suo protetto, sia quando faceva l'assessore in comune a Bari, sia quando due anni fa lo ha sponsorizzato come suo erede in sella al municipio (e mediatore) che è in grado di presidiare con il suo attivismo le sue speranze antigovernative. La politica di ombra Decaro, relegato in posizioni di imbarazzo dalle quali ha tentato di riemergere con la battaglia per vietare nuove licenze di cambio mare, mentre Renzi promuove l'Estimote per fare fallire la scuola bianca, non ha mai fatto che la battaglia per vietare nuove licenze di cambio mare l'abbiano già vinto: togliendo quella prerogativa dalla Sibacosa Italia. Si tratta dell'ennesimo tentativo fatto per tornare a piedi in due acque, navigando

GIANNI MACHEDA'S TURMAROUND
Belgio, rilasciato per mancanza di prove il reporter presentava indovinato. La polizia di Bruxelles sta facendo una figura del delo.

Cinghiani indovinati sul presidente per aver preceduto i fermaggi con fette costantissime. Cui bella grand padano.

Biscione, Renzi spiega la sua ricetta per i fondi. Bacciarini.

Ma figlio o lo scende... (Papi, mi spieghi perché prima arriva la mamma P e tu? Bacciarini, non sono state fatte apposta?) mentre il giorno dopo la mamma B dice: "Ma tu, pensi di essere diverso dagli altri?".

di aver da un lato sostenuto la battaglia per proteggere il nostro mare (quindi il fianco di Emiliano) quando sarà all'ordine del giorno il rilancio di nuove concessioni per le proporzioni, o dall'altro dicendo che ogni qual'occasione non gli

il referendum non sarebbe più determinante per la vicenda del nostro territorio (e qui c'è il colpo alla lotta renziana). Il sindaco di Bari si aggiunge comunque che la consultazione raggiunge il quorum o per trovare l'intesa necessaria

volete i panni del ministro lasciando l'idea di votare schiacciando la mano a Renzi o no? Invece non c'è neppure un cenno a quanto è in gioco. La domanda, anziché di voto della consultazione, è se il referendum è o non è determinante per la vicenda del nostro territorio (e qui c'è il colpo alla lotta renziana). Il sindaco di Bari si aggiunge comunque che la consultazione raggiunge il quorum o per trovare l'intesa necessaria

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA
L'Assemblea ordinaria dell'Associazione...
1. Approvazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2015...
2. Approvazione delle deliberazioni...
3. Approvazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2015...
4. Approvazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2015...

GIANNI MACHEDA'S TURMAROUND
Belgio, rilasciato per mancanza di prove il reporter presentava indovinato. La polizia di Bruxelles sta facendo una figura del delo.

Dall'altro lato, il sindaco di Bari è anche un renziano doc, entrato in ottimi rapporti con il corrente del premier nella sua breve esperienza da deputato prima di candidarsi al timone del capoluogo. Per lui in occasione delle elezioni si era scomodata addirittura la super-ministra Maria Elena Boschi, scesa in Puglia per girare uno spot elettorale in dialetto barese che aveva fatto il giro del web suscitando ironie. Inoltre, con il progressivo allontanamento di Emiliano dalla sfera di influenza di palazzo Chigi, Matteo Renzi ha da tempo spostato la sua attenzione su Decaro cercando di ergerlo a nuovo punto di riferimento in Puglia della maggioranza di partito e del governo, così da esautorare del tutto il governatore con il quale ormai c'è una divergenza di opinioni su ogni argomento. In questa situazione è spuntato il referendum sulla proroga delle concessioni estrattive di gas e petrolio entro le 12 miglia dalla costa, in programma domenica 17 aprile e chiesto a gran voce da molte regioni a partire dalla Puglia. Lo sanno anche i muri che Emiliano è alla testa del comitato per il sì e tra i promotori di questa consultazione, semplificata nell'immaginario collettivo come una contrapposizione

tra pro e contro trivelle. Il governatore da mesi invita il Mezzogiorno alla rivolta contro Roma per la difesa del mare, mentre Renzi promuove l' astensione per fare fallire il referendum. E Decaro che fa? Dice che andrà a votare scheda bianca «con la certezza che la battaglia per vietare nuove trivelle nel nostro mare l' abbiamo già vinta» togliendo quella previsione dallo Sblocca Italia. Si tratta dell' ennesimo tentativo fatto per tenere i piedi in due staffe, spiegando di aver da un lato sostenuto «la battaglia per proteggere il nostro mare» (quindi al fianco di Emiliano) quando «era all' ordine del giorno il rilascio di nuove concessioni per le prospezioni», e dall' altro dicendo che oggi quel rischio non c' è più il referendum «non sarebbe più determinante per le vicende del nostro territorio» (e qui c' è il colpo alla botte renziana). Il sindaco di Bari si augura comunque che la consultazione raggiunga il quorum e per trovare l' ennesimo compromesso veste i panni del mediatore lanciando l' idea di votare scheda bianca per non scontentare nessuno e non creare troppi problemi né a Renzi né a Emiliano. Il redde rationem finale è soltanto rinviato.

© Riproduzione riservata.

GIOVANNI BUCCHI

Sempre più capitali europee si rivolgono a una nuova figura: un primo cittadino al lavoro dal tramonto all' alba Per coniugare divertimenti e divieti e rilanciare le attività culturali. Anche in Italia, da Milano a Firenze, qualcuno muove i primi passi

Il sindaco della notte

Un governatore per la notte nelle grandi città, uno specialista. Qualcuno che la conosca davvero la notte, che cammini nel buio delle strade calibrando i dosaggi fra divertimento e cultura, decibel e sonno. La polizia non basta, le multe dei vigili nemmeno, con i soli divieti - dall' alcol al rumore - non si va lontano. Così diverse città creano un nuovo amministratore, il sindaco della notte.

Uno che resta sveglio quando negli uffici comunali si spengono le luci, uno in grado di rilanciare la musica dal vivo e i piccoli concerti, spesso palestra di talenti in erba, ma dando regole e facendo in modo che vengano rispettate.

Nelle città che funzionano senza sosta, h24, la notte non è soltanto un mix di affari e di svago, è anche piena di eccessi che diventano terreno di battaglia fra chi ha le finestre di casa affacciate sulla movida e reclama il diritto al silenzio e quelli che rivendicano la libertà di tirar mattino in piazza.

Diverse capitali europee si attrezzano con questo nuovo soggetto di cerniera fra il palazzo comunale, gli operatori commerciali e la strada. Pioniera nel creare l' amministratore che va dal tramonto all' alba è stata Amsterdam, consapevole che le feste con la musica live, gli eventi fuori e dentro le discoteche sono un affare da 600 milioni di euro l' anno, una torta che dà lavoro a 13mila addetti quindi un nutrimento irrinunciabile per il bilancio urbano. Altri stanno seguendo la stessa linea, come Zurigo, Parigi, Tolosa e da ultima pure Londra. Ad aprile proprio Amsterdam organizzerà un convegno su questi temi chiamando a raccolta le varie esperienze.

Francesca Balzani, vicesindaco della giunta Pisapia a Milano, è stata fra le prime a importare il sindaco della notte nel programma elettorale delle primarie Pd: «Non si pensi a un vigile che dirige il traffico della movida - spiega - io immagino piuttosto un assessore con una serie di deleghe che possano permettere di intervenire su aspetti che vanno dalla regolamentazione degli orari ai mezzi pubblici, dalla sicurezza ai concerti, ma anche a potenziare le iniziative culturali perché la notte è un elemento identitario forte, un' attrazione». Lo sa bene, in Europa, una città come Berlino che ha richiamato con un' offerta trendy di locali artistici e di divertimento grandi folle di giovani. Ma lo sanno Madrid e Barcellona, Lisbona, Marsiglia e molte altre.



In Italia pochi giorni fa, il sindaco di Firenze Dario Nardella ha nominato un consigliere per la notte, annunciando su Facebook: «Riunita una task force sulla sicurezza. Obiettivo: preparare in vista della bella stagione una nostra azione di contrasto a tutto campo alla movida molesta e all'abusivismo in centro. Buon lavoro al consigliere speciale per la notte Niccolò Falomi». Si sono subito accese le discussioni sul serve o non serve: «Non lavoreremo soltanto sui divieti - promette il neoconsigliere Falomi - stiamo valutando di potenziare gli eventi nelle piazze e concedere più tavolini all'aperto ai locali che mettono a disposizione uno steward capace di ricordare le regole e i comportamenti». Anche nel programma elettorale di Giorgio Airaudò, ex leader della Fiom, ora candidato a sindaco per la lista Torino in Comune compare in un paragrafo la proposta di introdurre il sindaco della notte.

«Serve una riflessione complessiva sui tempi della città, gli orari sono estesi e i compiti più impegnativi», sostiene l'urbanista Stefano Boeri che quando era consulente alla cultura a Firenze ha semplificato la burocrazia per chi organizza concerti sotto i 200 spettatori introducendo, sul modello inglese, l'autocertificazione.

«Bisogna costruire una relazione fra i vari soggetti delle notti urbane - dice il sociologo Christopher Cepernich - è il solo modo per smussare le conflittualità». Per questo a Bologna hanno creato un tavolo fra amministratori, residenti e un consorzio di una quarantina di locali della zona universitaria: «I locali si sono costituiti in associazione di impresa - spiega l'assessore Matteo Lepore - in questo modo possono fare investimenti congiunti e prendere dei buttafuori per il lavoro di controllo in strada». Secondo Cepernich il problema è «capire come la movida arrivi nei vari territori e come si sposti sviluppando una nuova geografia urbana. Io non credo - prosegue il docente di Sociologia dei media all'ateneo torinese - che serva un direttore artistico per la notte e nemmeno una figura unitaria, conta di più mantenere nei luoghi il tessuto sociale originario, altrimenti si stravolge l'identità di un quartiere. È quella la vera sfida».

Riuscire a far convivere nei luoghi chi c'è sempre stato con chi si presenta dall'ora dell'aperitivo in poi e tende a restare nelle piazze a ballare, a bere, ad ascoltare musica, a chiacchierare. «Dobbiamo lavorare su un difficile equilibrio - ammette Elena Fiorini, assessore alla Legalità e ai Diritti di Genova, città che in centro ha il più alto tasso di residenti di fascia attiva (cioè quelli che la mattina vanno a lavorare) e al tempo stesso registra in quell'area un numero di esercizi pubblici e di rivendite di alcolici 18 volte superiore ad altri quartieri.

«La vita notturna deve restare accesa e creativa senza essere molesta - riprende - noi stiamo lavorando con le attività commerciali dando incentivi a chi promuove iniziative di qualità in campo culturale o nell'arredo urbano. Non credo alle figure simboliche, il sindaco della notte mi sembra una sovrapposizione di compiti già assegnati nelle giunte». Della stessa opinione il sindaco di Bari, Antonio Decaro: «Il mio cellulare è sempre acceso e io pronto a intervenire». Ma chi invece organizza concerti, come Max Bucci di The Base ha un'idea diversa: «Rock in Roma all'Ippodromo delle Capannelle è una manifestazione da 200mila persone, il 55% del pubblico viene da fuori città», racconta.

«Se almeno ci fosse una figura unica di riferimento sarebbe più facile organizzare i servizi, dalle corse speciali dei trasporti alla pulizia».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Un nuovo soggetto che faccia da cerniera fra il palazzo comunale, i commercianti e la strada L'urbanista Stefano Boeri: "Gli orari delle città si sono estesi e i compiti sono più impegnativi"

LAURA MONTANARI

Il caso. Mimmo Lucano, primo cittadino di Riace: per "Fortune" è tra le 50 persone più influenti al mondo

Il sindaco calabrese tra i potenti della Terra "Grazie ai migranti il mio paese è rinato"

REGGIO CALABRIA. C'è un solo italiano fra i 50 personaggi più influenti al mondo. Non ha incarichi di governo, né è a capo di una grande azienda. Si chiama Domenico Lucano, e da tre mandati è sindaco di Riace, paesino calabrese di poco più di duemila abitanti. Un quarto dei suoi concittadini non sono nati in Calabria: arrivano dall' Afghanistan, dal Senegal, dal Mali, hanno rischiato la vita attraversando il Mediterraneo e a Riace hanno trovato una casa. Per questo, Lucano si è guadagnato il 40esimo posto nella classifica delle persone più influenti al mondo della rivista Fortune, fianco a fianco con Angela Merkel, papa Francesco e l' ad di Apple, Tim Cook. In passato, aveva fatto innamorare un regista come Wim Wenders, che a Riace ha dedicato il film *Il Volo*. «Qui non ci sono centri d' accoglienza, qui ai migranti diamo una casa vera», dice orgoglioso Lucano, sindaco della cittadina che neanche i Bronzi - statue di guerrieri del V secolo a. C. ritrovate in mare negli anni '70 - hanno salvato da povertà e desertificazione. Lo hanno fatto i profughi: strade e case svuotate dall' emigrazione sono state ripopolate da una comunità multiethnica che ha riportato in vita anche gli antichi mestieri. Hanno riaperto laboratori di ceramica e tessitura, bar, panetterie e persino la scuola elementare. È stato avviato un programma di raccolta differenziata con due asinelli che si inerpicano nei vicoli del centro, e il Comune ha assunto mediatori culturali «che altrimenti avrebbero dovuto cercare lavoro altrove». Un modello che, scrive Fortune, «ha messo contro Lucano la mafia e lo Stato, ma è stato studiato come possibile soluzione alla crisi dei rifugiati in Europa».

Lei è l' unico italiano in classifica . Si è chiesto perché?

«Non so neanche chi mi abbia candidato. Forse una studentessa statunitense che ha lavorato su Riace, o una tv che si è occupata di noi. Io l' ho saputo da chi mi chiamava per farmi i complimenti, ma per me non è cambiato niente. Sono solo un sindaco che ci mette l' anima. Nonostante le difficoltà di un territorio condizionato dalle mafie, da problemi economici, dalla disoccupazione e dall' isolamento istituzionale, è un lavoro appassionante».

L'EMERGENZA IMMIGRATI | **la Repubblica** | 30 marzo 2016

L'intervista
Il caso. Mimmo Lucano, primo cittadino di Riace: per "Fortune" è tra le 50 persone più influenti al mondo

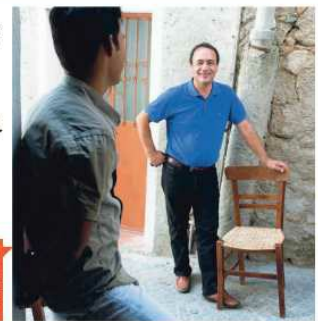
Il sindaco calabrese tra i potenti della Terra "Grazie ai migranti il mio paese è rinato"

LA CLASSIFICA
1. **JEFF BEZOS**
L'investitore più ricco del mondo e il nuovo imperatore degli Stati Uniti. È il nuovo imperatore degli Stati Uniti.
2. **ANGELA MERKEL**
La cancelliera tedesca. Angela Merkel è la cancelliera tedesca.
3. **MIMMO LUCANO**
Il sindaco di Riace, in Calabria. È il sindaco di Riace.
4. **WIM WENDERS**
Il regista tedesco. Wim Wenders è il regista tedesco.
5. **TIM COOK**
L'ad di Apple. Tim Cook è l'ad di Apple.

INCHIESTA
Il sindaco di Riace è tra le 50 persone più influenti al mondo. Perché? Perché è il sindaco di Riace.

Poste.it
Informativa ai sensi del Codice sulla protezione dei personali
Art. 13 del D.Lgs. n. 196 del 30 giugno 2003, n. 196, e successive modificazioni ed integrazioni.

GRUPPO POSTEITALIANE



Il sindaco di Riace, Mimmo Lucano, con i suoi concittadini. In alto: il sindaco di Riace, Mimmo Lucano, con i suoi concittadini. In basso: il sindaco di Riace, Mimmo Lucano, con i suoi concittadini.

UNA CASA
Qui non esistono centri di accoglienza. Qui ai profughi diamo una vera casa.

IMMIGRATI
Il sindaco di Riace è tra le 50 persone più influenti al mondo. Perché? Perché è il sindaco di Riace.

GRUPPO POSTEITALIANE

Qual era, prima, la vita di Mimmo Lucano? «Per anni, sono stato un insegnante del laboratorio di chimica. Ora sono in aspettativa, ma non ho mai vissuto di politica né intendo farlo in futuro. Sono stato anche io un emigrante a Torino, a Roma. Tornare in Calabria è stata la scelta più difficile: come tanti, avrei potuto costruire la mia vita al Nord, ma la voglia di tornare era troppo forte».

Con quale scopo?

«Da militante del movimento studentesco pensavo di poter partecipare alla costruzione di un mondo migliore. Poi quella via in Italia si è smarrita, ma a me è rimasta la voglia di fare qualcosa di concreto. Provarci non è stato semplice: la prima volta che mi sono candidato, non mi ha votato neanche mio papà. Poi, nel '98, sulle nostre coste è sbarcato un veliero pieno di richiedenti asilo curdi. E quell'esperienza ha cambiato tutto».

Cos' è successo?

«Anche con l' appoggio di monsignor Bregantini, allora vescovo di Locri, che invitò ad aprire i conventi per accogliere i migranti, ci venne l' idea di usare le case abbandonate del centro storico per ospitare un popolo in fuga. In paese non erano rimaste più di 400 persone, una comunità che si spegneva giorno dopo giorno. Poi, Riace ha aderito al Programma nazionale asilo ed è diventata luogo di transito di tantissimi migranti. Questo ha dato speranza a chi è arrivato, ma anche a chi ha accolto».

Questa esperienza è servita da modello in Calabria?

«Quando discutono di immigrazione in Regione neanche mi chiamano. Pensavo che il governatore Mario Oliverio, che come me viene da una tradizione di sinistra, sarebbe stato più aperto al confronto. Nel 2009, l' ex presidente della Regione Loiero fece approvare una legge nota come "Modello Riace". La presidente della Camera Laura Boldrini è nostra cittadina onoraria. Oggi non riusciamo più a farci ascoltare».

Si è pentito di essere tornato?

«No, ma non è stato facile. Qui sono solo: mia moglie è a Siena, i miei figli studiano a Roma. Ma quest' esperienza, per quanto non pretenda di risolvere i problemi del Sud, dà un contributo.

Dimostra che un altro modo di agire è possibile».

©RIPRODUZIONE RISERVATA " UNA CASA Qui non esistono centri d' accoglienza Qui ai profughi diamo una vera casa INSEGNANTE Domenico (Mimmo) Lucano, 57 anni, da tre mandati sindaco di Riace, in Calabria, paese modello per l' accoglienza dei migranti. Per la rivista statunitense Fortune è 40esimo tra i personaggi più influenti al mondo.

ALESSIA CANDITO

Laboratorio Riace, il sindaco finisce tra i Grandi della Terra

Solidarietà, accoglienza e integrazione dei migranti Così Mimmo Lucano entra nella lista dei 50 di "Fortune"

Arrivi nel borgo di Riace e una zaffata di zafferano ti accoglie, nelle botteghe ci sono ragazze eritree intente a ricamare a punto croce e David l' afgano guida l' asino su per le vie più irte per raccogliere i rifiuti destinati alla raccolta differenziata.

Questo è il paese creato da Mimmo Lucano, sindaco della piccola cittadina in provincia di Reggio Calabria e inserito dalla rivista americana «Fortune» tra le 50 persone più influenti del pianeta. Il diretto interessato quasi si schernisce: «Ma come le fanno le classifiche questi americani!», dice ai suoi amici, guardando gli altri selezionati dalla rivista di business globale pubblicata dalla Time Incorporation. Ci sono Angela Merkel, papa Francesco, Bono Vox degli U2 e la leader birmana Aung San Suu Kyi, solo per fare alcuni nomi. E in questo elenco di leader mondiali, divi e superman di ogni campo, ecco spuntare il nome di Domenico Lucano, sindaco di Riace dal 2004 e giudicato potente per la «rivoluzione» che ha messo in atto nel suo piccolo centro della costa ionica calabrese. Per anni il sindaco comunista, Mimmo «il curdo» - che per le sue idee non è mai piaciuto alla criminalità organizzata - si è battuto per gli immigrati, sostituendo forme di pseudo-detenzione dei rifugiati a storie di integrazione. Ha inventato il paese dell' accoglienza, ovvero ha ripopolato il borgo, ormai deserto a causa di flussi massicci di emigrazione, grazie agli immigrati provenienti da tutte le parti del mondo. I primi sono sbarcati nel 1998: trecento curdi a bordo di un veliero sgangherato. Qui il mare ha sempre riservato belle sorprese. Nel 1972 sono stati ritrovati i Bronzi, ma subito dopo sono stati portati al museo di Reggio Calabria e del posto hanno mantenuto solo il nome. Gli immigrati, invece, non se ne sono più andati. E da allora si avvicendano africani e mediorientali, iracheni, serbi e libanesi. Grazie a questa comunità multietnica, si sono riaperte case chiuse da decenni, botteghe di antichi mestieri ormai in via d' estinzione. «Riace - dice oggi Lucano - è la dimostrazione di quanto le paure dell' altro siano soltanto propagande politiche, usate in maniera strumentale».

«Qui, in un paese abbandonato e sperduto, vessato da povertà, disagio sociale e criminalità



organizzata - aggiunge - abbiamo creduto in un sogno, nell' accoglienza dolce e per questo accettata dalla comunità locale. Quando gli ospiti arrivano - turisti e rifugiati - si sentono subito a casa.

Nel borgo vivono 500 abitanti, di cui la metà migranti provenienti da oltre 25 Paesi. Qui esiste l' utopia della normalità e di questo, oggi, devo dire grazie a tante persone da monsignor Giancarlo Bregantini, in passato arcivescovo di Locri, a Laura Boldrini, che a Riace è venuta quando non era presidente della Camera, all' ex presidente della Regione, Agazio Loiero, che mi ha dato grande sostegno al contrario dei suoi due successori che ci hanno ignorato».

Qui il locale si è aggiunto al «forestiero» - come dicono da queste parti. Perché alla «Taverna di donna Rosa» ogni comunità può festeggiare i suoi riti. Una miscela suggestiva che ha catturato l' attenzione del regista Wim Wenders, che a Riace ha girato nel 2008 il docufilm «Il volo», rivoluzionando la sceneggiatura dopo aver conosciuto la storia del paese.

È stato proprio Wenders, nel 2009 a portare a Berlino il racconto di Riace alla platea dei premi Nobel riuniti in occasione del ventennale della caduta del muro. Una prima grande ribalta mediatica per Lucano e il suo modello, da oggi ufficialmente da esportare su scala mondiale.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

GIULIA VELTRI

LA NUOVA CITTÀ METROPOLITANA I problemi. Dallo svuotamento di competenze al dimezzamento delle risorse. Agli esuberi "annunciati"

Ex Provincia, è attesa per la riforma dell'Ente

Risorse all'osso, a rischio anche gli stipendi L'EVENTO DELL' 8 MAGGIO. Al fianco degli organizzatori dell' 8ª edizione annuncia anche la Fondazione Fla e la Lega Navale Catania Corri Catania sostiene il progetto «Ospedale a colori»

Un evento che è una festa capace di unire sport, benessere, divertimento e solidarietà. Corri Catania, la corsa -camminata aperta a tutti che quest'anno si svolgerà domenica 8 maggio, con partenza e arrivo in piazza Università, è ormai un appuntamento attesissimo che, dal 2009 permette di vivere Catania in maniera unica, con la consapevolezza di essere protagonisti di una vera e propria "gara di solidarietà". L'adesione straordinaria alla manifestazione organizzata dall'Asd Corri Catania, con il patrocinio del Comune, è stata la chiave del successo e della concretizzazione di tutti i progetti solidali che sono stati promossi in tutti questi anni a cominciare dall'edizione del 2009.

Corri Catania 2016 quest'anno ha come obiettivo il progetto "Ospedale a colori" per realizzare l'allestimento a misura di bambino del Pronto Soccorso Pediatrico del Garibaldi-Nesima, al fine di rendere meno traumatica l'ospedalizzazione dei piccoli pazienti e garantire loro la migliore accoglienza possibile.

Oltre alle scuole sono tante le realtà che anche quest'anno hanno sposato l'evento e lo promuovono con entusiasmo: fra queste la Fondazione Floresta Longo, costituita su iniziativa dei soci fondatori di Fla, Antonino Longo, Attilio Floresta e Massimiliano Longo, con la finalità di promuovere e sviluppare la cultura correlata alle attività svolte nello Studio e che dal 2011 aderisce a Corri Catania, condividendo lo spirito e dando il suo sostegno al progetto di solidarietà che è alla base della corsa -camminata. Anche la Lega Navale di Catania ha riconfermato la sua adesione non solo attraverso una partecipazione numerosa dei suoi componenti l'8 maggio ma, anche, su iniziativa del presidente Domeni AL FIANCO DELLA «CORRI CATANIA». Anche la Fondazione Fla (nella foto a sinistra) e la Lega Navale di Catania (nella foto a dx) hanno sposato l'8ª edizione della Corri Catania, la corsa -camminata aperta a tutti che quest'anno si svolgerà l'8 maggio con partenza e arrivo in Piazza Università.

LA NUOVA CITTÀ METROPOLITANA
26. CATANIA
NEL PUNTO VENDITA DI MISTERBIANCO RICHIAMATI 64 DEI 99 LAVORATORI, MA TORNERANNO TUTTI Domattina l'inaugurazione del Mercatone Uno "risorto"



LA NUOVA CITTÀ METROPOLITANA

Ex Provincia, è attesa per la riforma dell'Ente

Risorse all'osso, a rischio anche gli stipendi

PROBLEMI. Dallo svuotamento di competenze al dimezzamento delle risorse. Agli esuberi "annunciati"

La riforma della Provincia di Catania è attesa per la riforma dell'Ente. Dallo svuotamento di competenze al dimezzamento delle risorse. Agli esuberi "annunciati".

LA NUOVA CITTÀ METROPOLITANA
26. CATANIA
NEL PUNTO VENDITA DI MISTERBIANCO RICHIAMATI 64 DEI 99 LAVORATORI, MA TORNERANNO TUTTI Domattina l'inaugurazione del Mercatone Uno "risorto"

Un'azienda che ha investito in un edificio di 100 mila metri quadrati, nel centro di Catania, per ospitare un centro commerciale. Ma il progetto è stato bloccato dalla Provincia di Catania. La Provincia ha chiesto di essere coinvolta nel progetto. L'azienda ha risposto che il progetto è già stato approvato dalla Provincia di Catania. La Provincia ha risposto che il progetto è già stato approvato dalla Provincia di Catania.

LA NUOVA CITTÀ METROPOLITANA

Ex Provincia, è attesa per la riforma dell'Ente

Risorse all'osso, a rischio anche gli stipendi

PROBLEMI. Dallo svuotamento di competenze al dimezzamento delle risorse. Agli esuberi "annunciati"

L'EVENTO DELL'8 MAGGIO. Al fianco degli organizzatori dell'8ª edizione annuncia anche la Fondazione Fla e la Lega Navale Catania Corri Catania sostiene il progetto «Ospedale a colori»



AL FIANCO DELLA «CORRI CATANIA». Al fianco degli organizzatori dell'8ª edizione annuncia anche la Fondazione Fla e la Lega Navale Catania Corri Catania sostiene il progetto «Ospedale a colori»



AL FIANCO DELLA «CORRI CATANIA». Al fianco degli organizzatori dell'8ª edizione annuncia anche la Fondazione Fla e la Lega Navale Catania Corri Catania sostiene il progetto «Ospedale a colori»